

OF MEN AND BEASTS

BGM: "Russian Soldiers from Kasatka"

Il rumore del motore gravitazionale era praticamente impercettibile ora che la modalità furtiva era stata inserita. Grazie ad essa più di una tonnellata di lega metallica a prova di esplosivo era trasformata in una invisibile piuma sospesa a mezz'aria, nascosta nelle ombre dei giganteschi palazzi e fluttuante sopra la testa degli ignari civili. La piuma di un falco con artigli da venti millimetri e autorizzato ad aprire il fuoco senza preavviso, nella fattispecie. Come un occhio maledetto il proiettore agli infrarossi gettava uno sguardo insanguinato sui vicoli sottostanti, la sua luce indagatrice visibile solo al visore della pattuglia e all'agente dall'altro capo del terminale.

"Cosa diavolo ci hanno spedito a recuperare questa volta, Hallington?" Chiese l'operatore di sorveglianza mentre sul display olografico del suo elmetto osservava il fascio di luce infrarossa illuminare le pareti di un edificio fatiscente per controllarne gli interni tramite le finestre.

"Due umani, un maschio e una femmina, statura e corporatura nella media..." Cominciò il pilota mentre faceva lentamente scendere d'altitudine l'aereomacchina con il movimento fluido del predatore in caccia.

"Dai, non fare lo stronzo! Credi che mi sarei messo a controllare con questa trappola senza aver prima letto il briefing? So già tutte le cazzate del caso, ma, ehi dico, la cosa mi puzza... Hanno spedito fuori l'intera sezione con l'ordine di aprire il fuoco a vista, armati fino ai denti e con la corazzatura massima per un'operazione furtiva... e poi consigliano di "non usare le normali luci di perlustrazione perché potrebbero allertare il bersaglio"... come se qualcuno che si meriti raffiche da venti millimetri da una aviosquadra al completo non tenga sotto controllo anche lo spettro infrarosso e ultravioletto... che stanno facendo quelli dei piani alti? Stanno cercando di farci ammazzare?" Era evidente che quella idea doveva essere passata più di una volta anche per la testa dell'agente Hallington, perché, anche se non rispose, una smorfia decisamente inquieta gli comparve sul volto.

"State in campana ragazzi" Fece invece eco una voce dal sistema di comunicazione dell'auto di pattuglia "Monterson ha ragione, tutta l'operazione puzza di bruciato. Quei bastardi delle corporazioni hanno truppe e mezzi più tosti anche della nostra SWAT, ma invece di chiamare i loro "CyberDuri" a levargli le castagne dal fuoco, hanno fatto una formale denuncia e richiesta di assistenza a noi della polizia... Che cavolo, l'ultima volta che sono stato sul luogo di un attentato industriale ci mancava poco che non arrestavano loro me perché ficcavo troppo il naso... Non mi torna per niente il fatto che questa volta siano venuti da noi a piangere per avere aiuto... Perché diavolo dovrebbero farlo se non per usarci come esche?"

"Topi" Disse lapidariamente un'altra voce dal comunicatore.

"Che cavolo stai dicendo?" Replì lo scettico interlocutore corrugando le sopracciglia per sottolineare la sua perplessità, espressione che andò del tutto sprecata, visto che, nonostante la videocomunicazione fosse accesa, il suo volto era coperto dall'elmetto per il volo tattico

"Topi..." Fu ripetuto dall'altra parte "...È quello che ci hanno mandato a cercare..." Spiegò l'altro agente tirando verso di sé la cloche per portare la sua aeromobile corazzata dentro ad una strada secondaria, per poi fermarsi in appostamento "Le Corporazioni chiamano Topi quei... "Disturbi" abbastanza piccoli per riuscire ad infilarsi tra le maglie della loro sicurezza, ma troppo grandi per potersene fregare..."

"Devi essere un "Topo" fottutamente grande e resistente per riuscire a entrare nei sistemi di sicurezza di una corporazione" Si inserì una quinta voce dal comunicatore

"Hai ragione al cento per cento, Miller, ma i Topi non Entrano... Escono. Non esistono pesci piccoli che possano fare fessi i Corporativi e poi tornare per raccontarlo, ma a volte sono i Corporativi che si portano a casa dei pesci piccoli e in quel caso, a volte, qualcuno con la fortuna dalla sua parte riesce a coglierli impreparati..."

"Degli evasi! Ecco a che cazzo stiamo dietro" Appuntò Monterson mentre spostava la torcia agli infrarossi su alcuni derelitti sdraiati nel vicolo che stavano perlustrando

"Yup, l'hai detto. I Topi sono quegli insignificanti leccapiedi sottopagati, addetti ai controlli minori, o anche materiale da laboratorio che alla fine se la svigna col favore della notte... I padroni di casa lascerebbero anche andare simili pesti, in fondo meglio un Topo fuori che dentro casa, no? Ma il problema è che i veri Topi si portano via sempre un po' del prezioso formaggio del padrone di casa... e allora proprio non è il caso di lasciarseli sfuggire, vero?"

"Ah ah... Ora le cose cominciano a tornare... se questo fosse vero tutta questa storia comincerebbe ad avere un senso... non chiamano i loro gorilla perché non avrebbe senso usare un lanciamissili contro una mosca e così..."

"Ci hai preso di nuovo. Gli uomini delle corporazioni hanno sicuramente i numeri per fare saltare mezza città, ma non sono infiniti... e quando hai per le mani un piccolo roditore che sa nascondersi, più che la forza ti serve il numero... ed ecco dove la polizia gli torna utile..."

"Capo!" Chiamò l'agente rivolto al coordinatore che tutto sentiva tramite la centrale comunicativa "È così che gira la storia? Siamo a caccia di Topi, stanotte?" Ci fu qualche secondo di silenzio dalla centrale, poi la profonda voce del tenente ruppe l'attesa di tutte le truppe

"Sì... Più o meno la storia deve essere così... Anche se ufficialmente si tratta di un pericoloso criminale colpevole di sabotaggio e spionaggio industriale... O almeno così dice la D'Monics Corporation..."

“Tenente, ma quelli non hanno i mezzi per trovare anche una spina di pesce sotto al Sigillo? Voglio dire, so che hanno anche dei Sacerdoti Merigliani sul loro libro paga, per non parlare di Signori dell’Arte Arcana dei miei stivali... o no?”

“Hanno anche dei precognitori psichici se è per questo, Mitchell... ma è ovvio che se sei riuscito in primo luogo a svignartela dalle loro grinfie, puoi stare certo che devi avere qualche buona stella che ti veglia... o qualche contromisura che ti sei portato via da lì dentro... Magari è proprio questo il pezzetto di formaggio che quelli della D’Monics stanno tentando di riportarsi a casa... Comunque non voglio niente che possa far scatenare i Cani da Guerra della D’Monics nella nostra città, quindi è meglio trovare i Topi adesso che le acque sono ancora calme, prima di ritrovarci in mezzo al mare in burrasca...”

“Agli ordini, capo!” Fu la pronta risposta che giunse all’ufficiale dai suoi uomini. Manovrando tra i palazzi dalle più diverse architetture, gli agenti fecero scivolare la loro aereomobile silenziosamente tra le strade buie, scrutando le degradate condizioni di quella periferia. Oggetti rotti giacevano sparsi qua e là senza un preciso ordine, segno di qualche recente guerra tra bande; il poliziotto addetto alla scansione fece una smorfia di malcontento e riaprì il canale audio.

“... Sarà meglio fare come dice il capo, ragazzi, qui il posto fa veramente schifo... ed ho anche una brutta sensazione...” Dall’altra parte, per qualche istante, non venne nessuna risposta e l’agente ebbe il folgorante pensiero che la “brutta sensazione” si fosse realizzata ben prima di quanto pensasse, poi, però, la voce di un suo compagno giunse e, per quanto sarcastica fosse, l’udirlo lo tranquillizzò un poco.

“Tu dici?” Chiese un altro agente tranquillamente mentre sorseggiava una bevanda calda appoggiato al suo veicolo parcheggiato sulla cima di un palazzo. Capitatagli in sorte quella postazione di vedetta, lui certo aveva poco affanno e poco contatto con il lerciume delle strade sottostanti “A me pare una notte stupenda...” Millantò dall’alto della sua posizione mentre si godeva il certo non indifferente spettacolo della città vestita con il suo meraviglioso abito di luci, ma, soprattutto, osservava il gigantesco schermo olografico turistico che levitava a qualche decina di metri da lui.

BGM: “Angeli Domini”

Ancora più luminoso e vistoso delle luci cittadine in lontananza, lo schermo guardava verso le strade principali dove sperava di trovare il favore degli occhi di qualche turista a cui raccontare il suo copione. E quale migliore icona per attirare l’attenzione, se non una bellissima donna dalle perfette proporzioni e coperta solo quel tanto che basta a lasciare un poco di lavoro all’immaginazione? Certo non ne trovava di migliori l’agente che, portando nuovamente alle labbra la sua bevanda, sospirò un poco nel fissare lo stupendo volto virtuale... L’idea che quello fosse solo un costrutto virtuale, anche se perfettamente fotorealistico, gli era di poco conforto in quella ennesima notte fredda e solitaria, ma scacciò questi tristi pensieri ben più contento di farsi imbambolare dallo stupendo sorriso e dalla calda voce dell’ammiccante fanciulla... “Cavoli! Questa “Propaganda” funziona davvero bene!”

“Benvenuti a *EcatombCheriArk*!

Vi Auguriamo di trascorrere un piacevole soggiorno nella nostra meravigliosa e accogliente città!”

Fu la prima frase che la ragazza virtuale pronunciò dalla sua abitazione fluttuante mentre davanti a lei compariva il decoratissimo logo che era stato scelto per rappresentare la città.

“Io sono Jenny, la vostra Assistente Turistica Personale... Volete che vi indichi l’Itinerario Speciale del giorno?” Con lo stesso sorriso che ammiccava dall’enorme schermo gravitante sopra i palazzi, il volto della ragazza virtuale pose la sua domanda dal ben più contenuto monitor di un piccolo mezzo da turismo parcheggiato a livello del terreno. Un giovane ragazzo, visibilmente affannato e a cui si stringeva una coetanea dal volto altrettanto turbato, rispose a mezza voce, come per non farsi sentire

“No! Lasciami i controlli e partiamo subito! Fai in fretta!” Ordinò agitato, come se tale emotività potesse sortire un qualche effetto sull’ “Assistente Turistica”

“Certamente! Controlli manuali attivati. Vi auguro un piacevole tragitto!” Esultò la AI come si conviene a chi ha l’entusiasmo programmato nel suo codice sorgente. Il piccolo mezzo prese a levitare a qualche metro dal suolo e accelerò progressivamente, mentre il ragazzo tirava il manubrio verso di sé, impartendo allo scooter gravitazionale il comando di guadagnare ancora altitudine “Avete sicuramente scelto bene la vostra vacanza se siete venuti ad EcatombCheriArk!” Continuò Jenny, oramai impostata su una routine pubblicitaria non interrompibile “La nostra città è stata insignita dello Statuto Speciale di Autodeterminazione, una speciale forma di legislazione che permette alla nostra beneamata Amministrazione di poter prendere decisioni in totale autonomia dal governo centrale, gestendo tutti gli aspetti interni ed esterni secondo le proprie uniche direttive e volontà. Questo rende la città di EcatombCheriArk l’ultima delle Città Stato! E probabilmente la più florida e accogliente che sia mai esistita!” Il ragazzo strinse i denti, sopportando la propaganda Amministrativa, proprio mentre volava di fronte ad un vecchio fabbricato ancora in mattoni dalle vetrate sfondate dove dei senzatetto tentavano di scaldarsi con un fuoco acceso chissà come. “Ovviamente questa è una scelta fatta in comune accordo con il Governo Centrale e pienamente approvata anche dalla comunità internazionale. Infatti lo SSA (Statuto Speciale di Autodeterminazione) è stato conferito con il preciso compito di vegliare sul Sigillo...” La figura della ragazza in quel momento scomparve per lasciar spazio ad una inquietante raffigurazione olografica di una mappa (presumibilmente della città) che mostrava come sinistramente le strade

principali fossero organizzate per disegnare, inscritta nel cerchio formato dalle mura esterne della città, una stella a sei punte estremamente precisa che a sua volta aveva iscritto un pentacolo di cui una delle punte mirava decisamente a sud “... L’esistenza del Sigillo fu sancita ufficialmente dalla Commissione Bibel-Wortzstain già all’inizio del corrente millennio. Misurando le emissioni Arcano-Spirituali emanatesi dal territorio cittadino, la commissione pose fine alle difficili ere in cui i sostenitori di quella che fu poi in seguito chiamata la “Accurata Veglia” erano considerati come dei visionari e dei superstiziosi. Grazie ai suoi risultati, il Sigillo, che già per troppo tempo era rimasto ai margini dell’attenzione amministrativa, fu finalmente sottoposto alle dovute regolamentazioni e osservazioni giuridiche che da sempre il buon senso aveva imposto agli abitanti della nostra amata città. Naturalmente fin da quel lontano giorno, gli scienziati, gli stregoni e i sacerdoti non hanno mai smesso di studiare le energie che avvolgono la misteriosa configurazione del Sigillo, ma, nonostante i giganteschi passi avanti che sia la scienza che la Magia hanno fatto, ancora non è stato possibile rivelare alcunché riguardo alla vera natura di questa meraviglia. Sono ovviamente false le conclusioni maligne, a cui alcuni invidiosi affermano di essere giunti, secondo le quali tale conformazione magica fu posta in essere da qualche antica civiltà scomparsa nel tempo per rinchiudere una qualsivoglia forza apocalittica...”

“Sì, Certo...” Fu l’unico commento che Jenny riuscì a strappare al suo pilota mentre riduceva la velocità del mezzo, forse per ridurre il brusio del motore gravitazionale

“...Sono felice che la pensiate anche voi così” Rispose la AI ricomparendo nel monitor “In fondo, non c’è alcun tipo di evidenza storica che indichi nulla di tutto ciò. In effetti, proprio questa assenza totale di testimonianze ha impedito di poter datare la formulazione del Sigillo: non ci sono rimaste testimonianze che non parlino del Sigillo come di un dato di fatto scontato, sia negli archivi della nostra beneamata città, sia in tutti gli altri archivi mondiali. Con così pochi dati a sua disposizione, l’Amministrazione non ha potuto fare altro che rendere finalmente legge esecutiva quello che per innumerevoli decenni era stata una semplice pratica di buon augurio: sancì infatti un piano regolatore dell’edilizia che impedisse la costruzione di edifici oltre il limite estremo del Cerchio Esterno del Sigillo e di edifici che intralciassero in un qualsivoglia modo le Strade Principali che tracciano l’Esacolo ed il Pentacolo. Uno dei pochi studi conclusivi che è stato portato a termine dalle varie commissioni scientifiche ha infatti accertato che il Sigillo sembra in qualche modo essere alimentato e assolvere alla sua funzione, qualunque essa sia, grazie alle energie vitali della città stessa... Tutte le comunità Politiche, Magiche e Scientifiche hanno convenuto che, se è stato posto qui, il Sigillo deve esercitare una funzione importante, non è quindi possibile lasciare la zona disabitata e senza la nostra città! Ma, anche senza il Sigillo, chi vorrebbe mai andarsene da una città tanto Meravigliosa?!” A questa frase il ragazzo fece il possibile per non schiantare inutilmente il pugno sul proiettore olografico, trattenendosi a stento e cercando di ignorare l’orribile brusio di Jenny per poter pensare più chiaramente alla strada da seguire. “Una piacevole conseguenza di questa ordinanza è stata che, poiché nel tempo la popolazione è andata via via crescendo, sicuro indice di qualità della vita, ma essendo rimasta immutata la sua estensione territoriale, oggi EcatombCheriArk è anche la città con la maggior densità di popolazione al mondo. Questo è il segreto della piacevole sensazione di vitalità e sano affollamento che rende le nostre strade un gradevole spettacolo di continua operosità e affaccendamento, come se ci fosse sempre una perenne festa! A proposito... - interloquì Jenny per distrarre dall’agghiacciante salto mortale propagandistico che le avevano programmato - Lo sapevate che solo grazie al vostro status di turisti potete godervi questo comodo viaggio in aircoscooter? L’Amministrazione, eternamente preoccupata per i suoi cittadini, ha infatti sancito un totale divieto di circolazione per i mezzi privati. A seguito proprio dell’affollamento stradale, è stato ben presto impossibile spostarsi con mezzi via terra e, dopo una serie di sfortunati incidenti, l’Amministrazione decise di vietare anche il trasporto privato aereo per evitare che eventuali “inconvenienti” avessero terribili conseguenze sui passanti sottostanti. Quindi ora solo i mezzi pubblici, il cui fiore all’occhiello sono le nostre linee di treni metropolitani, e alcuni mezzi privati in possesso della dovuta certificazione sono autorizzati a circolare: il resto dei trasbordi è effettuato a piedi! Tenetelo presente se desiderate trasferire qui la vostra residenza!” Al limite della sopportazione il ragazzo scese a compromessi con la sua rabbia e tentò una soluzione diplomatica

“Jenny, non potresti smettere con questa dimostrazione? Voglio dire ADESSO?” chiese a denti stretti escludendo dalla frase una serie di impropri e minacce che era sicuro la AI non avrebbe “computato”.

“Oh, no Signore! Lasci che le elenchi le meraviglie che l’Amministrazione ha compiuto nel gestire la città almeno!”

“Dovevo immaginarlo...”

“Benchè alcuni mistificanti studi redatti da sconosciute società di indagine abbiano additato la nostra stupenda città tra quelle con il tasso più alto di criminalità, l’Amministrazione smentisce fermamente questo dato e vuole rassicurarvi del fatto che le forze di polizia sono sempre all’erta e in grado di rispondere a qualunque emergenza, anche la più piccola, entro pochi minuti. Non dobbiamo poi dimenticare l’importante aiuto che le Corporazioni hanno portato alla sicurezza cittadina nella forma di finanziamenti agli organi di polizia e di società di vigilanza privata che rendono sicure al cento per cento tutte le aree indispensabili... C’è tutto ciò che desiderate a EcatombCheriArk! E senza alcun rischio! L’Amministrazione vi consiglia comunque di mantenere i vostri itinerari all’interno della Zona Corporativa, il Cerchio Interno, e non correrete alcun tipo di rischio! L’Amministrazione invece, vi Sconsiglia Vivamente di includere nei vostri tragitti le Zone di Combattimento, cioè gli spazi che intercorrono tra le Strade Principali dell’Esacolo e le Mura del Cerchio Interno: in quelle zone sono stati ravvisati gravi problemi di ordine pubblico. Tuttavia, se amate il pericolo e desiderate vivere una esperienza emozionante, la Polizia di EcatombCheriArk mette a disposizione un limitato numero di posti ogni giorno sulle loro auto di pattuglia nella zona per permettervi di provare il brivido di una pericolosa lotta contro il crimine! Proprio come i nostri Eroici Tutori Dell’Ordine!”

“Corrotti Tutori dell’Ordine, vorrai dire...” Non riuscì a esimersi il ragazzo

“Attenzione! L’Amministrazione non fornisce alcun tipo di garanzia sulla sicurezza del viaggio o l’incolumità dei partecipanti a questa iniziativa! Aderendo al programma sollevate l’Amministrazione e la Polizia da ogni responsabilità per danni o morte a voi, ai vostri oggetti personali e alle persone che vi accompagnano. Qualunque assicurazione contro infortuni o sulla vita possiate aver precedentemente stipulato è da considerarsi sospesa per l’intera durata dell’Escursione” Concluse con un bellissimo sorriso Jenny, come se stesse parlando di una qualche innocua clausola formale. “Ho terminato la presentazione guidata della città. Desiderate informazioni più accurate riguardo qualche argomento specifico?”

“No!” Si affrettò subito il ragazzo per paura che anche il più breve silenzio fosse scambiato per un assenso “No, basta così!”

“Come desiderate! È mio dovere avvertirvi comunque che è già orario notturno, che vi trovate ancora fuori dalla Cerchia Interna, che non state seguendo un itinerario prestabilito e che la vostra rotta non sembra dirigere verso la Cerchia Interna... L’Amministrazione vuole farvi sapere che non si assumerà alcuna responsabilità nel caso continuiate in questa condotta...” Annunciò ancora con impeccabile entusiasmo glissando sull’ultima parte con magistrale programmazione

“Grazie!” Tagliò corto il ragazzo rallentando il mezzo e tentando, ora che poteva sentirsi pensare, di orientarsi e di captare rumori in lontananza.

BGM: “Big Shell”

“Izu...” Chiamò infine la ragazza che fino a quel momento non aveva fatto altro che tenersi aggrappata al petto di lui, il capo premuto contro le sue spalle come se volesse sparire “...Cosa hai intenzione di fare, adesso?”

“Non lo so...” Rispose sinceramente lui mentre si guardava attorno nel piccolo vicolo in cui aveva fermato il mezzo “Qui sembra pieno di posti dove nascondersi, ma dubito che ci terrebbero al sicuro a lungo... Dobbiamo trovare qualcuno che ci protegga...” Stranamente più preoccupata da altre domande, la ragazza si fece coraggio e avanzò la sua incertezza

“I... Izu... Pensavo... Pensavo che questi mezzi per i turisti fossero impossibili da rubare, che l’Amministrazione li avesse dotati di un sistema antifurto infallibile... Come hai fatto a...”

“Questo è guasto” La interruppe lui sempre scrutandosi intorno e tendendo le orecchie “Il suo sistema di riconoscimento è disattivato e programmato per accogliere qualunque passeggero come un turista di classe A...” Benché la spiegazione fosse di certo esaustiva, la ragazza sapeva che Izu aveva volutamente tralasciato un fondamentale particolare

“Come... Come facevi a saperlo? Quando siamo arrivati al parcheggio non hai neanche controllato... Sei salito sopra e lo hai acceso... se fossi salito su di un mezzo funzionante la polizia ci avrebbe scoperto subito...”

“Io...” Tergiversò il ragazzo, voltandosi infine verso di lei “Io... Non lo so di preciso...” Cominciò, per la prima volta con tono insicuro “...Tutto quello che so è che da qualche giorno sento una strana voce nella testa... E tutto quello che mi dice si avvera... È come se prevedesse il futuro...”

“E ti ha detto che questo mezzo era quello giusto?”

“S... Sì, più o meno... non è proprio che me lo dica... È come un sussurro che sento nell’aria... Parla una lingua che non dovrei capire... Eppure comprendo il significato di quei suoni...”

“Ma... Sei sicuro che ci possiamo fidare? Che non sia la voce di qualche spirito malvagio, o che non sia solo un’illusione? In fondo... In fondo forse quei terribili esperimenti che hanno fatto su di noi ci hanno... ci hanno fatto male... Non so come dire...”

“No Ari... Non sono pazzo... Quella voce esiste sul serio... E non mente...” Disse fissandola serio e deciso “Nemmeno io so da dove provenga o come mai io sia l’unico a sentirla... E anche io mi chiedevo le stesse cose che ti chiedi tu adesso... Ma tutti i miei dubbi sono scomparsi... Sono scomparsi quando siamo riusciti a fuggire dalla D’Monics...”

“Vuoi dire...”

“Per del comune “Materiale da Laboratorio”, come ci chiamavano loro, sarebbe stato impossibile anche solo progettare la fuga senza che se ne accorgessero... ma quando ho visto che le cose che sentivo si avveravano, ho cominciato a seguire la voce... Ed un passo alla volta, tutto è avvenuto così come mi prediceva... e mi ha... E ci ha guidato fuori di lì... E ora ci sta aiutando a scappare...”

“Perché lo sta facendo, secondo te? E chi può essere?”

“Non so chi sia... Come potrei... È solo una voce che pronuncia parole in una lingua senza senso... E non so se lo faccia solo per noi... Ma ho pensato che potrebbe essere una specie di spirito di quelli che sono morti in quei laboratori... Uno spirito che, come noi, odia quelli della D’Monics...”

“Ma perché salvare proprio noi? Perché non tutti, allora?”

“Forse non siamo noi quelli importanti... Ma Questo...” Disse aprendo una borsa di tela che portava a tracolla e lasciando intravedere ad Ari la antica rilegatura di un voluminoso tomo “Forse noi siamo stati scelti per portargli via Questo” Era da molto che Ari non vedeva un libro... e l’ultima volta era stato probabilmente in televisione. Oramai la carta era usata quasi esclusivamente per i testi di Magia, in osservanza di una tradizione che voleva che allo studio di un mago giovasse l’antico legame tra uno stregone ed il proprio libro... ma oramai anche questa stava cominciando a essere considerata una usanza da “vecchi bacucchi” e persino i libri di magia venivano digitalizzati...

“Credi sia uno di quei libri di magia?”

“No... Non credo almeno... Gli ho dato un occhio prima di andarcene... Sembra scritto in una lingua che non conosco, ma non ci sono gli strani diagrammi che mi pare i maghi traccino per descrivere gli incantesimi... e poi... L’ho trovato in una zona segretata del dipartimento di ricerca... dove non avrebbe senso nascondere un libro di magia... Ma non ha davvero importanza... Quello che importa è che credo che loro ci tenessero... e ora noi glielo abbiamo portato via. Spero che si stiano mangiando il fegato adesso!”

“Ma... Izu... Forse se lasciamo quel libro, smetteranno di darci la caccia! Perché non lo abbandoniamo in un posto dove possono trovarlo facilmente e scappiamo lontano?”

“No!” Rispose con veemenza il ragazzo “No! Non hanno fatto altro che trattarmi come un animale! Non hanno fatto altro che usarmi per i loro esperimenti! Mi hanno rubato la vita! Adesso ho IO qualcosa di loro... Non lascerò mai che se la riprendano! Voglio che provino anche loro cosa significa essere derubati di qualcosa di prezioso!”

“Izu! Sii ragionevole!” Implorò la ragazza, un po’ spaventata da quell’impeto di rabbia che lui aveva mostrato “Non sappiamo nemmeno cosa sia! Perché vuoi rischiare così tanto senza sapere neanche perché?”

“Io...”

“Pensa a noi due, Izu... Non potremo mai vivere felici insieme, se saremo braccati da quei mostri... e prima o poi ci troveranno...”

“Io... Io ho pensato a noi due, Ari... Quando eravamo là dentro... Io... Io credo proprio che il punto fosse davvero solo portargli via questo libro... Io non ero importante, chi portava il libro non era importante... A chiunque appartenesse quella voce... non credo importasse chi avrebbe portato fuori il libro... purchè lasciasse le mani della D’Monics. Non credo avrebbe dovuto portargli niente di me o di quello che desideravo... né di te o di quello che desideravi... eppure... eppure la voce non mi ha fatto solo trovare il libro e uscire... la voce mi ha anche condotto da te e mi ha detto come farti scappare... Credo che questo una voce malvagia non lo avrebbe mai fatto... Quindi credo di essere in debito con “lei”... e se non voleva che questo libro fosse nelle mani della D’Monics, io non glielo lascerò”

“Oh Izu...”

“Inoltre” Disse distendendo le labbra in un sorriso sicuro “Sono quasi certo che questo libro contenga un qualche tipo di potere che possa essere rivolto contro di loro... Non voglio lasciarmi sfuggire l’occasione di fargliela pagare per tutto quello che ti hanno fatto.” Toccata dall’eroismo del ragazzo quanto dal suo affetto per lei, Ari non rispose, rimanendo semplicemente a fissarlo con gli occhi lucidi, mentre un vago sorriso di speranza andava via via a disegnarci sul suo volto. Poi, non volendo farsi vedere piangere, si asciugò in fretta le lacrime con la manica e annuì decisa

“Va bene! Andiamo! Ti seguirò ovunque! Cosa dice ora la Voce?” Izu sorrise a sua volta. Il volto speranzoso di Ari fu una medicina sufficientemente grande da guarire anche la sua più profonda preoccupazione

“Nulla. Per il momento non sento niente... Ma non preoccuparti, ce la caveremo”

BGM: “Blast Furnace”

In silenzio, con le mani raccolte dietro la schiena, il vecchio scienziato guardava giù nella Sala Test Alfa osservando gli assistenti che preparavano le apparecchiature. Sistemò gli occhiali cibernetici sul suo volto rugoso proprio mentre un ufficiale in divisa arrivava di fianco a lui battendo tra loro i tacchi per annunciarsi.

“Tenente Higa a rapporto, signore!” Disse con lo sguardo fisso davanti a sé come esige la compostezza militare. Il dottore non rispose, continuando per alcuni secondi a scrutare alcuni dati sulle apparecchiature circostanti alla finestra di osservazione, poi si voltò verso l’uomo, illuminato dalla verde luce delle lampade alogene usate per non alterare la composizione dei campioni più delicati.

“Come procedono le ricerche, Tenente?” Il militare trasalì lievemente alla richiesta.

“Purtroppo non ci sono ancora novità, Dottore! Nonostante l’ulteriore impiego delle forze della Polizia, non siamo ancora riusciti a individuare i fuggiaschi.”

“...Le Forze di Polizia... Ci siamo ridotti a questo? Affidarsi ad un branco di incompetenti che non riesce nemmeno a prevenire i borseggi?”

“Dottore... Rispettosamente faccio notare che l’area da pattugliare è superiore alle nostre reali capacità... con le informazioni attuali è estremamente difficile lavorare nel rispetto dell’efficienza. Se solo potessimo sapere di che capacità sono dota...”

“Lei non ha il Livello d’Autorizzazione sufficiente per accedere a simili informazioni!” Lo redarguì sprezzante lo scienziato

“Ma... Dottore... Se almeno potessimo sapere che cosa hanno portato via...”

“Tutto quello che le serve sapere e che Deve sapere è contenuto nel Briefing che le è stato fatto! La Direzione ha valutato che per raggiungere la cattura dei soggetti quelle informazioni non sono affatto pertinenti o necessarie! Vuole forse mettere in dubbio la capacità di valutazione della Direzione e dei suoi Superiori?!”

“N...No Signore!” Replicò intimorito l’ufficiale.

“Allora smetta di perdere tempo richiedendo informazioni inutili e concretizzi i suoi sforzi per raggiungere l’obiettivo che le è stato posto. Ora vada. E mi tenga aggiornato costantemente”

“Sì, Dottore!” Concluse battendo nuovamente tra loro i tacchi in segno di commiato per poi allontanarsi di gran carriera. Un giovane che vestiva un camice simile a quello del dottore si avvicinò all’anziano dopo aver atteso in disparte che il colloquio terminasse

“Ci sono complicazioni, Dottore?”

“Ah... - Interloquì il vecchio tornando a fissare la Sala Alfa di sotto – I nostri topi sono più silenziosi di quanto ci aspettassimo... Qualcuno li sta aiutando.”

“Oh, capisco. Questo deve complicare notevolmente le cose... Ma, se mi è concesso, perché tanto affanno? È davvero così importante quel libro? Per quel che ne so, non siamo mai riusciti ad ottenere risultati conclusivi dal suo studio...”

“Devo confessarti, Jido, che nemmeno io sono a conoscenza di alcun dato che renda tale libro tanto importante... Benché abbia fatto la voce grossa con quel militare, io non sono in una posizione diversa... Dall’alto è arrivato l’ordine di recuperare il Libro ad ogni costo, senza badare alle spese di uomini o mezzi che l’operazione potrebbe comportare... Tutto quello che so, quindi, è che le sfere alte devono tenere molto a quel Libro... e quindi forse esiste un qualche studio conclusivo su quel Tomo che non è passato nemmeno dalle mie mani”

“Lei?!” Chiese stupefatto il giovane “Ma, dottore, lei ha uno dei Livelli d’Accesso più alti all’interno di tutta l’azienda!”

“Hai detto bene... Uno dei più alti... Non il più alto in assoluto... È quindi plausibile che ci siano informazioni a cui persino io non ho accesso”

“Ma... Allora perché lasciare un simile tesoro così poco sorvegliato in un’area pressoché abbandonata dell’istituto?”

“Beh, ragazzo... È proprio questo il punto... Benché l’area fosse effettivamente frequentata da un personale molto ridotto, era tuttavia una zona di massima sicurezza... il Libro non era affatto poco sorvegliato... Per questo dico che c’è più di un elemento che indica il coinvolgimento di qualche aiuto esterno nell’episodio... Quelle due cavie non avrebbero mai potuto penetrare il sistema di sicurezza da soli...”

“Un agente di un’altra corporazione, quindi?”

“O uno della nostra...” Replicò sibillamente lo scienziato.

“Co... Cosa?!”

“Pensaci: è logico... Sarebbe molto più facile per uno dei nostri, anche se solo mediamente capace, infrangere il sistema di sicurezza di quanto non lo sarebbe per un esterno, che dovrebbe basarsi solo su ricognizioni approssimative...”

“Non solo Topi, quindi, ma anche una Talpa?” Chiese Jido preoccupato.

“Potrebbe darsi...”

“Ma significherebbe che la Talpa deve trovarsi a piani molto alti se ha preso di mira un oggetto di cui persino lei ignora l’utilità...”

“Sì, la logica porterebbe a questa conclusione, ma c’è un’altra soluzione... Potrebbe darsi che davvero nessuno all’interno della D’Monics conosca l’utilizzo di quel libro... Il che escluderebbe un complotto interno... Ma potrebbe essere invece noto a qualcuno al di fuori di noi... Forse a qualcuno che ha perseguito strade diverse, e magari più fruttuose, di quelle che abbiamo intrapreso noi... e ora non vuole che noi “sprechiamo” qualcosa di prezioso tenendolo sotto chiave...”

“Ma allora perché la Direzione sta facendo tanti sforzi per recuperare quel Libro, se davvero non lo ritiene così importante?”

“Perché lo ritiene importante qualcun altro. Se qualcuno osa sfidare la D’Monics nella sua stessa fortezza per ottenere quel Libro, questa può essere la prova più concreta che abbiamo mai ottenuto del fatto che tale Libro abbia un valore immenso... E forse, risalendo a chi lo brama tanto, possiamo arrivare per la prima volta ad una fonte concreta di informazioni...” Ci fu una lunga pausa mentre il giovane tentava di ponderare tutte le possibili implicazioni della vicenda insieme ai suoi sviluppi, poi quando ebbe elaborato a sufficienza si fece avanti per chiedere ancora

“Crede che quel Libro c’entri con la nostra ricerca?” Domandò con tono greve

“Eeeh...” Sospirò il Dottore come se fosse stanco “Vedi Jido, nonostante la D’Monics sia un colosso finanziario senza eguali, per questa compagnia incrementare il profitto non è mai stato un fine... Ma un mezzo... Siamo probabilmente la società che maggiormente investe nel settore della ricerca... Qualcuno può dire che questa sia solo una gestione oculata delle finanze... in fondo, il denaro investito in questo settore ha sempre fruttato bene: siamo sempre stati un passo avanti a tutti gli altri concorrenti e questo è sempre stato un vantaggio non indifferente sul mercato. Un vantaggio che ha permesso alla compagnia di aumentare una volta di più i suoi introiti e ciò a sua volta ha significato un incremento della ricerca... Questa può essere vista come una normale scelta di politica aziendale da fuori... Ma io e te che seguiamo queste ricerche da così tanto tempo, sappiamo che la realtà è ben differente. L’accecamento con cui sia noi che la Direzione perseguiamo questo progetto mostra ben più che il vile attaccamento al denaro... Abbiamo un progetto ben più grandioso... a questo progetto abbiamo sacrificato molto... e molti...” Appuntò cupo mentre osservava gli Assistenti della Sala Alfa posare un uomo seminudo sulla postazione reclinabile per la sperimentazione “Non sempre siamo rimasti entro i confini che alcuni chiamano “del Lecito”... Ma sappiamo bene che la gloria non è per i deboli... Tutti i grandi passi hanno richiesto dei sacrifici e questo non sarà diverso... Anzi forse proprio perché è un progetto molto più grande, richiederà sacrifici ancora più grandi... Ma di questo non dobbiamo avere paura... La Signora ci veglia dall’alto... la sua Visione ci ha sempre indicato la via sicura e proficua su cui muoverci, sia contro i nostri oppositori sia contro i nostri dubbi... Sono sicuro che anche questa volta è così... Dobbiamo solo attendere di poter comprendere il suo grande disegno... Che come al solito siamo troppo piccoli per cogliere al volo... Quindi, per tornare alla tua domanda, posso dire solo una cosa con certezza: la Signora ha un solo amore nel suo cuore. Ed esso è la riuscita di questo progetto. Se la Signora aveva affidato tanta importanza a quel libro, anche se ne ignoro il motivo o il

contenuto, esso non può che avere la sua utilità entro i limiti del Suo Sogno, anche se forse l'ha in una maniera che noi non possiamo comprendere... per ora..."

"Potrebbe forse contenere i Segreti del Sigillo?"

"Forse... Ma mi stupirebbe allora di non esserne stato messo a conoscenza. Se quel libro fosse un contenitore di informazioni, dubito che sarebbe stato tanto difficile schiuderlo... e sarebbe stato di conseguenza molto più grave il lasciarlo ammuffire anche se ben sottochiave. No, il libro deve avere qualche altro segreto, magari anche uno marginale, molto meno eclatante o utile... Ma ora come ora, qualunque indizio, anche il più piccolo, potrebbe essere la chiave della vittoria"

"I dati... Non è quindi riuscito ad ottenere dati migliori dagli ultimi esperimenti?" Il vecchio scosse il capo silenzioso, in segno di pesante diniego, poi tornò a fissare la stanza. Gli assistenti avevano ormai finito di assicurare il soggetto alla postazione per mezzo di cinghie intarsiate di rune e stavano ormai procedendo ai test di routine dei macchinari.

"No... Oramai siamo giunti alla cima della china. Non posso dire che siamo ad un punto morto, anzi, direi che siamo ad un passo dalla soluzione, ma, ora più che mai, quel passo rappresenta un ostacolo... monumentale... Abbiamo studiato le emissioni energetiche del Sigillo per un tempo incalcolabile... Io stesso non sono che l'ultimo di una lunga serie di ricercatori che si sono avvicinati in questa lunga storia, anche se io posso dirmi uno dei fortunati che ha servito proprio la Signora. Un dato alla volta i nostri studi sul Sigillo ci hanno portati ad avvicinarci a verità che per gli altri non sono che pure supposizioni, ma anche a noi il Sigillo nasconde la sua natura... È come aver sbucciato un frutto: abbiamo colto molti aspetti secondari di questo mistero arcano, ci siamo lentamente ma inesorabilmente fatti strada attraverso un sistema di interazioni Magico-Spirituali-Fisiche tanto complesso che forse nemmeno la mente più geniale del nostro mondo, con centinaia di anni di tempo a sua disposizione, sarebbe riuscita ad ideare. Ma questa strada ha sempre girato intorno al nocciolo... Adesso che abbiamo ormai scavato tutta la polpa, ci è diventato chiaro che per penetrare il nocciolo duro di questo frutto avremo bisogno di cambiare metodo. Quello che abbiamo usato fin ora e che fin qui ha dato i suoi risultati, adesso è diventato desueto: ci ha dato tutto quello che poteva darci... Abbiamo mangiato la polpa, la maggior parte del frutto è stata metabolizzata, ma se vogliamo tutto il frutto, avremo bisogno di nuovi denti per spaccare il nocciolo..."

"Cosa pensa che troveremo dentro?" Chiese il giovane ancor prima di riuscire a trattenere la sua curiosità.

"Ah... Dimmi cosa pensa di trovarci una mente giovane e non funestata da vecchie concezioni" Il giovane fu colto alla sprovvista nel trovarsi improvvisamente indagato sui suoi stessi dubbi, ma fece del suo meglio per non darlo a vedere

"Non credo che la Signora perseguirebbe mai un mero piano di arricchimento: qualunque cosa stia cercando, sono sicuro che cambierà la nostra intera storia... O la Signora saprà usarla a questo fine" Il vecchio sorrise, felice di vedere tanta devozione anche in un membro così giovane della sua equipe, forse ritrovando in quelle parole lo spirito che una volta come adesso lo aveva accompagnato nel suo servizio della Compagnia.

"Senza dubbio... È chiaro oramai anche al più miscredente che stiamo arrivando al punto di svolta... Nelle strade oramai non si parla d'altro: anche i debosciati e i devianti, il cui unico coraggio è quello di farsi chiamare "giovani ribelli", oramai non possono fare altro che rinchiuersi nei loro locali luminescenti e rumorosi per tentare di ignorare il fatto. Ma il fatto rimane: tutti sanno che siamo alla Fine. Le profezie si moltiplicano ogni giorno e nessuna di esse si sente di escludere dalle sue parole la Fine o il Giudizio. Siamo infine arrivati alla fine della corsa... E non credo sia un caso se a Vegliare su di noi proprio ora c'è la Signora. È a lei che spetterà l'arduo compito di tenere le briglie di questo cavallo imbizzarrito proprio sul tratto finale della corsa... Non la invidio affatto e allo stesso tempo so che è l'unica in grado di compiere questa impresa. Il nostro dovere è solo quello di fornirle gli strumenti per compiere il suo destino. A qualunque costo. Per il bene di tutti"

Proprio allora un flash di luce verde inondò la Sala Alfa, penetrando nella stanza di osservazione attraverso il vetro. Un terribile grido si levò dalla postazione di sperimentazione mentre la cavia umana si contorceva tentando di liberarsi in preda ad un evidentissima agonia. Il dottore regolò la schermatura degli occhiali cibernetici per permettergli di leggere i dati che venivano proiettati direttamente sugli occhiali stessi e, dopo averli scrutati velocemente ma con attenzione, diede la sua spietata direttiva.

"Aumentare il Flusso del 30%" La luce si fece ancora più intensa mentre le urla cominciarono a dileguarsi. Ma non era perché il dolore della cavia fosse cessato o diminuito... Semplicemente le corde vocali, e la carne in genere, avevano cominciato a disgregarsi a livello molecolare, mutando in forme incongruenti tra loro o semplicemente sciogliendosi in un poltiglia purulenta. Così, mentre ciò che rimaneva degli occhi della cavia colava sugli zigomi marci del cadavere, anche l'eco delle urla smise di rimbalzare sulle pareti della Sala Alfa e infine la luce si spense

"Disinfettate la Zona!" Fu l'unico laconico commento dello scienziato prima di oscurare il vetro di osservazione

"Questo non ha resistito più dell'ultimo" Fu invece il commento tecnico del giovane che, nonostante la differenza di età, non mostrava differente coinvolgimento nella morte dell'uomo

"Vero, ma il punto non era migliorare la resistenza della cavia... Come ti ho detto, oramai dobbiamo cambiare metodo. Dobbiamo riuscire a carpire il vero Senso del Sigillo. Tu riesci a formulare almeno un'ipotesi di lavoro?" Ci pensò un attimo, il giovane, a come esporre le sue priorità, poi optò per una forma cautelativa

"Ho sempre ritenuto che fosse prioritario verificare che il Sigillo non abbia in effetti una reale funzione Abiurativa" Disse nel gergo tecnico che significava che sarebbe stato meglio sapere se il Sigillo faceva davvero da coperchio a qualche pericolosa entità o energia apocalittica.

“Ah ah” Ridacchiò il dottore “Questo è stato l’approccio da circa duemila anni a questa parte, suppongo... E dovrebbe essere ormai chiaro che il Sigillo non vuole farcelo sapere... Non importa come glielo chiediamo... È necessario cambiare domanda per penetrare nella Natura del Sigillo. E la strada credo che ci sia sempre rimasta sotto il naso senza che ci facessimo davvero caso. Bisogna partire dalle cose che esso stesso ci ha lasciato scoprire: sai che cosa è che sappiamo di per certo? Che persino la propaganda turistica include nei suoi volantini olografici?” Il giovane ammiccò un paio di volte, da troppo tempo rinchiuso in quei laboratori per ricordarsi un volantino olografico “Sappiamo che c’è un legame tra il funzionamento del Sigillo e le persone che vivono sopra di esso... Questa è una informazione sicura che siamo riusciti a strappare al Sigillo... Forse dovremmo percorrere questa strada e vedere se per essa il Sigillo ci lascerà penetrare nel Nocciolo dei suoi segreti...”

“E... E questo in che modo...” Cominciò il giovane non percependo l’immediato collegamento tra la nuova teoria e l’ultimo esperimento

“Se è vero che l’energia degli esseri viventi influisce sul sigillo, allora forse è il caso di cominciare a studiare come funziona il procedimento inverso”

“Influenzando con l’energia del Sigillo le strutture spirituali?”

“É solo un grezzo tentativo di approccio, lo ammetto, ma ho la netta sensazione che sia la strada giusta... adesso sto solo cercando di definire i termini del nuovo problema... Se avessi ragione, qualche cavia non sarebbe certo un prezzo troppo alto per ottenere anche solo un minuscolo tassello del nostro riquadro...”

“...Perché sarebbe la Breccia nel Nocciolo...” Concluse con approvazione il giovane che finalmente comprendeva il disegno del suo mentore...

BGM: “Big Shell”

Izu sbirciò ancora una volta dietro l’angolo per controllare se la situazione era cambiata, poi si volse indietro verso Ari e le diede le ultime istruzioni

“Allora, siamo intesi? Se qualcosa va male, tu scappa con il Libro e con l’avioscooter, chiaro?”

“É proprio necessaria questa cosa?” Fu nuovamente la sua obiezione. Izu sospirò, ma capiva l’apprensione di Ari: anche lui era spaventato.

“Sì, te l’ho detto... Dovrei riuscire a convincerli abbastanza facilmente, ma se non funziona, tu devi dartela a gambe a tutti i costi. Allora, pronta?” Ari annuì a malincuore con il capo “Bene, allora vado...”

Izu girò infine quel maledetto angolo e si diresse verso un paio di ragazzi dal look decisamente aggressivo che stavano scambiando due parole appoggiati al muro di un palazzo sul limitare della zona semideserta. Da poco più in là già si poteva sentire il clamore della vita notturna che tentava di infiltrarsi in quei vicoletti tanto piccoli da sembrare in realtà solo un’intercapedine tra le enormi strutture. Quelli verso cui si stava dirigendo dovevano esser membri di una qualche banda giovanile. Come poteva dirlo? Facile: non stavano scappando da nessuno. Per quanto la propaganda morale dei media condannasse ogni giorno più duramente la violenza delle bande e ancor più duramente quello che chiamavano “il degrado morale” giovanile che tollerava, anzi, rispettava e ammirava l’appartenenza ad una banda, a tutti coloro che vivevano per strada giorno dopo giorno era chiaro quale fosse il punto dietro l’esistenza delle bande: la sopravvivenza. Poteva ben darsi che in un vicino o lontano passato le bande fossero formate solo dai delinquenti che miravano piuttosto all’arricchirsi o divertirsi sulla pelle degli onesti e dei pacifici, ma oramai i tempi erano cambiati: con l’escalation che la violenza di strada e il crimine avevano registrato durante il dominio delle corporazioni, ai ragazzi, anche a quelli buoni e giusti, era rimasta una sola opzione per fronteggiare la violenza di cui erano oggetto ogni giorno. Avevano dovuto riunirsi in una banda a loro volta. Così, dopo tutto il ciclo evolutivo che la razza umana aveva percorso, ecco che tornava forte più che mai uno dei suoi fondamentali principi animali: il Branco. La società in se stessa in fondo non è altro che un enorme branco, ma ora che il potere centrale di questo era venuto meno, ora che gli organi di vigilanza non vigilavano più come dovevano, ora che, grazie alle corporazioni, il punto non era più “tentare di indirizzare la cosa pubblica con un’amministrazione corretta e giusta” ma “non imporre più alcun vincolo (al mercato) perché così la libera competizione avrebbe migliorato da sola le cose”, si era infine arrivati al “Nocciolo” della questione umana... Gli esseri umani sono degli animali. Sono cioè fatti di carne e sangue, sono fragili e possono morire facilmente (ed “essere uccisi” facilmente) e nella Giungla non è il più giusto che sopravvive, ma il più forte. E le Corporazioni lo sapevano e gradivano la Giungla... Perché loro erano i più forti. Avevano scatenato questa totale disgregazione sociale perché quello che ancora qualcuno ricordava chiamarsi “Stato” era l’unica cosa più forte di loro... Quando esisteva uno “Stato” vero, quando l’Amministrazione era davvero rappresentante del volere dei Cittadini, le Corporazioni avevano i “Clienti”... Oggi invece, avevano finalmente i “Sudditi”.

E i sudditi erano lì giù nelle strade a contendersi con le unghie e con i denti (per non parlare delle lame e dei proiettili), le briciole della loro ricchezza, ammazzandosi l’un l’altro... Lì la Giungla di vetro e acciaio non conosceva equilibri come quella corporativa: ogni giorno e ogni notte la violenza e il sopruso venivano a bussare alla tua porta e se non eri abbastanza forte da mandarli via a calci, ti strappavano quello che volevano senza ovviamente darti nulla in cambio. E qui per strada non era come nei palazzi dei Corporativi. Loro avevano grosse armi, tanti soldi, stregoni che brandivano il fulmine, il fuoco, il vento o qualunque altra cosa volessero, mentre qui per strada c’era poco potere nel singolo individuo: la forza stava nel Numero. Era quindi perfettamente inutile che i media sbraitassero contro queste terribili Bande Giovanili che oramai infestavano le strade. L’aggregazione in queste “Bande” era l’unico modo in cui i

ragazzi potevano sentirsi forti. Ed essere forti poteva voler dire poter sopravvivere. Ogni uomo ha radicato dentro di sé l'istinto di sopravvivenza... È un dato di fatto per cui non lo si può criticare...

Così adesso la speranza di Izu era quella di star incappando in una di quelle bande che erano nate per proteggersi e non per predare... Ma da fuori avevano tutti lo stesso aspetto: era prerogativa di tutti quella di sembrare minacciosi, chi non sembrava pericoloso sarebbe stato sicuramente il primo bersaglio ad essere scelto. Si avvicinò cercando di mostrare il massimo della disinvoltura che gli era concessa e ben presto i due cominciarono ad occhieggiare nella sua direzione per tenerlo sotto controllo. Infine fu a pochi passi da loro e sotto il loro sguardo fisso e indagatore. Avevano smesso di parlare e tenevano gli occhi fissi su di lui, pronti... Erano armati, ovviamente. Quasi nessuno girava più disarmato ormai, con grande gioia delle Corporazioni delle Armi: sarebbe stato un imperdonabile segno di debolezza e i deboli... Beh, oramai il concetto dovrebbe essere chiaro... Izu sapeva di essere debole in quel momento e non poteva fare nulla per nascondere, sperava solo di poter dimostrare che la sua forza non stava nel poter far del male agli altri.

“Ehi, salve ragazzi!” Esordì quindi con una frase neutra di saluto. I due in principio non risposero rimanendo a fissarlo. Sapeva cosa stavano cercando: armi nascoste. Chi andava cercando membri armati di una banda senza essere armato a sua volta poteva cadere solo in tre categorie: o era uno stupido, o non aveva bisogno di armi per difendersi oppure era un'escia.

“Ciao” Fecero loro di rimando con altrettanta neutralità nella voce. Qualche imbarazzante momento di silenzio in cui entrambe le parti attendevano la mossa dell'altro, poi fu Izu a ricominciare

“Io... Io avrei un problema ragazzi... Non è che mi potreste dare una mano?”

“Tutti hanno problemi, al giorno d'oggi” Fu la fredda risposta di quello di destra

“Sì... Sì lo so...” Continuò Izu cercando di fare il possibile per scrollarsi di dosso quell'aria da novellino che si sentiva addosso “... So che i problemi uno dovrebbe risolversi da solo, ma non vi sto chiedendo di farlo gratis...”

“Beh... questo cambia un po' le cose... Che c'è, qualcuno ti ha rubato qualcosa? Vuoi che te la riprendiamo? Se è nella nostra zona non devi preoccuparti... A proposito, sei di qui? Non ti ho mai visto in giro”

“N... No, a dire il vero non sono di qui...”

“Ah sì? Allora potrebbe costarti un extra, gli “Stranieri” non ci piacciono” Commentò francamente l'altro. Come si potessero trovare “Stranieri” persino tra gli abitanti della tua stessa città, era però un concetto intrigante.

“Non è un problema” Replicò prontamente Izu, sentendo che era arrivato il momento di giocare il suo asso “Sono sicuro che troverete quello che ho da darvi di vostro gusto”

“E di che si tratta?”

“Venite con me, ve lo faccio vedere” Era però anche venuto il momento più difficile... Quella era la tipica frase che identificava l'Escia piuttosto che il Mercante. I due infatti si guardarono circospetti, probabilmente pensando proprio a questo problema, ma risolsero in fretta.

“Ma certo! Facci strada!” Disse uno estraendo la pistola e puntandogliela contro. “Oh scusa... Solo una piccola precauzione, sai, con la gente che c'è in giro...” Disse sarcastico il teppista in risposta al suo viso preoccupato. Nonostante la crescente sensazione di pericolo, Izu tentò di rimanere calmo e ignorare la minaccia, tentando di calmarsi col pensiero che, in fondo, quello non aveva una vera ragione per volergli sparare... A parte la violenza gratuita che andava molto di moda di questi tempi...

“Ehi... Nessun problema, amico” Fece Izu con l'emozione che tradiva un poco la voce “Capisco benissimo... Da questa parte” disse dandogli le spalle e cominciando a tornare verso l'angolo da cui era venuto

“Tu rimani qui” Disse quello che aveva estratto l'arma rivolgendosi al suo compagno “Se succede qualcosa di strano vai a chiamare subito gli altri” L'altro non fece che annuire e riappoggiarsi al muro scrutandosi attorno. Izu voltò l'angolo, notando con piacere che Ari aveva seguito il suo consiglio nascondendosi lontana dagli occhi del teppista. Era invece rimasto il mezzo che li aveva portati lì, ora spento; Izu gli si avvicinò e lo mostrò orgogliosamente al suo “cliente”.

“Ecco! Che te ne pare? Sono riuscito a fregarne uno e a scardinarne le protezioni software... può funzionare con chiunque... e non è monitorato dalla casa base. Sarebbe un fantastico acquisto per la tua banda, non trovi? Poter avere un mezzo volante sarà sicuramente molto utile oltre che molto prestigioso!” Nonostante la proposta di Izu fosse sincera, il teppista cominciava a ponderare una serie di difficoltà e di problematiche nell'acquisto di tale merce che lo lasciò a lungo in silenzio, poi:

“Questa è roba che scotta, amico... Non so come l'hai avuta ma... Piuttosto... che cosa può volere uno che riesce a procurarsi roba simile da una semplice banda di strada?”

“Io... Io ho solo bisogno di un posto dove far calmare le acque... Ma non conosco nessuno nella zona...”

“Allora stanno cercando questa roba” Osservò l'altro riferendosi all'avioscooter

“N... No... Stanno cercando solo me... Lo scooter è pulito, non c'entra...” Lo sguardo del suo interlocutore si fece ancora più inquisitivo mentre cercava di far lavorare al meglio le sue meningi... Poi decise di provare un approccio diretto con quello strano ragazzo

“Ma allora... Allora sei tu! Sei tu quello che quegli sbirri bastardi stanno cercando come dei matti!” Gli occhi di Izu si spalancarono senza che lui potesse fare nulla per impedirlo

“N... No! Non so di cosa tu stia...” Provò a negare lui, ma la sua reazione di sorpresa pareva essere stata argomento migliore per il convincimento del teppista

“Ah! Vecchia volpe! Gli stai dando un sacco di filo da torcere! Sono tutti incazzati neri perché non riescono a trovarti! Sei troppo forte! Se me lo dicevi subito che era per fregare gli sbirri che avevi bisogno d'aiuto, non ti facevo

tutte quelle paranoie!” Esclamò con quello che sembrava genuino entusiasmo il ragazzo e come segno di sincerità rimise la pistola nella fondina.

“Ah... Ah ah... Grazie...” Cercò di replicare lui, un po’ spiazzato da quel cambio di atteggiamento repentino. Il suo nuovo “amico” si sporse da dietro l’angolo per rivolgersi al suo collega

“Ehi! Qui è tutto a posto! Continua a dare un occhio in giro e fai in modo che non ci disturbino!” L’altro alzò il pollice in segno di approvazione e rivolse il capo dall’altra parte, verso le strade più trafficate.

“Allora... Hai bisogno di startene un po’ tranquillo, eh? Niente paura, se è per fare impazzire gli sbirri, siamo sempre ben disposti”

“Ah... Grazie, grazie davvero... Però...”

“Però cosa?”

“C’è un’altra persona con me... Non è un problema, vero?”

“Uno o due non fa differenza, basta che non siate in metà di mille... Ma che avete combinato?”

“Uh... Aspetta...” Si voltò verso dove Ari avrebbe dovuto nascondersi e chiamò “Vieni pure, non c’è pericolo!” Timidamente la testa della ragazza fece capolino dal suo nascondiglio e, insicura si fece avanti...

“Ah! Una tipa! È la tua donna quella, amico?”

“Sì” Rispose Izu secco. Anche se non avrebbe voluto essere così schietto in presenza di lei e non avrebbe mai definito Ari “la sua donna”, sapeva che qualunque altra risposta avrebbe potuto significare per una ragazza bella come lei essere al centro di una indesiderata attenzione.

“Allora, che avete combinato voi due per avere tutti quegli sbirri alle costole?”

“Noi... Noi...” Izu si fece forza e tentò di sembrare il più spavaldo possibile “... Beh, diciamo che li abbiamo presi a calci nel culo e ora vogliono farcela pagare...” Il teppista credette di cogliere nella frase di Izu un ammiccamento di intesa e subito lo ricambiò uno sguardo complice

“Aaaah! Ho capito!” Fece anche se a Izu pareva di essere rimasto un po’ troppo sul vago perché avesse capito sul serio qualcosa “Forza allora, non c’è tempo da perdere! Da questa parte! Lasciamo qui lo scooter, se ne occuperà il mio amico!” E senza aspettare risposta si incamminò lungo il vicolo facendo cenno di andargli dietro. Dopo essersi scambiati una breve occhiata, i ragazzi decisero che non avevano molte altre scelte e seguirono la loro guida. Per qualche minuto, il teppista continuò solo a camminare, portandoli attraverso alcune strade secondarie per poi sbucare in una strada più trafficata dove, guardandosi attorno per vedere se c’era polizia in vista, lanciò loro il monito di non perderlo di vista prima di immergersi in mezzo alla folla. Quando poi furono rientrati negli anfratti che separavano i palazzi dall’altra parte della strada, si voltò verso di loro senza smettere di camminare e riprese la conversazione

“Allora... Siete... Siete voi, vero? Cioè, voglio dire... Siete dei loro vero?” fu questa volta lui quello ad esprimere confusione ed imbarazzo, cosa che tuttavia non pose nessuno dei due fuggiaschi in una posizione di sicurezza

“In... In che senso?” L’altro attese qualche istante cercando la forma corretta per formulare la domanda, poi la buttò fuori tutta di un fiato

“Siete toccati, vero?”

BGM: “Kain Encounter”

Quello che altrove poteva sembrare un insulto, nella città di EcatombCheriArk era invece un dubbio ricorrente. “Toccati” era infatti il nome di una delle tante bande della città. Beh, non proprio una delle tante... E forse nemmeno tanto banda... I Toccati erano una delle più gettonate leggende metropolitane ad EcatombCheriArk. Le storie più vecchie che li riguardavano dicevano che erano venuti alla ribalta con un terribile atto di sabotaggio ad una qualche corporazione (ma le corporazioni ricordano quel gesto più con il nome di “attentato”); già questo sarebbe in effetti degno di leggenda, perché sono pochi quelli tanto “legendariamente stupidi” da fare un sabotaggio ad una qualunque corporazione, perché è ovvio che fare ciò significa firmare la propria condanna a morte. Non c’è luogo sicuro dove nascondersi quando una corporazione è veramente arrabbiata. Se gli combini qualche scherzo e poi vivi per il resto dei tuoi giorni nelle fogne standotene buono buono, allora forse è probabile che si stancheranno di cercarti e te la lasceranno passare liscia... Ma se ti azzardi a danneggiare seriamente le loro proprietà o fargli fare la figura degli idioti... puoi star pur tranquillo che non saranno contenti fino a che non avranno appeso il tuo cadavere fuori dalla loro sede principale (Non è uno scherzo: hanno fatto approvare una legge che glielo permette...). Ora è però forse per questo motivo che i Toccati erano diventati così noti al pubblico... Nessuno riuscì mai a prenderli... Nonostante tutte le tecniche scientifiche, magiche e psicometriche della polizia, le indagini non diedero alcun frutto; neppure gli ispettori della corporazione riuscirono mai ad identificare i colpevoli... E non fu nemmeno la loro ultima apparizione. Negli anni a venire, più di un “incidente” fu attribuito ai Toccati e tutte le volte nessun indizio che potesse condurre alle loro identità o alle loro ragioni fu rinvenuto... Si dice che proprio per questa mancanza di un qualunque filo conduttore nelle loro gesta, la gente cominciò a dire che quelli che facevano tutto questo macello, che al tempo non dovevano avere ancora nome o nomignolo, dovevano essere “un po’ toccati nel cervello”, nel senso di pazzi. E questo dovrebbe essere come è nato il loro soprannome, ma anche questa, come tutte le altre notizie su di loro, era una teoria “per sentito dire” da un qualche amico o parente. L’unica cosa vera che si sa è però che di tanto in tanto qualche incidente misterioso di cui non si riesce a determinare il colpevole capita. E allora la TV torna a parlare dei Toccati... Ma esisteranno poi davvero i Toccati? Se fai questa domanda ad un qualunque assiduo frequentatore della vita di strada di EcatombCheriArk, la risposta è scontata: “Certo, un mio amico ne conosce uno” alcuni rispondono con la seconda

versione di tale frase che prevede la sostituzione di un qualunque grado di parentela alla parola “Amico”, questa è tra i massimi gradi di variazione della risposta. Tutti per strada sembrano conoscere qualcuno che conosce un Toccato... E quando gli chiedi di presentarti questo qualcuno, quel qualcuno non è mai disponibile o ti racconta che il suo amico si era espresso male, perché lui non conosce un Toccato, ma uno che conosce un tocco... E così via... I più accorti cominciano a sentire ovviamente puzza di bruciato nella storia dei Toccati... Nel fatto che siano inafferrabili persino dalle corporazioni, per esempio... Alcuni dicono, ma è una teoria da raffinati che non snoccioleranno in parecchi per strada, che in realtà i veri Toccati abbiano fatto la loro brutta fine già da un sacco di tempo, cioè da quando hanno fatto l'errore di fare quel brutto scherzo a quella tale corporazione... Probabilmente il giorno dopo la Corporazione li ha presi e gli ha fatto la pelle... Ma non l'ha detto a nessuno... Sì, perché gli è venuta in mente un'idea migliore... ha lasciato che la cosa cadesse nel mistero con la storia del “non si trovano proprio da nessuna parte i responsabili”, ha vestito di tutto punto una sua squadra d'assalto e l'ha spedita contro una sua rivale... BOOM! Così il giorno dopo tutti i telegiornali avrebbero preferito seguire la pista “Toccati 2: la Vendetta” piuttosto che un noioso caso di sabotaggio industriale... La corporazione mandante avrebbe di certo testimoniato in questo senso. Quella vittima forse avrebbe potuto inutilmente lottare contro la fame di storie strambe del pubblico serale, ma perché poi? Avrebbero fatto prima a vestire una loro squadra da assalto e far saltare per aria qualche obiettivo strategico dei loro avversari... e poi dire anche loro: “Oh mio Dio! Questa follia dei Toccati non ha mai fine!” ed evitarsi quindi problemi di pubbliche relazioni con questo espediente... Forse i Toccati non erano che un paravento dietro cui le corporazioni nascondevano le loro operazioni sporche... Faceva comodo avere dei capri espiatori invisibili e introvabili a cui addossare la colpa di qualunque violazione della “Libera Concorrenza”... e faceva comodo anche ai piccoli criminali di strada che la Leggenda dei Toccati continuasse a crescere rigogliosa... Tutti lavorano per i Toccati, si diceva in città, solo che alcuni non lo sanno... Potresti star trasportando un pacco per loro mentre credi che te lo abbia fatto portare il tuo boss, che magari è uno di loro... oppure potresti dire di star portando un pacco per loro per spaventare quelli che ti hanno fermato per rubartelo... Non sono in molti a voler rischiare di mettersi contro i Toccati... In fondo quelli non li fermano neanche le corporazioni...

Oramai il mistero e le chiacchiere erano andati troppo avanti per poterli distinguere dalla verità... Izu sapeva solo una cosa: nessun Toccato, se mai fosse esistito, avrebbe mai ammesso di esserlo... O per fede all'alone di mistero della Leggenda, o, più semplicemente, per evitare di essere torturato a morte per ottenere la verità su questo Mistero.

“N... No” Rispose quindi solamente alla sua guida, i cui occhi luccicavano nel buio all'idea di aver incontrato non uno, ma ben due dei membri della fantomatica banda... ma forse in fondo era solo il riflesso dei lampioni sulla sua cyberottica Ribbon™...

“No? Dai a me puoi dirlo... Giuro che non lo dirò a nessuno... Io vi ammiro lo sai? Anzi, sai che ti dico? Il mio sogno è quello di entrare a far parte della Banda... che dici, se vi aiuto potete mettere una buona parola per me?”

“N... No, guarda, ti sbagli davvero... Non facciamo parte di nessuna banda...” Insistette Izu senza essere ben sicuro se quell'errore fosse un bene o un male... Ma il teppista fu più insistente di lui

“Ehi, dai... Oramai puoi dirmelo... L'ho capito, sai? Chi altri potrebbe riuscire a fare fessi tutti quei poliziotti per tutto questo tempo? Avete appena fatto saltare qualcosa?”

“No... Te l'ho detto, non siamo Toccati...”

“Mi sono sempre chiesto perché lo fate. Combattetevi contro le corporazioni? O è solo per divertimento? A me va bene in entrambi i casi!” Continuò l'altro ignorando completamente ciò che Izu aveva detto

“No, guarda, non sappiamo davvero niente... Non parliamone più, d'accordo? Abbiamo solo bisogno di un posto dove stare nascosti per un po'...” L'altro ricambiò il suo sguardo esasperato con uno di intesa

“Aaaaah... Certo, certo... Non preoccuparti, amico, non ne parliamo più” Disse strizzandogli l'occhio in segno di complicità “Puoi stare tranquillo, il tuo segreto è al sicuro con me... Solo ricordatevi quando tutto sarà finito: io vi ho dato una mano...” Izu sospirò. Ora cominciava a capire come erano nate tante di quelle storie sui Toccati... Bastava un qualunque mistero che subito tutti credevano di avere a che fare con uno di loro... Anche se... Anche se in effetti su una cosa il teppista aveva avuto ragione a scambiarli per Toccati... Erano davvero riusciti a far perdere le loro tracce alla polizia... No, peggio, a quelli della D'Monics... Proprio come i Toccati... Forse, ma solo forse... beh, lui insomma non era di certo un Toccato, lo sapeva di per certo e non lo era neanche Ari... Ma in fondo non era stato merito loro se erano riusciti a fuggire dagli artigli della D'Monics... Era stata quella voce... Forse lei... Poteva darsi che... Ma che diavolo stava pensando?! Adesso ci si metteva anche lui a vedere i Toccati dietro ogni cosa che non sapeva spiegare?

Scuotendo il capo cercò di liberarsi da quei pensieri confusionari e si concentrò sui problemi più immediati

“Dove ci stai portando?” Chiese alla loro guida che sembrava aver acquisito una buona dose di entusiasmo nella sua camminata

“Stiamo andando verso uno dei nascondigli della banda. Lo conosciamo in pochi, dovrebbe fare al caso vostro... C'è solo un po' da camminare...”

Dopo aver aggirato un palazzo relativamente basso, il trio si rituffò nel fiume di gente di una delle strade trafficate, una di quelle illuminate dalle luci al neon dei locali notturni, percorse da decine di ragazzi in cerca del loro sbalzo quotidiano, teatro di lavoro di molte ragazze di poco vestite che invitavano ad entrare nei vari locali sotto l'occhio vigile di energumenti dai visibili impianti bionici. Dovettero solo giungere dall'altra parte della strada, ma fu un viaggio snervante e che sembrò lunghissimo. Fu difficile non andare a sbattere contro nessuno e pure non incrociare lo sguardo con quello dei vari passanti, ma sapevano che anche solo questo genere di cosa poteva dare pretesto ad un'aggressione. Non a caso la conta dei morti ogni notte era abbastanza lunga da potersi guadagnare uno show televisivo tutto suo...

Senza contare che con gli stracci che avevano addosso e senza un'arma sembravano la pubblicità della vittima perfetta...

“Ecco, da qui in poi la cosa dovrebbe farsi più semplice...” Disse il teppista intrufolandosi nuovamente tra i palazzi fino a giungere ad una rampa di cemento che scendeva fino a raggiungere una serranda metallica abbassata. “... Solo un ultimo sforzo”

BGM: “Golgotha Tenement Blues”

Sopra le loro teste, Izu poteva sentire il brusio di una insegna al neon che sfarfallava difettosa. La luce intermittente rendeva quella scarna rampa di cemento decisamente più inquietante... non che non lo fosse già di per sé: abbandonata senza alcun evidente proposito in quella viuzza stretta, dove nessun veicolo tanto largo da aver bisogno di anche solo la metà di quella rampa, se anche avesse avuto l'autorizzazione a circolare, avrebbe mai potuto entrare.

“É questo il nascondiglio?” Chiese il ragazzo apprensivo, mentre Ari gli si stringeva al braccio, a sua volta spaventata

“No, ma dobbiamo passare di qui, se non vogliamo ritrovarci tra le braccia degli sbirri... Non preoccupatevi, è un posto un po' squallido, ma è sicuro...” Rispose la loro guida accingendosi a premere un pulsante quasi invisibile sotto la patina di incrostazione e sporcizia che ricopriva il muro.

“Senti... Te lo volevo chiedere fin da prima, ma... Ma come sapevi che la polizia ci stava cercando? Non credo che i poliziotti volessero farsi vedere...” Il teppista premette il pulsante per qualche istante, poi si voltò verso di loro per rispondere

“Ehi, gli sbirri possono credere quello che vogliono, ma nella nostra zona non capita niente senza che noi lo veniamo a sapere! Come credi che siamo sopravvissuti fino ad oggi?” Proprio allora il rumore dello statico proruppe da un altoparlante vicino al pulsante che il ragazzo aveva premuto e una voce elettronica fece la sua comparsa

“Richiedere” Ordinò brevemente l'attrezzo

“Vorrei richiedere il permesso di Ishmael per attraversare il Rifugio: siamo in tre e non abbiamo intenzioni ostili” Rispose il teppista avvicinando le labbra il più possibile al congegno per evitare che l'usura impedisse al suo messaggio di arrivare.

“Chi è Ishmael?” Riprese Izu sempre preoccupato

“Ishmael?” Ripeté l'altro allontanandosi dall'interfono, probabilmente per evitare di essere sentito “É un vecchio prete storpio che ha messo su questo posto: è una buon'anima, non farebbe male ad una mosca. Tenta di dare un posto in cui scaldarsi e qualcosa da mangiare ai poveracci che non hanno casa o soldi. Non dovete preoccuparvi, è un po' inquietante, ma è innocuo... E non farà di certo la spia agli sbirri: sa che quelli sono dei bastardi” Izu annuì col capo, incapace di abbandonare la sua apprensione e attese insieme alla loro guida. Infine, con un rumore sordo, la serranda si alzò e li lasciò entrare.

La rampa proseguiva per un lungo, lunghissimo tratto in discesa, le pareti di cemento grezzo decorate solo da una striscia continua di colore giallo, se si faceva eccezione per le molteplici macchie di umido che invece abbondavano ovunque. Tempo pochi passi e la scarsa illuminazione che proveniva da fuori fu insufficiente per vedere bene, rendendo il posto ancora più spettrale e lugubre, ma, proprio in quel momento, sopra le loro teste sfarfallarono delle lampade al neon, accendendosi mentre passavano. Il loro funzionamento era tutt'altro che perfetto e alcune si spegnevano non appena avevano dato il primo segno di vita, solo per poi tornare brevemente dal regno dei morti per qualche istante e poi ripetere il tutto... Inutile dire che tutto ciò non giovava all'aspetto da oltretomba che il posto aveva, creando ombre e inquietanti giochi di luce che sembravano ora nascondere ora rivelare pericoli in agguato... Giunsero infine al fondo della rampa, che terminava in uno spiazzo più ampio sul cui soffitto correvano svariati tubi di ferro arrugginiti e di varie dimensioni, portando chissà cosa chissà dove. I palazzi di EcatombCheriArk erano un patchwork di architetture di varie epoche, così come i loro materiali; a seguito della bizzarra legislazione in fatto di edilizia urbana, case che ancora montavano obsolete tubature in metallo potevano sorgere di fianco a palazzi dalle vetrate in vetracciaio con condutture a flusso gravitazionale... Pareva che l'abbattimento di una struttura non fosse deciso in base alla sua utilità, ma piuttosto a quanto era “propizia” per il flusso energetico del Sigillo.

“Ehi, tranquilli!” Esclamò la loro guida vedendoli sempre più stretti tra loro e con gli sguardi sempre più rivolti verso le macchie d'ombra nel tentativo di penetrarle “Questo posto è sicuro: sembra così brutto solo perché è vecchio! È dei tempi in cui ancora le auto private potevano viaggiare sulle strade: questo posto doveva servire a parcheggiarle. Adesso gli hanno costruito gli altri palazzi così vicini alle entrate che non si riuscirebbe neanche a farci entrare una monoposto, così i disperati se lo sono preso. Meglio che lasciarlo ai topi, no?” Izu non sapeva cosa dire, ma fu sollevato dall'imbarazzo di dover dire qualcosa dalla voce elettronica che riecheggì da un altoparlante sopra le loro teste.

“Prego, attendete qui l'arrivo di Ishmael” Richiese senza alcun tipo di emotività la voce, gracchiando un po' sulle E che dovevano affaticare un po' troppo le parti guaste dell'altoparlante.

“Beh, adesso non dovrebbe volerci molto. Mi dicono che il vecchio riceve sempre in fretta gli ospiti” Il silenzio calò su di loro, mentre attendevano al centro di uno dei dispersi cerchi di luce formati dalle lampade funzionanti. Di lontano si sentivano suono echeggianti di metallo, forse qualche macchinario al lavoro, forse un montacarichi; poi di tanto in tanto giungeva qualcosa di simile a qualcuno che parlava con la voce alta, ma era impossibile dire se fosse davvero così. Ma il teppista aveva detto il vero: non ebbero molto tempo per prestare attenzione a quei suoni lontani, perché dopo breve la serranda di fronte a loro si mise a cigolare sollevandosi e lasciando filtrare nuova luce. Come un sole di luce

fredda, il bagliore invase lo spiazzo portando una sensazione di sollievo, poiché, benché fosse sempre la luce dei neon a rischiarare l'ambiente, almeno questa volta sembrava abbastanza regolare da non creare tutte quelle inquietanti ombre. Al centro dell'apertura che andava formandosi davanti a loro, una piccola figura si faceva avanti in controluce. Anche se la coreografia avrebbe certo fruttato molto per impressionare i nuovi arrivati, poco poteva fare la loro nuova guida per sfruttarla; alto forse poco più di un metro, il custode che veniva loro incontro era ammantato di un pesante telone, probabilmente reperito in qualche discarica militare, perché aveva una texture mimetica. Tale drappo era palesemente troppo lungo per la sua minuscola statura, strisciando dietro di lui per ben di più di quanto fosse alto, dandogli un aspetto ben poco regale. Anche se tale copertura nascondeva completamente la figura, coprendogli persino il capo e cadendogli sul viso tanto da avvolgerlo nelle ombre, la sua deformità era evidente anche dietro a questo mascheramento per le forme irregolari che proprio il telo assumeva cadendogli su quella che doveva essere la schiena e le spalle.

“Benvenuti...” Li accolse la figura con voce vecchia e stanca “... Siate i benvenuti nella casa dei poveri... Io sono Ishmael, come posso aiutarvi?” I due ragazzi fissarono la figura incappucciata con un poco di compassione: la sua voce sembrava genuinamente gentile e riuscì anche a dar loro un senso di sicurezza e di calda accoglienza, era davvero spiacevole che un uomo tanto gentile fosse flagellato da una deformità così terribile... Ma il loro compagno, avvezzo più di loro alla vita di strada, non si lasciò toccare da questo particolare e si fece avanti con totale tranquillità e distacco.

“Buongiorno a voi, Lord Ishmael... Sto tentando di condurre questi ragazzi in un posto sicuro, ma gli sbirri ci cercano e l'unica via sicura pare passare di qui... desidererei che ci concedeste il permesso di attraversare il vostro territorio”

“Vi prego...” Cominciò Ishmael accompagnando la supplica con un gesto del suo braccio ammantato, o di una qualche deforme appendice che ne occupava il posto “... Non c'è bisogno di una simile formalità. Non sono Lord di nulla e questo luogo è proprietà di tutti coloro che cercano un riparo... Io sono solo uno tra questi. Piuttosto... che guai vi affliggono giovani miei?” Benché messi già più a loro agio, i due ragazzi, che pur avrebbero voluto essere sinceri con l'uomo, trovavano difficile riuscire a spiegare la loro situazione senza rivelare troppo.

“Noi...” Provò titubante Izu

“Avete compiuto qualche crimine? Se così fosse sapiate che una persona che aspira a vivere degnamente deve saper riconoscere i propri errori e portare il peso delle proprie responsabilità, anche se questo significa soffrire... Non può dirsi davvero uomo colui che fa soffrire il suo prossimo senza rimpiangere tale gesto...” Colpito dalla forza delle parole del vecchio, Izu tacque per qualche istante, ma non era il momento di lasciarsi stupire dall'aver trovato un uomo tanto saggio: ora lui e Ari dovevano mettersi in salvo.

“N... No. Non abbiamo compiuto alcun crimine, stiamo fuggendo perché vogliono farci del male...” Disse sinceramente il ragazzo. Il prete rimase in silenzio, forse fissandolo da sotto il cappuccio.

“...Tu dici il vero, ragazzo, lo sento...” Sentenziò quindi “Siete i benvenuti, allora. Vi prego, entrate!” Voltandosi in maniera piuttosto faticosa, l'uomo varcò nuovamente la soglia, entrando nella grande struttura alle sue spalle. I ragazzi lo seguirono, addentrandosi a loro volta: qui la luce rischiava un poco l'ampio spazio che si estendeva forse anche per un duecento metri buoni prima di perdersi nella luce fioca. Benché infatti i neon fossero per la maggior parte funzionanti all'interno della struttura, a parte quelli vicini all'ingresso, gli altri emanavano una luce meno intensa e meno antipatica agli occhi, forse per non disturbare il sonno degli abitanti. Sì, perché lo spazio era ampio, ma non deserto. Decine e decine di persone erano sparse qua e là all'interno del vecchio parcheggio, distese su brande di fortuna, riscaldandosi con piccole stufette o simili strumenti senza fumo, raggruppate in piccoli capannelli per tenersi compagnia, tutte quante con vestiti di fortuna e dall'aspetto trasandato. Alcuni avevano addirittura montato delle piccole baracche fatte di lamiera o altro materiale recuperato per strada, creandosi una e vera propria abitazione all'interno di un'altra...

Al loro passaggio tutti quanti facevano un rispettoso inchino al vecchio e poi scrutavano i tre con il dovuto sospetto che chi è abituato a vivere in simili condizioni fa bene a conservare.

“Queste persone...” Riuscì finalmente a proferire Ari meravigliata “... Quante sono?”

“Qualche centinaio... Ma è difficile stabilirne il numero preciso...” Le rispose il vecchio senza smettere di camminare “... Di continuo alcuni se ne vanno e altri arrivano... Alcuni tornano a cercare fortuna in Città, altri tornano qui perché la stessa li ha scacciati...”

“É lei che dà loro da vivere?” Chiese lei notando che riusciva a ritrovare la sicurezza nella voce, grazie alla cortesia dell'uomo.

“...Non sono che un povero vecchio... Posso solo tentare di organizzare gli sforzi di tutti gli altri che sono stati scacciati per aiutarci a superare un'altra notte fredda condividendo il cibo che riusciamo a raccogliere con un poco di fatica...”

“É molto bello quello che fate per tutte queste persone” Lo elogiò Ari, genuinamente convinta di ciò che diceva.

“É troppo poco quello che faccio per tutte queste persone” Si rammaricò invece lui, forse chinando il capo sotto il manto che lo avvolgeva. Ari chinò il capo a sua volta, di nuovo colpita da quel senso di compassione, e rimase in silenzio... Poi fu il vecchio a tornare a parlare “Questo luogo è abbastanza sicuro, se volete potete fermarvi qui, ragazzi...” I due rimasero piuttosto sorpresi dall'offerta e subito cominciarono a vagliarla, ma il loro amico intervenne subito.

“No, grazie Ishmael... Sei molto gentile, ma non vogliamo metterti altri guai addosso. I ragazzi hanno alle costole un bel po' di sbirri... Devono averla combinata grossa e non vorrei che volessero riprenderseli con la forza”

“E tu non hai paura della stessa cosa?” Gli fece il vecchio di rimando.

“Ah! Con gli sbirri mi ci pulisco dopo essere andato al cesso! Quelli non avranno mai le palle di venire a prenderseli dove ci stiamo noi. Sanno che li spaccheremmo di botte!”

“Capisco...” Fu il solo commento dell’uomo che continuava a camminare senza voltarsi indietro. Izu e Ari in fondo concordavano con le premure del teppista, specie perché sapevano di avere sulle loro tracce anche elementi peggiori della polizia... Non volevano coinvolgere altri in quella fuga e non speravano nemmeno che quella banda di teppisti riuscisse a nascondersi agli occhi della D’Monics, ma adesso avevano bisogno di guadagnare un poco di tempo, per magari trovare un nascondiglio migliore... O per lasciare che la Voce gli suggerisse un nuovo passo da fare...

Attraversarono in silenzio tutto il resto del parcheggio fino a giungere sull’altro lato dove le luci erano tornate bianche ed intense e dove c’era un’altra serranda simile a quella da cui erano entrati. Dovevano aver oltrepassato diversi isolati rispetto alla superficie e quindi adesso avrebbero anche dovuto essere distanti dalle pattuglie che prima li minacciavano... O così speravano...

Anche questa serranda si sollevò cigolando ad un gesto di Ishmael che, trascinando il suo cencio troppo lungo, ne varcò per primo la soglia, rientrando in un altro spiazzo speculare a quello dell’entrata. Il vecchio si fermò circa nello stesso punto dove era arrivato ad accoglierli sull’altro lato, poi si voltò verso di loro.

“Se mai avete bisogno di un altro riparo o di cibo, sapete dove potete tornare, ragazzi... vi auguro la migliore delle fortune...” Disse sempre con voce sincera il vecchio

“Grazie tante di averci lasciato passare, Ishmael...” disse il giovane teppista salutandolo l’uomo

“Grazie davvero” Rimarcò Izu “Spero di poterla rincontrare”

“Spero che tu viva sempre abbastanza bene da non dover mai più essere costretto a ridiscendere qui, ma se mai ti dovessi trovare in difficoltà, noi tutti ti accoglieremo a braccia aperte...” Disse con tono paterno il prete

“Forza, ragazzi, andiamo! Ci manca poco per arrivare al sicuro...”

“Siete proprio sicuri di non volervi fermare qui, ragazzi? Mi sembrate delle persone oneste e meritevoli di aiuto... Sarei pronto a darvelo...”

“Oh, grazie, Signor Ishmael” Rispose Ari sapendo di parlare a nome di tutti e due “Non vogliamo mettere in pericolo lei e tutte quelle brave persone, avete già così tanti problemi da affrontare...” L’uomo rimase in silenzio, probabilmente fissandola dalle ombre del suo cappuccio

“Come desiderate...” Disse solo infine “...Lasciate che vi accompagni il più possibile, almeno...” Concluse incamminandosi insieme al teppista lungo la rampa di cemento, salendola con passo faticoso e lento mentre la saracinesca alle sue spalle si chiudeva forse per un sistema automatico

“No, no, la prego! Non si affatichi!” Cercò di dissuaderlo lei, ma il teppista sembrava non curarsene, più preoccupato invece che fossero loro a muoversi più che il vecchio a fermarsi.

“Dai, belli, mettiamoci in moto, non abbiamo tutta la notte!” Proprio mentre la saracinesca alle loro spalle toccava il terreno, anche Ari si rassegnò alla decisione dell’uomo e fece per salire la lugubre rampa... Mosse un passo e anche Izu lo fece, poi però, lui ebbe un sussulto, la strinse per un braccio fermandola improvvisamente e poi rimase lì impietrito per qualche istante. Nel frattempo il ragazzo che ora era tornato a essere la loro guida doveva essersi accorto della loro mancanza e si fermò per voltarsi indietro assieme al vecchio

“Che vi succede? Siete stanchi? Dai! Dobbiamo fare in fretta!” Ari, rivoltasi da qualche secondo verso Izu, stava tentando di decifrare lo sguardo del ragazzo, che, da come aveva sgranato gli occhi, non prometteva nulla di buono...

BGM: “Spending Time in Preparations”

“A... Aspetta...” Cominciò Izu con la gola secca “Forse... Forse è meglio se noi ci fermiamo un attimo qui”

“Ma che diavolo stai dicendo?” Disse con tono quasi divertito il teppista riscendendo la rampa di corsa per vedere se qualcosa non andava “Te lo sei scordato che ti sta cercando metà della polizia di EcatombCheriArk? Dai, muovetevi! Non c’è tempo da perdere in chiacchiere!”

“Forse però è meglio se vai tu in avanscoperta... magari i poliziotti sono anche da questa parte... noi potremmo rimanere qui mentre tu controlli e poi, se è tutto libero, seguirti...” L’altro corrugò le sopracciglia perplesso

“Ti ho già detto che conosco tutto di questa zona! Qui gli sbirri non ci sono! Garantito!”

“Oh... Oh, è solo una precauzione...” Insistette Izu

“Non vi dovete preoccupare di questo, non ci sono aviomacchine della polizia, nella zona, ne sono sicuro anche io” Tentò di rassicurarli anche il vecchio

“Ma... Ma come potete esserne sicuro...”

“Ho appreso anche io qualche piccolo espediente per sopravvivere, ragazzo mio... Ma tu sembri molto spaventato, cosa ti turba?”

“Io...” Tergiversò Izu con aria effettivamente spaventata.

“Dai, muoviamoci!” Tornò ad esortarli il giovane “Ti stai facendo venire troppe paranoie! Te lo ha detto anche il vecchio che non c’è pericolo! Forza!”

“N... No, davvero... È meglio se almeno per stanotte ci fermiamo qui...” Il teppista, sempre più perplesso rimase a fissarli in silenzio, mentre l’uomo si girò verso di lui

“Se sono così decisi, forse potresti lasciare che si fermino qui da me il tempo necessario per controllare che la via sia sgombra... Non sarà un disturbo per me...”

“No... No, te lo dico io cosa c'è...” Disse il teppista sciogliendo l'espressione in uno stanco sorriso “C'è che questo bastardo deve aver mangiato la foglia...” Concluse sprezzante mettendo mano alla pistola per poi puntarla verso i due ragazzi

“Cosa Fai?!” Chiese il vecchio arretrando di qualche passo spaventato

“Mi garantisco un po' di attenzione” Commentò sprezzante il giovane, mentre Izu faceva un passo avanti per nascondere Ari dietro la sua figura, il suo volto corrugato in una espressione di massima inquietudine “Allora... Da cosa l'hai capito?” Gli chiese con tono sicuro l'altro

“Pe... Perché?” Domandò invece Izu

“Perché cosa? Perché ho intenzione di vendervi alla Corporazione?” Al sentire quella frase, Ari si lasciò sfuggire un sospiro di terrore e persino il vecchio sembrò sussultare sotto le sue vesti “Perché io lavoro per la Corporazione, idiota”

“Ma... Ma tu fai parte di una banda!”

“E allora? Cosa credi? Che le Corporazioni non abbiano bisogno anche di quelli come me? Alle Corporazioni interessa solo raggiungere i propri scopi: non ci sono amici o nemici, solo impiegati e ostacoli. E come vedi, in casi come questi, fa molto più comodo avere come impiegati noi che viviamo per strada di quegli idioti alla centrale o dei loro cani da guerra...”

“Non farlo! Ti stanno solo usando! Quando...”

“Per Piacere! Come se le corporazioni non stessero “usando” già tutti! Credi davvero che saresti potuto scappare da loro e “vivere onestamente” senza lavorare o, come dici tu, essere usato da loro? Sei solo un povero idiota! Le corporazioni possiedono tutto! Se non sei dei loro, sei un pezzente! L'hai appena vista lì dentro la fine che fanno i perdenti in questa città! Io non voglio certo vivere come loro!”

“Fermati, ragazzo! Stai sbagliando!” Lo ammonì il vecchio “Quelle persone potranno non possedere ricchezza, ma sono almeno padrone di loro stesse!”

“Ecco, bravi! Così almeno potranno mangiarsi da soli quando non avranno più neanche la schifosa sbobba che gli passi tu! Quelli come te sono i più ridicoli! Io devo vivere! E voglio vivere bene! Come tutti gli Uomini! Ho una sola vita e non ho intenzione di passarla nel tuo lerciume solo per stare a sentire delle belle parole. Le tue parole possono sfamarmi? O farmi trovare una tipa? O darmi accesso ai locali delle corporazioni? O fare in modo che non debba preoccuparmi se riuscirò a sopravvivere un altro mese senza morire di fame o ammazzato? NO!! Beh, le Corporazioni possono: io faccio un favore a loro, loro fanno un favore a me! È molto semplice e chiaro. Quindi ora cominciate a salire questa rampa perché altrimenti finisce male!”

“Non Uomo, ma Bestia è colui che desidera solo una Lunga Vita!” Fu il secco commento di Ishmael verso il teppista

“Taci, vecchio storpio! Non ho tempo per le tue cazzate! Anzi, sai che ti dico? Sono contento di essere una bestia! Quelle sono creature che riescono già a camminare a pochi giorni dalla loro nascita, mentre gli uomini ci mettono mesi! In questa città conta solo la Sopravvivenza! E se sono una bestia sono sicuro di essere un vincitore! Non come voi luridi pezzenti!”

“Ascolta...” Riprese Izu “...Ti prego, non consegnarci. Ci vogliono fare davvero del male... Non...”

“Davvero del male?! Sai quanto me ne può fregare! Ehi, niente di personale, si intende, ma siete sul carro sbagliato e questo è tutto. Avete perso quando siete venuti al mondo, niente di più. Punto e basta, quindi fatevene una ragione e cominciate a salire, prima che mi ricordi che posso portarvi via vivi o morti” Izu trasalì, tentando di trovare una soluzione

“Porta via solo me...” disse infine “Lascia andare almeno lei, digli che è scappata... Ti prego”

“Izu, no!” Gridò lei disperata

“Va bene, hai fatto la tua scena eroica, ma adesso piantatela, non ho alcuna ragione per starti a sentire. Se non ti muovi subito le apro un buco in fronte e ti faccio portare a spalla il cadavere! Cosa ne dici? Ci muoviamo?” Izu strinse i denti con le lacrime agli occhi... Lacrime di disperazione, ma anche di rabbia...

“Questi giovani sono veramente puri... Nemmeno di fronte a questo gesto così nobile sei mosso a rivedere i tuoi errori?” Gli chiese il vecchio con tono di stanco compatimento

“Ti ho detto di stare zitto, idiota!” Lo zitti il teppista voltandosi appena per lanciare un terribile sguardo all'uomo dietro di lui. Per qualche istante tutto rimase fermo, mentre il giovane teneva i due sottotiro e ancora Izu pensava a come uscirne, poi fu ancora il vecchio a rompere il silenzio

“...Allora per te non c'è davvero più speranza...” Quello non gli prestò più neanche attenzione, concentrandosi unicamente sulle sue due prede, ma lì commise un tragico errore...

Il lungo telone che copriva il vecchio d'improvviso sembrò riempirsi, sollevandosi in aria fino a sfiorare semplicemente il terreno, dando sagoma ad una figura alta facilmente tre metri. La sagoma oscurò alcune luci che proiettarono sul teppista la minacciosa ombra, avvertendolo del pericolo

“Ma che cazz...” Riuscì solo a pronunciare mentre faceva per voltarsi dove pensava si trovasse un inoffensivo vecchio. Dall'interno del manto fuoriuscì una mano artigliata, coperta da una pesante corazzatura metallica, fitta al punto che non era possibile vedere carne sotto le sue piastre, grande abbastanza da afferrare il poveretto per la faccia e chiudere le dita sulla nuca. Con un urlo il teppista fu sollevato in aria senza sforzo da un possente braccio, anch'esso coperto dall'armatura, o forse meccanico, vista la sua totale assenza di indizi di carne; disperato, mentre con un braccio si reggeva a quello del suo possente avversario, il teppista esplose alcuni colpi alla cieca davanti a sé. Alcune pallottole schizzarono innocue contro il muro retrostante conficcandosi in esso, ma altre andarono a segno centrando il capo del

bersaglio. Tuttavia quello che una volta era il vecchio, non accennò ad alcuna reazione, tutto ciò che si udì fu un suono metallico e le pallottole rimbalzarono via, scostando violentemente il cappuccio. Sotto di esso, la fredda espressione di un elmo ad alta tecnologia non poteva essere colta dagli occhi del malcapitato che potevano vedere solo il terribile palmo della metallica mano; questa sembrò avere un scatto e le punte delle dita sembrarono affondare nel cranio. Le urla del poveretto si fecero più disperate.

“Ho inibito i tuoi centri nervosi” Annunciò una cavernosa voce elettronica proveniente dall’armatura “Non sentirai alcun dolore” ciò detto, qualcosa saettò da dentro il telo, perforandolo per uscire e trafiggendo il giovane al cuore con tanta violenza da trapassarlo per uscire grondante di sangue dalla schiena. Sembrava essere una specie di coda di scorpione metallica, fatta anch’essa di piastre metalliche scure e terminante in una acuminata punta ricurva.

Il corpo del loro assalitore tremò in preda agli spasmi per qualche secondo davanti agli occhi increduli di Izu e Ari mentre la gola riempita di sangue gorgogliava forse frasi di aiuto incomprensibili, poi le braccia si distesero lungo i fianchi scattando compulsivamente di tanto in tanto... Solo allora il gigante ritrasse la micidiale estensione dalle carni morte, lasciando che riprendessero a schizzare sangue mentre lasciava cadere il cadavere impalato per rivolgere il suo freddo visore verso di loro...

BGM: “Kain Encounter”

“Sì... Signor Ishmael...” Balbettò Ari terrorizzata “É... É lei?”

“Non... non ci faccia del male, noi...” Fece di rimando Izu. L’enorme figura metallica si mosse verso di loro con incredibile leggerezza, quasi non stesse nemmeno toccando il terreno, ben diversamente dal passo zoppicante che il vecchio aveva prima. Izu avrebbe potuto chiedersi come fosse stato possibile ciò che aveva visto, ma, in un posto come EcatombCheriArk, il problema di trovare una risposta a tale domanda non era quello della scarsità di possibilità, quanto l’esatto contrario, cioè l’esistenza di fin troppe spiegazioni logiche: Mutazione di forma, Evocazione di oggetti, Cibernetica nanotecnologica, Manifestazione spirituale... e molto altro ancora... Ora come ora, anche il sapere quale di queste fosse la causa del repentino cambiamento non lo avrebbe aiutato affatto, se chi aveva preso il posto del gentile vecchio non fosse stato altrettanto incline alla benevolenza.

“Non temete” Disse la profonda voce elettronica “Manterrò il mio impegno di proteggervi”

“Voi... Chi... Cosa siete?” Chiese Izu per guadagnare tempo utile a rimettere insieme le idee e a calmare un poco la paura “É un’armatura quella che vedo?”

“No... Questo è il mio stesso corpo” Rispose molto direttamente ciò che il prete era diventato fissandoli dall’alto

“Siete un Cyborg, allora?”

“No, non ho alcuna parte umana nella mia struttura” Questa risposta lo inquietò più della precedente.

“A... Allora siete un Robot?” Concluse facendo istintivamente un passo indietro.

“Nemmeno. Non agisco in base ad una programmazione: il funzionamento del mio impianto cerebrale è del tutto simile al vostro, ma è basato sul silicio...”

“Siete... Siete una specie di uomo di ferro?” Chiese Ari con voce tremula e con sincera ingenuità. Per qualche istante il gigante tacque, facendo loro temere di averlo irritato con quel paragone. Poi, proprio quando stavano per scusarsi, giunse la risposta.

“Sì... Vorrei proprio che fosse così... ma ho ancora molto da imparare su cosa significhi essere vivi... essere umani... ma spero un giorno di poter essere definito come avete detto voi, signorina...” Per un qualche motivo, l’affermazione prese un tono più “umano”, appunto, delle affermazioni precedenti, rilassandoli un poco “Ma ora io non sono importante... Voi sembrate avere problemi ben più pressanti, perché non mi dite di preciso cosa vi affligge, così che io possa aiutarvi ad elaborare una soluzione?”

BGM: “Big Shell”

Avendo I ragazzi acconsentito a farsi aiutare dal non più tanto vecchio Ishmael, egli ritornò alle sue più miti sembianze e li riaccompagnò all’interno della costruzione dopo aver disintegrato, letteralmente, il corpo del teppista con un raggio scagliato dal palmo della sua mano. All’interno, Ishmael li portò in un luogo appartato dove potessero parlare tranquillamente senza pericolo di allarmare gli altri residenti.

“Chi vi segue, allora?”

“A dire il vero... Sono... Sono quelli di una corporazione, aiutati dalla polizia...” Rispose Izu

“Cosa avete fatto per far mettere loro in campo un simile dispiegamento di forze?”

“Noi... La Corporazione ci aveva... beh, loro dicono “Acquisiti”... Come “Volontari per Sperimentazione”... Facevano continuamente quei loro maledetti test usandoci come cavie... Così abbiamo deciso di scappare...”

“Non posso non dubitare del fatto che questo sia tutto... Difficilmente per un simile motivo avrebbero condotto una ricerca su così ampia scala”

“Il fatto... Il fatto è che prima di andarcene abbiamo preso un oggetto che custodivano in una parte segreta del laboratorio... Suppongo che sia questo quello che stanno davvero cercando” Disse Izu stringendo a sé la borsa di tela in cui era contenuto il prezioso Libro

“Di cosa si tratta?”

“Non lo sappiamo di preciso... Sembra un libro, ma non capisco cosa vi sia scritto...”

“Posso vederlo?” Izu titubò un attimo alla domanda, poi ricordando quanto sarebbe stato facile per Ishmael strappargli il libro già da tempo, capì che non poteva avere intenzioni ostili.

“Ecco” Soggiunse sfilandosi la sacca da tracolla. Le mani avvolte dal telo aprirono la logora borsa e ne estrassero il prezioso contenuto. Da sotto il cappuccio, gli occhi meccanici di Ishmael osservavano attentamente, mentre le pagine venivano sfogliate sotto di loro, poi Ishmael chiuse il libro con dovuta cautela e lo ripose nella borsa, ripassandola al ragazzo.

“Deve essere davvero un grande tesoro...”

“Siete riuscito a capire che cosa vi sia scritto?!” Chiese emozionato Izu

“No... Proprio per questo credo debba essere un grande tesoro. Conosco centinaia di linguaggi e tra questi ve ne sono molti arcani e sacri, conosco anche varie lingue ormai morte che venivano parlate anche secoli fa, ma ciò che è scritto su quel libro mi risulta incomprensibile... La sua datazione o la sua provenienza devono essere sicuramente un mistero che può condurre ad una grande conoscenza... Ora mi è chiaro perché la Corporazione lo rivuole indietro... Ma non mi è chiaro come abbiate potuto sottrargli un tale prezioso... anche se sospetto abbia a che fare con il come hai fatto a capire che quel ragazzo vi stava tradendo... La risposta sta forse nel possesso di poteri precognitivi?” Izu deglutì nervosamente, cercando di mettere assieme le parole per spiegare tutta quella strana storia, poi decise di andare dritto al punto.

“No... Ma un giorno, improvvisamente, ho cominciato ad udire una voce che nessun altro può sentire... Questa voce sembra conoscere moltissime cose... Quando ero prigioniero della corporazione mi ha guidato passo passo fino ad Ari e poi fino a permetterci di fuggire... e di prendere il Libro...” Un lieve movimento sotto il manto diede l'impressione che a quelle parole Ishmael si fosse accigliato, facendosi più vicino a loro

“Dimmi, ragazzo... tu possiedi qualche impianto cibernetico?”

“N...No...” Fu la confusa risposta di lui, che non capiva bene cosa c'entrasse tutto ciò con la domanda precedente

“Mmmm... È a dire il vero una cosa strana... Anche io ho vissuto una simile esperienza... e la vivo tutt'ora... odo anche io una voce che mi consiglia e mi conforta... Ma, per quanto mi è concesso sapere, essa parla solo a coloro che hanno un corpo e un'anima di metallo...” Izu corrugò le sopracciglia, tentando di capire se esisteva una qualche correlazione tra quei due avvenimenti: forse che segretamente la Corporazione lo avesse trasformato in cyborg a sua insaputa? Impossibile! Che “semplicemente” avessero ricostruito il suo cervello dall'interno usando delle nanomacchine? Che fosse semplicemente un caso?

“Io... La voce che sento parla una lingua indecifrabile... Eppure io riesco a comprendere il senso esatto di quello che dice, benché i suoni mi risultino sconosciuti... e sembra sempre un sussurro...” Cercò di precisare lui per verificare un'eventuale somiglianza.

“No” Fu la secca risposta di Ishmael “I dati non coincidono con i miei... Deve trattarsi di qualcosa di diverso... Ti ha quindi avvertito lei del pericolo posto da quel ragazzo?”

“Sì...” Rispose Izu un po' deluso e frustrato dall'aver perso l'unica traccia utile per dipanare quel mistero “Credo... Credo che non mi abbia avvertito prima perché voleva... Voleva portarmi qui... È sempre come se sapesse tutto... Forse sapeva che ci avreste aiutato...”

“Vi aiuterò anche se non fosse così, non temete... Ma a dire il vero io posso fare ben poco per risolvere questo enigma... Qui posso tenervi al sicuro, mentre porto via il libro da qualche altra parte...”

“No!” Esclamò preoccupato il ragazzo “Vi prego, non portatelo via! Credo che voglia che sia io a portarlo!” Un lungo silenzio seguì la sua affermazione, mentre il loro ospite li fissava attentamente

“Tu menti” Disse solo lapidariamente lui “Non lo credi affatto... Allora perché desideri così tanto un oggetto che a te può portare solo sventura?” Izu abbassò lo sguardo, avvilito per aver mentito proprio a chi tentava di aiutarli e tentò di spiegarsi il meglio possibile

“Io... Io credo che questo libro sia in qualche modo pericoloso per la Corporazione... Credo che possa essere usato contro di loro in un qualche modo... Forse la Voce lo sa...”

“Non c'è bisogno che sia tu a rischiare così tanto... Conosco persone che possono portare sulle spalle un simile peso e tentare il tuo stesso obiettivo”

“No! Voglio essere io a fargliela pagare! Voglio che paghino per tutto quello che hanno fatto a me e ad Ari! Voglio farlo con queste mie mani!” Ari, un po' spaventata da quell'atteggiamento che Izu sembrava aver assunto da un po' di tempo a quella parte, non potè fare a meno di stringersi alla sua spalla con un cenno di lacrime negli occhi.

“Ragazzo... La vendetta è un terribile fantasma... perseguirla potrebbe non portarti altro che sventura... e anche se raggiungessi il tuo scopo, dopo ti accorgeresti di esserti riempito di essa al punto di sentirti completamente vuoto senza il suo desiderio...”

“Non mi importa! Non me ne starò certo a guardare!” Ishmael tacque di nuovo, poi riprese dopo una lunga pausa

“Sei libero di seguire il tuo giudizio... Anche se è terribilmente rischioso, sento che ha il seme per portarti ad una grande saggezza... Ti auguro solo di trovarla prima che tu ti spinga troppo in là” Izu tacque a sua volta, non sapendo se aveva detto bene o aveva solo sputato sciocchezze... Credeva veramente a quello che diceva? Voleva davvero inseguire questo desiderio di vendetta a tutti i costi? Sì, lo sentiva... ma perché? Perché lo desiderava così intensamente? Era per quello che avevano fatto a lui e ad Ari in quei laboratori? Di certo, ma era come se ci fosse qualcosa in più, qualcosa che gli sfuggiva, qualcosa che era la sua Vera ragione... Si chiese se la Voce c'entrasse in tutto questo... Se non fosse la Sua volontà che lo muoveva...

“Se sei intenzionato a scoprire qualcosa di quell’oggetto e di quella voce, devi trovare qualcuno che comprenda di più di queste faccende Spirituali... So che la massima autorità in questo campo va alla Setta del Grande Cielo... E non sono nemmeno vicini alle macchinazioni delle corporazioni, forse loro potrebbero darvi dei consigli in proposito... Vi indicherò dove trovare la Setta, poi potrete lì recarvi quando desiderate. Vi accolgo come fratelli qui in questo rifugio, ma sappiate che con quel Libro appresso, esso non potrà difendervi a lungo...”

BGM: “Blast Furnace”

Camminando lungo il bianchissimo corridoio sotterraneo, le scarpe dei due scienziati emettevano un eco un poco inquietante per il contrasto che avevano con l’assoluto silenzio circostante. L’anziano ricercatore camminava con il capo chino su di una tavoletta digitale che faceva scorrere varie scritte e grafici, riguardanti chissà quali oscuri procedimenti, mentre a breve distanza il giovane lo seguiva tentando di carpire a sua volta il senso delle indagini del suo insegnante

“Dottore... Se posso permettermi... Entro quanto si aspetta di ottenere dei risultati da questa sua nuova indagine?” Si fece avanti il giovane più desideroso di soddisfare la sua curiosità che timoroso di disturbare il suo mentore

“Ah...” Fece l’altro sollevando il capo e volgendosi verso il ragazzo “Si è sempre così impazienti da giovani...”

“Ah... No, io...” Tentò di giustificarsi l’altro

“No, no, non c’è bisogno di scuse: io non ero differente. Alla tua età si è sempre convinti di poter portare a buon frutto le proprie ricerche lavorandoci con tutte le proprie forze... È solo più avanti che si comprende che alcuni progetti sono così ambiziosi da richiedere ben più di una vita per essere completati, nonostante quanto duramente ci si possa lavorare... Ma tu puoi essere doppiamente giustificato... perché in questo caso tale presunzione è corretta: sono sicuro che non solo tu, ma persino io riuscirò a vedere la fine di questo progetto” Gli occhi del giovane si ingrandirono come alla vista di una terra promessa

“Da... Davvero?!”

“Certo, ma sappi che la cosa ha una tinta più cupa di quanto credi... Oramai i tempi sono maturi, come ti ho detto poc’anzi... La nostra ricerca si concluderà certamente... Bisogna solo vedere se si concluderà dopo aver ottenuto dei risultati soddisfacenti sul Sigillo... Oppure Prima”

“Volete... Volete quindi dire che, quale che sia la funzione del Sigillo, esso sta veramente per compierla?”

“Voglio dire che, anche privandoci di un problema e di un mistero come quello del Sigillo, il picco... o il baratro, a seconda dei punti di vista... che la razza umana ha raggiunto è di fronte agli occhi di tutti... Proprio come la nostra ricerca dei Segreti del Sigillo, oramai la Razza Umana necessita di qualcosa di nuovo che la spinga avanti... Sempre che un avanti ci sia...”

“Sono certo che la Signora sarà in grado di guidarci al meglio su questa strada” Disse genuinamente convinto il giovane

“La Signora è la massima fonte di ispirazione per tutti noi, ma non sono pochi quelli che disconoscono il suo legittimo ruolo di Guida...”

“Ma una volta che il Progetto sarà completato, Ella avrà gli strumenti adatti per aprire gli occhi anche agli stolti” Obbiettò con orgoglio e ammirazione il giovane. Il vecchio dottore lo fissò silenzioso e fu sul punto di dire qualcosa, ma il proiettore olografico dei suoi occhiali cibernetici lo interruppe sul nascere, facendo comparire l’immagine di un uomo in divisa davanti a loro.

“Dottore, qui è il tenente Higa: chiedo il permesso di riferirle”

“Parli pure, tenente”

“Mi scuso per non poter essere lì in prima persona, ma abbiamo una situazione di emergenza che richiede la mia personale attenzione. Pochi minuti fa abbiamo perso il segnale di rilevazione di uno dei nostri cani randagi...” Comunicò il militare riferendosi con quel termine pittoresco a uno di quegli sbandati di strada che vendevano i loro servizi alle corporazioni in cambio di compensi più o meno lautissimi “...Qualche tempo prima ci aveva lanciato il prestabilito allarme silenzioso per indicarci di aver agganciato gli obbiettivi. Abbiamo quindi ragione di credere che i bersagli abbiano identificato come ostile quel cane e che lo abbiano terminato. In ogni modo, oramai conosciamo la loro posizione approssimativa: sto approntando una squadra di incursione tattica per eseguire un’operazione di estrazione. Con questo credo di aver concluso il rapporto sui recenti sviluppi: avete qualche direttiva, dottore?” Passò poco più di un secondo tra la fine della frase e quando l’anziano scienziato ebbe concluso la sua analisi dei fatti

“Sì, tenente. Lasci perdere la squadra d’incursione tattica e l’operazione di estrazione: voglio che attivi l’intero potenziale umano e meccanico di cui dispone per eseguire un assalto in massa. La furtività non deve essere la sua priorità in questa missione: prenda tutto ciò che ha e piombi sui nostri bersagli radendo al suolo tutto ciò che incontra. Non importa se deve abbattere un intero quartiere per farlo o sterminare tutti i suoi abitanti. Voglio vedere quelle cavie qui prima del sorgere del sole!”

“Dottore?!” Chiese il militare colto di sorpresa da tanta aggressività “È sicuro? Mi sta ordinando ed autorizzando ad aprire un conflitto a fuoco in città?”

“Non solo un conflitto a fuoco, tenente! Se si rivelasse necessario, voglio che usi missili, cariche gravitazionali, armi ottiche, qualunque cosa! La sopravvivenza dei due bersagli non è una necessità! Tutto ciò che voglio è ciò che hanno sottratto!”

“Dottore, non è mio compito pensare a questo, ma ho sempre ricevuto la direttiva di mantenere il profilo più discreto possibile durante qualunque operazione di recupero...”

“Tale direttiva è sospesa!”

“Significa che i bersagli sono effettivamente in grado di richiedere un simile dispiegamento di forze per essere ridotti al silenzio?”

“La loro pericolosità in un confronto diretto non mi preoccupa quanto questa loro sospetta inclinazione allo sparire e al non farsi più trovare: ora che abbiamo una traccia, non voglio poi trovarmi a pentirmi di averli sottovalutati e di averli lasciati fuggire. Usi tutte le risorse che la Compagnia ha stanziato per questa operazione. Non conti come se questo fosse un tentativo di estrazione, ma come se fosse la sua ultima possibilità, perché in effetti... lo è!” Il giovane ufficiale sussultò a quella ultima affermazione. Poi si ricompose scattando sull’attenti e salutando lo scienziato

“Ai vostri ordini!” E con questo chiuse il comunicato olografico

“Dottore?” Fece il giovane per richiamare la sua attenzione, vedendolo prendere un’espressione cupa e seria. Lo scienziato voltò lo sguardo di scatto verso l’altro e riprese il discorso che avevano lasciato in sospeso come se non fosse passato più di un secondo

“Credi davvero che sia il potere che manchi alla Signora per far aprire gli occhi agli stolti?” Il giovane, che ancora tentava di recuperare i frammenti delle ultime battute dalla sua memoria, corrugò la fronte perplesso “Credi davvero che alla Signora manchi potere per far fare qualcosa a chiunque? Se fosse con il potere che il suo Disegno potesse essere compiuto, allora esso sarebbe realtà già da molto tempo! Ella possiede poteri immensi! Chiunque sarebbe costretto ad inchinarsi al suo cospetto, se lei glielo ordinasse!” Il giovane, ora decisamente confuso, tentava di ricollegare queste nuove parole del suo insegnante con tutto ciò che credeva di sapere del Progetto, nel tentativo di capire quali di tali convinzioni fossero vere e quali invece fallate

“Ma... Allora... Perché non...”

“Perché il Potere non è in grado di unire, sciocco! Anche con il potere più grande del mondo, che sicuramente lei già brandisce, tutto ciò che si può ottenere con esso dagli stolti è una massa di schiavi sciocchi che non desiderano altro che liberarsi di quello che loro continueranno a chiamare giogo, senza rendersi conto che è invece il Paradiso! È questa la visione che hai tu del Sogno della nostra Signora? Credi che a così poco potrebbe limitarsi il suo disegno Divino? Credi forse che voglia accontentarsi di quello che hanno oramai a più riprese già tentato stolti e comuni uomini di armi, politica o affari?! Quando ti dissi che il Sogno della Signora era un mondo Nuovo, intendevo proprio quello: una Visione che ancora nessuno aveva mai potuto realizzare! Non l’ennesima imitazione di continui fallimenti!” Esclamò accigliato il dottore, protendendosi verso il suo giovane e disorientato allievo

“Io... Io ho sempre pensato che il Progetto Samain mirasse a schiudere il potere del Sigillo... Io...” Balbettò confuso

“E questo è palese a tutti coloro che lavorano insieme a noi!”

“Ma allora... Non capisco, pensavo aveste appena detto che con il potere...”

“Con il potere non si possono cambiare gli stolti, solo costringerli all’obbedienza, ma nella Visione della Signora non c’è alcun posto per l’imperfezione, solo per un Nuovo mondo completamente armonico... Ma ogni cosa davvero Nuova deve partire da una realtà concreta: non può sorgere su fondamenta instabili... ma su un terreno piano e sgombro da qualunque ostacolo. Per dare la giusta ricompensa a noi che abbiamo scelto la sua Visione, la Signora deve prima fare posto a ciò che di Nuovo vuole creare. Il Potere non può cambiare gli stolti... ma può cancellarli. L’obbiettivo del Progetto Samain non è la Dominazione del Mondo... Ma la Distruzione! Solo così potrà nascere un mondo davvero Nuovo e adatto ai prescelti! Senza essere macchiato dal passato degli stolti, senza miopi mentecatti che non comprendano il Suo Sogno!”

BGM: “Breathe”

Le ombre fosche che le luci di emergenza proiettavano sul corridoio non erano nemmeno lontanamente inquietanti quanto le figure che le proiettavano; uomini avvolti in ipertecnologiche tute da combattimento, con il volto coperto da un elmetto dall’apparenza inquietante, si precipitavano lungo un corridoio nell’ala Armamento della Corporazione, spronati dall’incessante suono del segnale di Adunata per la missione. Con precisione e tempismo meccanico, ogni componente della squadra afferrava con rapidità l’armamento dalla rastrelliera preposta per poi passare al resto dell’equipaggiamento. Poco più distante i mezzi di aviotrasporto già accoglievano con i portelloni spalancati i membri che avevano completato i preparativi, lasciando che questi prendessero posto con ordine e fervore militare all’interno del proprio ventre d’acciaio. Gli uomini a cui era stato assegnato un esoscheletro di potenziamento si chiusero nelle loro corazzature meccaniche, collegando gli impianti neurali al sistema di controllo. Ciascuno controllava velocemente i dati della sequenza di accensione che scorrevano direttamente sulla loro retina e, una volta ricevuto dall’AI il verde su tutti i controlli, lanciavano il mezzo sulla rampa parabolica di accelerazione per poter spiccare il volo dalle postazioni di lancio già con una considerevole velocità.

Presto uno scuro sciame si levò dalla roccaforte della D’Monics, ma pochi poterono tremare davanti alla sua comparsa, poiché era una minaccia invisibile. I mezzi attivarono i sistemi di mimesi ottica, sonica e termica non appena lasciarono l’hangar, a malapena spostando qualche colonna di vapore che si levava dalle strade al loro passaggio.

La Caccia stava per Concludersi.

La conversazione tra Izu e Ishmael si interruppe inspiegabilmente per qualche istante, lasciando Ari a fissarli perplessa per la totale assenza di attenzione, come se non avessero più nulla intorno a loro, poi, quasi contemporaneamente, i due fecero scattare lo sguardo verso l'alto rivolgendolo al soffitto del parcheggio. Ari non avrebbe saputo dire come l'avesse capito, poiché, oltre a essere occultato dal mantello, il volto di Ishmael non era in grado di assumere espressioni, eppure era certa di poter cogliere la medesima agitazione che poteva veder funestare lo sguardo assolutamente inquieto di Izu. Ebbe però poco tempo per rifletterci. Il ragazzo si gettò su di lei, trascinandola di forza dietro un enorme pilastro mentre gridava con tutto il fiato che aveva in corpo

“Nascondetevi!!”

“Prendete Copertura!” Tuonò a sua volta Ishmael agli altri abitanti del rifugio mentre ben più rapidamente di quanto gli avevano visto fare i ragazzi assumeva la sua forma gigantesca.

Gli altri ebbero appena il tempo di voltarsi per cercare di capire cosa avessero appena sentito quando un enorme raggio luminoso penetrò dal piano superiore attraverso la struttura, disintegrando tutto ciò che incontrava, probabilmente non fermandosi se non un paio di piani sotto al loro. Le urla si levarono tutt'attorno, ma non erano di quelli feriti, perché essi non avevano avuto nemmeno il tempo di sentire dolore, prima che la loro struttura si disgregasse a livello atomico, ma gli altri avevano avuto tutto il tempo per osservare i loro amici svanire per sempre nel breve lampo di luce. Dall'alto, il Warlock della D'Monics, fluttuando sopra il palazzo, aveva appena terminato l'esecuzione della sua stregoneria; le truppe meccanizzate si tuffarono nel tunnel creato dal loro stregone con l'intento di spazzare la zona dai primi eventuali “ostacoli” mentre le truppe di terra si preparavano ad atterrare a loro volta. Come uno sciame di letali e gigantesche formiche di acciaio, il plotone del Tenente Higa si riversò all'interno del rifugio con furia e rapidità devastante; coordinati da un preciso briefing e dalla proiezione tridimensionale della mappa dell'edificio, i soldati si divisero i piani da battere tanto efficientemente che le prime truppe meccanizzate raggiunsero il livello su cui si trovavano Izu e Ari solo 15 secondi dopo l'assalto del loro Warlock.

Ishmael gridò ai ragazzi di allontanarsi dall'apertura mentre lui faceva esattamente il contrario, per andare a verificare i danni e le perdite subite. Il suo sistema conteggiò immediatamente le unità rimaste su quel livello, ma lo avvertì anche delle esplosioni ai piani superiori che si avvicinavano sempre di più e della massiccia ondata di mezzi d'assalto proveniente da sopra di lui. Gli esoscheletri della squadra meccanizzata piombarono attraverso l'apertura circolare come falchi inserendo il controllo inerziale per ridurre la velocità di atterraggio e rilasciando una preliminare salva di missili per pulire la zona da eventuali “fastidi”. Il campo di forza di quello che una volta era Ishmael non poté che deviare i colpi diretti e proteggerlo dalla forza della violenta esplosione, lasciandolo illeso, al contrario di quello che lo circondava. Sul visore del pilota leader della squadra comparve la ricostruzione olografica del campo di operazione ancor prima che il fumo si fosse diradato ed egli non poté fare a meno di notare la torreggiante figura che sembrava oncurante di aver appena ricevuto in pieno un bombardamento dalle truppe meccanizzate della D'Monics

“A tutte le unità: individuato Ostile di classe Gamma o superiore localizzato al livello zero. Priorità assoluta di abbattimento: ingaggiare!” Rispondendo alla condanna a morte del suo leader, l'esoscheletro più in prossimità aprì il fuoco con il cannoncino automatico, vomitando una grandinata di proiettili letali sull'obbiettivo. Ma quello che il pilota ignorava era che quello era ben altro che un bersaglio di classe Gamma... Ishmael non si curò nemmeno di spostarsi, ma emise invece un suono che sembrava un grido animalesco pieno di rabbia e sollevò le braccia meccaniche. Mentre la raffica nemica stracciava il telo mimetico rivelando le sue impressionanti fattezze, le armi automatiche nelle braccia risposero al fuoco crivellando l'esoscheletro corporativo e facendolo schiantare a terra con fragore incredibile. Alla vista del loro compagno caduto, gli altri cambiarono formazione e lasciarono partire una salva di mini missili verso l'obbiettivo, ma con furia che il vecchio storpio non aveva mai lasciato presagire, Ishmael spiccò il volo, fracassando la pavimentazione sottostante a causa del boom sonico dell'accelerazione e dirigendosi diritto verso i propri assalitori. La maggior parte della salva non riuscì a chiudersi in tempo sul fulmineo bersaglio, ma alcune delle piccole testate impattarono nonostante tutto, esplodendo con un terribile fragore; questo servì solo ad aumentare il terrore del pilota dell'esoscheletro che vide la cortina di fumo generata dall'esplosione squarciarsi per lasciar apparire il suo nemico illeso che gli piombava addosso. Troppo lento per la macchina di morte che Ishmael era stato creato per essere, il pilota fu investito dalla carica del gigante che lo impalò con terribili lame ad alta frequenza estroflesse dalle avambraccia. Afferrando il relitto dell'assalitore, il Difensore dei senza difese cominciò a vorticare su se stesso per ottenere forza di lancio e tenere lontani gli assalitori, poi scagliò la carcassa contro un altro mezzo corazzato facendolo carambolare al piano inferiore in una mortale caduta. Gli esoscheletri più distanti presero l'occasione per una seconda salva di missili, consci di dover sgomberare in fretta l'area prima dell'arrivo delle truppe di terra, che certo non avrebbero retto un confronto su quel livello. Ishmael, dal canto suo, non era preoccupato per quel secondo attacco: i suoi scudi di forza avrebbero retto come avevano retto prima, ma la sua priorità non era eliminare i bersagli, bensì ridurre al minimo le perdite. Sollevando la mano, scagliò una moltitudine di raggi laser; il sistema gravitazionale creò delle microvariazioni nel campo di gravità della zona per guidare le armi ottiche a bersaglio sicuro, inseguendo quante più testate potevano essere abbattute. Anche così, il gigante non riuscì ad evitare che altri colpi superassero lo sbarramento e quelli che non si schiantarono inutilmente su di lui finirono per danneggiare irrimediabilmente la struttura sottostante.

Le cose si stavano mettendo davvero male. Sapeva che per quel rifugio era oramai giunta la fine: non aveva ancora una stima efficiente del potenziale bellico del nemico, ma era ormai chiaro che eliminarli tutti prima (o senza) che la struttura subisse danni irreparabili, era impossibile. Era anche certo che fossero qui non per cacciarli via, ma per ucciderli tutti per recuperare il Libro. Impartire un ordine di evacuazione sarebbe stato inutile: sicuramente gli uomini della Corporazione erano appostati alle possibili uscite per catturare (e probabilmente uccidere) ogni sopravvissuto o

fuggitivo. Doveva prima eliminare queste unità per riuscire a dare una speranza di salvezza ai suoi protetti. Le unità nemiche si stavano dispiegando per accerchiarlo, alcune di esse scendendo ad un'altitudine inferiore alla sua, pronte ad atterrare; Ishmael colse l'occasione per tuffarsi su una di queste, scaraventandola a terra per poi accelerare i motori gravitazionali strisciando la carcassa dell'esoscheletro fino alla paratia dell'uscita, dietro la quale era sicuro di trovare altri uomini assetati di distruzione... L'avrebbero certamente trovata...

Ari e Izu avevano corso a perdifiato per allontanarsi dal foro che vomitava nemici armati e desiderosi di porre termine alle loro insignificanti esistenze. Non sapeva se fossero al sicuro in quell'angolo buio al riparo della colonna portante di cemento, ma nel cuore di Izu un sentimento si stava facendo più forte della paura: il rimorso. Sapeva che, in un certo senso, tutto quello che stava accadendo era colpa sua: quegli uomini volevano il libro, proprio come aveva detto Ari, proprio come lui stesso sapeva, ma fino a quel momento, non era stato in grado di immaginare efficacemente cosa può fare una Corporazione quando ti vuole morto... Era come se nulla avesse importanza... Le leggi, l'opinione pubblica... la vita umana... Quanti sarebbero morti oggi per il delirio di onnipotenza di questa Corporazione... o per il suo capriccio di tenere quel Libro? "Un giorno come un altro giù negli Slums" gli avrebbe risposto uno qualunque dei rifugiati di quel posto... uno ancora vivo, si intende... Eppure, stranamente, nonostante il rimorso, non sentiva affatto il desiderio di gettare in pasto il Libro a quei mastini per dare l'opportunità a loro e agli altri di scappare: non voleva cedere, non voleva restituirglielo... Era un po' che si interrogava su questo sentimento; lo sentiva pressante e imperante dentro di lui, eppure non sapeva perché si impuntasse così tanto su un capriccio così irrazionale e così rischioso per la propria vita... cominciava a chiedersi se il desiderio fosse davvero suo e non suggerito da qualcuno alla sua testa o al suo cuore...

"Izu, cosa facciamo?!" Lo risvegliò la terrorizzata voce di Ari che già da tempo tremava e si copriva il capo a seguito del boato delle esplosioni che si susseguivano a breve distanza da loro. Lui si voltò verso di lei, cercando di mettere assieme le poche idee che possono venire in una situazione simile

"Noi... Dobbiamo cominciare a muoverci verso l'uscita dove è andato il Signor Ishmael. Sta tentando di aprirci un varco per farci scappare tutti quanti! Dobbiamo essere pronti quando succederà!" Ari rimase un attimo a fissarlo con un'espressione di incredulità mista al timore per la propria vita.

"Ma... Ma come fai a saperlo?!" Izu cercò di dominare la paura che attanagliava anche lui per poter farle un sorriso il più rassicurante possibile

"Ho una guida, ricordi?" Ari riprese la speranza nel ricordare che anche loro potevano contare su qualcosa di straordinario. Di fronte alla potenza bellica della D'Monics, il suo corpo non le era mai sembrato così fragile; aveva la sensazione, la paura, che se anche avesse commesso il più piccolo errore, si fosse distratta anche solo per un brevissimo istante o avesse messo la testa fuori anche solo per un secondo da quel nascondiglio, la sua morte sarebbe giunta terribile e dolorosa. E purtroppo aveva ragione. Ma il pensiero di non dover fare affidamento solo sul suo debole e fragile corpo le ridiede speranza: di certo ora avevano una carta che li avrebbe portati in salvo, come li aveva portati fuori dalla D'Monics. Izu ce l'avrebbe sicuramente fatta! Lui era molto più forte e sicuro di lei! E poi aveva quella voce che lo guidava!

Il pensiero le faceva tornare un tenue sorriso sul volto e le scacciava un poco di lacrime dagli occhi grandi e luminosi, così si asciugò quelle che rimanevano e annuì alla volta del ragazzo. Lui le sorrise di rimando, felice di averla rincuorata, poi si voltò a guardarsi dietro la spalla, di scatto... E fu allora che divenne chiaro che, a volte, sapere come andranno le cose non ti aiuta a cambiarle...

Una raffica di proiettili fu scagliata da un punto imprecisato dell'ampio ambiente. Non stavano mirando a loro, forse non stavano proprio mirando a nessuno, forse era solo una raffica di sbarramento, o dei proiettili vaganti, ma non aveva molta importanza... Anche senza volerlo, quei proiettili non avevano scelta: avrebbero trapassato qualunque cosa avessero incontrato. Il corpo di Izu fu raggiunto da due o tre colpi che crivellarono la pesante colonna, probabilmente costruita in un tempo in cui proiettili superperforanti e runici non esistevano ancora. Il suo corpo si piegò e si contorse, forse in risposta alla forza di impatto, forse al dolore; il ragazzo pronunciò un grido roco e smorzato mentre stringeva i denti e spalancava gli occhi, poi cadde riverso a terra, raggomitandosi su se stesso e con le macchie di sangue che andavano via via facendosi più larghe sui suoi vestiti.

BGM: "Rainbow"

Ecco che la paura se ne andava... come svanisce l'acqua versata dentro il vaso di una pianta assetata... Assorbita dalla terra silenziosamente e rapidamente... Così scivolava via la paura di Ari... E così se ne andavano anche tutti i rumori che la circondavano. Le raffiche di armi automatiche e le esplosioni dei mini missili furono dapprima un eco lontano, poi solo un leggero brusio di fondo che faceva da sottofondo all'irreale scena che prendeva vita davanti ai suoi occhi. In principio non poté fare nulla: vedendo Izu cadere a terra colpito dai proiettili, tutto ciò che riusciva a pensare era che non stesse davvero accadendo. Mentre, come al rallentatore, osservava il corpo di Izu cadere riverso, cercò di convincersi di aver visto male, che il ragazzo non stesse davvero reagendo al doloroso e violento impatto dei colpi dei loro assalitori, ma il corpo cadde chiuso su se stesso, cominciando a sanguinare. Allora si disse che forse era stato colpito solo di striscio e presto si sarebbe alzato, dolorante, ma vivo. Non dovette tuttavia aspettare di veder cessare gli spasmi di Izu per rendersi conto di star ingannando se stessa... Ben prima, quelle tenui difese vennero meno, lasciandola ad affrontare la terribile verità che, a dire il vero, non aveva certo bisogno le fosse insegnata una volta di più e non certo in quel modo così crudele: le persone muoiono... Non importa quanto ci siano care, non importa quanto

desideriamo che sopravvivano... Tutti abitiamo degli involucri deboli e fragili... nessun amorevole sentimento o legame affettivo impedirà ad un pezzo di metallo di distruggere quel fragile involucro in pochi istanti... e con esso tutto l'infinito mondo dei pensieri e dei sentimenti coltivati dentro a tale involucro... e dagli involucri che gli volevano bene...

Ari si gettò con un grido disperato sul corpo del ragazzo, cercando di farlo reagire per capire se esisteva ancora una pur tenue speranza di non lasciarlo andare via... Ma non c'era... Izu non si muoveva nemmeno più, non importava quanto forte lei lo chiamasse o cercasse di svegliarlo... Non si lamentava neanche per il dolore... Ari si accasciò su di lui piangendo lacrime amare... Non le importava più nulla... Non le importava più che quegli uomini armati volessero ucciderla... Non le importava più di cosa fare per scappare... Non le importava più nemmeno delle persone che in quel momento stavano probabilmente cadendo vittime di quella violenza indiscriminata... Soprattutto non le importava più nulla di quello stupido libro... Riusciva solo a sentire quel terribile vuoto che aveva al centro del cuore che la stava svuotando di tutto ciò che sentiva, senza mai riuscire a riempirsi, come un terribile buco nero nella sua anima...

Quando erano chiusi in quegli orribili laboratori e lei piangeva perché aveva paura dei dolorosi esperimenti a cui gli scienziati la sottoponevano o perché la trattavano come un animale, Izu le andava vicino e le diceva sempre di dormire un poco... In fondo, diceva, quello non era altro che un brutto sogno... Un giorno di quelli, avrebbe chiuso gli occhi e si sarebbe addormentata... E quando li avrebbe riaperti, si sarebbe risvegliata in un bellissimo letto morbido e profumato... Fuori l'erba fresca sarebbe stata bagnata da una leggera pioggia mattutina e avrebbe potuto sentire il profumo dei fiori e del prato sotto la pioggia attraverso la finestra appena accostata... Qualche goccia di pioggia le avrebbe bagnato le guance e sarebbe stata fresca e piacevole... e le avrebbe fatto scordare le lacrime che aveva pianto per quel terribile sogno... poi sarebbe stato tutto a posto... Si sarebbe svegliata del tutto e avrebbe dimenticato tutte quelle brutte cose...

“Quando ci sveglieremo, una pioggia mattutina laverà via il nostro dolore...”

... Così diceva sempre...

...Ma lei non si era mai svegliata... Ma non aveva mai smesso di credergli... Solo si chiedeva se in quella bella casa in cui si sarebbe svegliata ci sarebbe stato anche lui... Altrimenti... Altrimenti non sarebbe stata davvero felice...

...Quando erano riusciti a varcare le soglie della D'Monics, aveva davvero creduto che fosse venuto il momento in cui quel bellissimo mattino sarebbe arrivato... E invece... Ora... Ora l'Incubo era ancora più terribile... Ora... Voleva solo smettere di sognare... Non voleva nemmeno più svegliarsi... Le bastava solo smettere di vivere quell'orribile incubo... Chiudere gli occhi e non sentire più nulla... Se non forse Izu stretto tra le sue braccia... Izu... Anche lui, forse in quel momento si stava svegliando sul suo letto morbido e profumato... con la pioggia fuori dalla finestra... Anche lei avrebbe voluto... La pioggia... Il profumo dell'erba... Il calore di una casa... Ma avrebbe scambiato tutto quello senza battere ciglio... se solo avesse potuto riavere Izu e il suo sorriso... se solo avesse potuto tornare da lei... anche se questo avesse voluto dire rimanere dentro quell'incubo per sempre... Non voleva rimanere lontana da lui... Nemmeno nel posto più bello del mondo... era lì, al suo fianco il posto più bello del mondo...

BGM: “Tamashi no Rufuran”

Aveva passato così tanto tempo a pensare a dove non voleva essere, che non si era mai accorta quanto fosse importante con chi voleva essere... Ora anche i più brutti ricordi della sua cella e dei laboratori le riportavano alla mente anche i ricordi di Izu... E improvvisamente tutte le cose che aveva sempre pensato di voler dimenticare erano diventate tutto ciò a cui voleva pensare... Perché ora tutto quello che non voleva pensare era che Izu... Izu... Izu... si stava svegliando senza di lei...

Di fronte a tutto questo lei era così insignificante... Per quanto la sua anima si opponesse a quel terribile destino, a nulla valevano le grida che da essa si levavano, pregando perché Izu tornasse... Avrebbe avuto bisogno di uno di quei miracoli di cui quella città sembrava essere piena... Ma nell'era delle corporazioni, i miracoli sono solo per chi può permetterseli... e non per gli straccioni o le cavie da laboratorio... Nonostante ciò lei sentiva di non poter fare a meno di chiamare Izu perché tornasse... E anche se dalla sua bocca non usciva più neanche un suono, neanche il sommesso singhiozzo di prima, dentro di lei il suo cuore gridava più forte di quanto facessero le bocche dei cannoni che stavano ovunque spargendo morte e distruzione. Forse tutto quello sarebbe stato ridicolo agli occhi di quelli che erano abituati a manipolare le energie della magia, della vita e della morte come si comprano e vendono le azioni in borsa, ma quello era tutto il potere che il Destino aveva messo nelle mani di una timida ragazzina che aveva avuto l'unica colpa di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato... Izu la stava lasciando per sempre... e tutto quello che il destino le concedeva di fare per cambiarlo era solo far battere al suo cuore uno struggente richiamo.....

...Ti prego Torna da Me... Prima di Rinascere su questa o su un'altra Terra... Ti Prego, Torna tra queste Braccia... Così che Possiamo Amarci di Nuovo... Anche se servisse un Miracolo... Non è Impossibile... In fondo, I Miracoli accadono davvero, anche molte volte...

...Continuava a ripetere senza mai stancarsi, nella speranza di aver anche solo per puro caso indovinato una di quelle misteriose formule magiche dai fantastici poteri, usando come ingredienti per il sortilegio le sue lacrime e il suo abbraccio che non accennava a sciogliersi. Ripeté quelle parole per così tante volte che sembrò quasi fossero pronunciate come una unica catena in una lingua sconosciuta e, sebbene non una sola parola lasciasse la sua gola, il suo pensiero stesso sembrava essere così forte da riecheggiare nel furore della battaglia della cui lei era totalmente ignara... Anzi, era ignara di tutto... a parte del suo Desiderio... e della sua Preghiera... Ma col tempo, la stanchezza cominciò a

fare breccia in quel muro di disperazione... E i suoi sensi tornavano lentamente alla realtà... Rendendola di nuovo partecipe di ciò che la circondava...

E fu allora che poté sentire le braccia di Izu chiudersi intorno a lei in un abbraccio e la sua voce sussurrarle qualcosa...

BGM: "The Temple of Love"

"Ari... Uh... Ari, stai bene?" Fu la prima preoccupazione del ragazzo vedendo lei accasciata e singhiozzante su di lui. Ari sollevò il capo di scatto rivolgendosi verso di lui gli occhi lucidi e meravigliati

"I... Izu!" Riuscì solo a dire gettandogli le braccia al collo e piangendo più forte

"Oh, Ari! Scusa! Devo essere svenuto per il dolore... Non volevo farti preoccupare a questo modo!" Si scusò lui stringendola a sua volta. Lei scosse il capo premendo il viso sulla sua spalla

"Non importa! L'importante è che sei qui, adesso!"

"Su, Ari! Dobbiamo muoverci adesso, è pericoloso rimanere qui! Ti ho già fatto perdere abbastanza tempo!"

"Izu!" Esclamò lei scostandosi "Ma tu sei ferito! Sei sicuro di poter camminare?!" Lui annuì col capo, anche se controllò con aria un po' preoccupata i vestiti insanguinati

"Sì... Sì, non preoccuparti, mi fa un po' male, ma non sembra avere niente di rotto"

"Fammi controllare!"

"No! Non abbiamo tempo per questo! Il signor Ishmael sta per aprire il varco! Dobbiamo fare in fretta! Se fossi ferito gravemente, lo sentirei, no?" Ari, ancora frastornata dall'esperienza, decise che non aveva nessuna voglia di mettersi a discutere... Ora che aveva di nuovo Izu a guidarla, voleva solo fare quello che diceva lui...

Eliminato l'ultimo gruppo di controllo appostato sulla rampa, il gigante d'acciaio una volta conosciuto come Ishmael accelerò nuovamente i motori gravitazionali per piombare verso l'interno dell'edificio, seguito a ruota da altri inseguitori corazzati dal loro letale esoscheletro da combattimento.

"A tutte le unità!" Tuonò la voce del caposquadriglia nel comunicatore "Stiamo subendo perdite inaccettabili! Riqualficare il bersaglio come Ostile di classe Alpha o superiore! Abbiamo bisogno di tutto il supporto possibile!..." Seguì un brevissimo momento di pausa, poi il tono della comunicazione si fece ancora più concitato "...Allarme alle unità Bravo e Charlie! Sta venendo verso di voi!!"

Percorsa a supervelocità la distanza che separava l'entrata dall'enorme foro che aveva permesso agli invasori di entrare, Ishmael virò salendo verticalmente per andare ad incrociare i bersagli che stavano ancora spargendo morte ai piani superiori. Ricevendo ordine di supporto dal coordinatore, tutti i mezzi del piano inferiore si librarono nuovamente in volo e si gettarono all'inseguimento di Ishmael proprio come un branco di insetti assassini insegue il proprio nemico. Così fecero anche le unità degli altri livelli quando il loro inopportuno avversario continuò a salire incurante di loro. Ishmael sapeva che, ora che la strada era libera, doveva concentrare l'attenzione di quegli assassini unicamente su di sé, per permettere agli altri di scappare. Per fare questo, il modo migliore era convincerli che lui era troppo forte per poter essere considerato una minaccia marginale degna solo di parziale attenzione... E questo era facile, visto che le cose stavano esattamente così... Sicuramente il suo tentativo avrebbe ottenuto risultati ancora migliori se avesse fatto credere di voler tentare un attacco suicida alla base operativa del gruppo: in quel modo, chiunque desse gli ordini avrebbe sicuramente preferito ritardare di un poco la cattura del bersaglio principale pur di non saltare per aria insieme a tutto il mezzo corazzato.

Quando fu certo di aver raccolto sulla sua scia il maggior numero di assalitori possibili e di averli portati il più lontano possibile dalla rampa di uscita, eseguì un paio di manovre evasive e si connesse con il sistema di altoparlanti, facendo risuonare la voce a cui i rifugiati erano abituati.

"Attenzione! Piano di Evacuazione! Tutti i residenti si rechino immediatamente all'uscita numero due! Evacuate immediatamente l'edificio!"

Ari si chinò insieme ad Izu al suono di un terribile boato a poca distanza da loro, poi si volse verso il ragazzo gridando per superare il rumore dell'esplosione

"Dove ha detto che dobbiamo andare?!"

"Là!" Fu la concisa risposta di Izu mentre indicava la rampa dove il teppista aveva tentato di catturarli

"Come fai a sapere che è quella?!"

"La Voce, ricordi?!" Ari annuì senza dire altro e si mosse subito dietro al ragazzo quando questo partì correndo accucciato verso la loro meta che presto raggiunsero. Quando però Ari fece per risalire la rampa, Izu la fermò facendola accovacciare di fianco allo stipite dell'apertura a saracinesca

"No, non ancora, avremo più possibilità se usciremo insieme agli altri!" Disse lui rispondendo prontamente allo sguardo interrogativo di lei. Così Ari si accucciò di fianco a lui e attese. Tale attesa non fu lunga, perchè presto una moltitudine di uomini, usciti dai loro nascondigli e in corsa per salvare la loro vita, si diresse verso il loro stesso obiettivo. I due ragazzi si infilarono nel mucchio, stando attenti a non essere spinti per terra e venir quindi calpestati dalla massa in preda al panico. Infine la frenetica corsa sfociò nella angusta strada e la fiamma cominciò a dividersi nelle due direzioni del vicolo.

“Maledizione!!” Imprecò il tenente Higa dal centro di comando “Quei pezzenti stanno tentando di disperdersi! Squadra di Fanteria Gamma! Voglio che i vostri tiratori aprano il fuoco contro il maggior numero di bersagli possibili! Tutte le altre unità della Squadra Gamma si gettino immediatamente all’inseguimento di quanti più bersagli possono!”

“Roger Tenente!”

Raggiunta la posizione di tiro, i cecchini della squadra Gamma tentarono dapprima di individuare delle figure che rispondessero all’identikit, ma la folla era veramente enorme e persino le strumentazioni non davano riscontri attendibili; decisero così di seguire lo spietato ordine del loro superiore e di riversare sui poveri derelitti una generosa dose di quella che le corporazioni avevano il vezzo di chiamare “Soluzioni Drastiche per il Bene di Tutti”... Soluzioni che per qualche motivo comportavano sempre la drastica e inutile morte di decine di persone...

Izu ed Ari strinsero i denti quando videro i primi cadere e gli altri correre ancora più all’impazzata, travolgendo i cadaveri. Ari in particolare pregava solo di non dover rivivere quel terribile momento per colpa di uno stupido colpo vagante e correva a testa bassa, senza guardare in avanti, sperando di continuare a sentire la calda mano di Izu che la guidava nella fuga. Riuscirono in qualche modo miracoloso a svoltare un angolo e uscire dal campo di tiro dei cecchini, ma non misero di correre. Potevano sentire, come tutti gli altri che scappavano accanto a loro, i veloci passi di corsa e le raffiche di fucile d’assalto che li seguivano, chiaro segno di una squadra di sterminatori sulle loro tracce... e di una anche molto arrabbiata.

Tutti i fuggiaschi erano persone che avevano fatto della sopravvivenza e degli espedienti l’unico modo per continuare ad esistere e sapevano cosa era meglio fare in quei frangenti: forse non erano mai stati inseguiti da uomini così ben armati e così determinati ad ucciderli, ma erano fuggiti già centinaia di volte, dai poliziotti, dai membri di qualche banda... E a volte anche da qualcuno di loro. Per questo tutti cominciarono a disperdersi nelle stradine secondarie, evitando le strade maggiori che avrebbero di certo dato miglior possibilità agli strumenti della Corporazione di individuarli e dirigendosi verso la periferia, dove erano sicuri che il controllo delle corporazioni si sarebbe fatto minore come anche la loro voglia di inseguirli. Izu, invece, si separò quasi subito dal gruppo e sembrava aver scelto la direzione opposta, lasciandoli soli a correre verso una direzione poco proficua e per di più a fare da facile bersaglio ai mastini che li inseguivano che forse si separarono proprio per venire dietro a loro... Ma chi aveva voglia di fermarsi per scoprirlo?

“Izu! Izu!!” Chiamava Ari tentando di far notare l’errore al ragazzo, ma Izu continuava a correre senza mai voltarsi, sostenendola e trascinandola quando non ce la faceva. Il cuore le stava scoppiando e non aveva più aria nei polmoni, anzi, le sembrava di avere del fuoco, ma Izu non accennava a diminuire la velocità, ignorando il dolore senza battere ciglio... Infine, proprio mentre cominciarono ad essere certi della presenza dei loro inseguitori udendoli intimare di spostarsi ai passanti delle strade più trafficate in cui Izu li aveva poco saggiamente condotti, la coppia giunse alla fine di quella che Ari credeva essere una grande strada per sfociare in una grande almeno il doppio... Una delle Strade Principali dell’Esacolo! Ed era piena di gente all’inverosimile! Tutte le strade di EcatombCheriArk sono affollate, ma qui c’era una folla di gente davvero incredibile, persino per una delle strade principali! Differentemente da quanto facevano tutti gli abitanti di quella pazzesca città, questi camminavano con calma e ordine, quasi come se stessero marciando o sfilando... Entrambi si fermarono violentemente colpiti da quello spettacolo insolito, ma durò solo un attimo, poi la paura e la fretta ripresero il sopravvento tornando a far muovere le gambe... Ancora inconsapevole di cosa stesse capitando, Ari seguì Izu, che invece si muoveva senza esitazione, poi ricordò...

Quando ancora la Corporazione non l’aveva “Reclamata per Necessità di Ricerca” aveva assistito a sua volta a quello che stava avvenendo... Alcune sere... Lei non aveva proprio idea di quali fossero... La Setta del Grande Cielo percorreva con un corteo rituale le strade principali dell’Esacolo, per rafforzare il Sigillo (o così dicevano) e lo spirito delle persone che si preparavano all’Avvento... Le grandi lanterne in pietra che costeggiavano le Strade Principali come ancestrali lampioni si accendevano di un fuoco sacro e dall’alto la città di EcatombCheriArk brillava evidenziando la figura del Sigillo... Sperando che gli Spiriti a cui la setta si appellava gradissero e ricordassero quel luogo ed il suo scopo...

Ari non sapeva come avesse fatto, ma Izu li aveva condotti in salvo... Una volta penetrati nel corteo, gli uomini della corporazione avrebbero desistito: oltre ad essere mischiati a fin troppe persone, la Corporazione non avrebbe mai osato attaccare i seguaci di una Setta potente come quella... E, ora che ci pensava bene, Ari sapeva benissimo come Izu aveva fatto... E non era certo merito del caso...

Mentre di corsa si tuffarono nel fiume di gente, Ari notò che il ragazzo non aveva intenzione di fermare la loro corsa e capì ben presto il perchè: nel mezzo del corteo, protetta da monaci guerrieri e dall’adorazione dei fedeli e seduta su un palanchino portato a braccia sopra le spalle di nerboruti sacerdoti, stava niente meno che la guida spirituale della Setta intera... Lady Midoriyama... Che si diceva essere poco meno che un puro spirito incarnato venuto per salvare tutti i penitenti... Izu si fece strada tra tutti gli adoratori, forzando il passaggio quando i corpi erano troppo vicini, ma senza mai lasciare la mano di lei, poi giunse dove i monaci creavano il cordone di protezione per la loro ispiratrice. Il ragazzo tentò di avvicinarsi ulteriormente, ma i Monaci erano ben preparati a questo genere di intemperanze e, rivolgendogli uno sguardo imperante e severo, lo rimproverarono aspramente

“Fermo! Sei impuro! Nessuno può avvicinarsi alla Divina! Contemplala da lontano e lascia che la sua Visione ti Purifichi!” Dissero mentre lo bloccavano fisicamente cercando di non interrompere il corteo. Circondato anche dalla disapprovazione degli altri fedeli, Izu però non badava a nessuno e sporgendosi oltre le possenti braccia dei monaci chiamò a gran voce

“Lady Midoriyama!!! Vi prego Aiutateci!! Vi prego, abbiamo bisogno di voi!!” Non era certo la prima supplica che veniva levata dalle strade alla austera figura dai capelli color della neve più pura che sedeva compostamente sul suo personale altare. Da sempre una figura così sacra doveva aver suscitato le speranze di molti e questi stessi non dovevano aver esitato a chiedere aiuto... Ma era ovvio che troppi erano i bisognosi per ascoltarli uno per uno e dedicare loro anche solo un poco del tempo concesso per rimanere su questa terra a quella divina creatura. Era logico che, sebbene con il cuore gonfio di tristezza, la sacra guida della Setta del Grande Cielo rimanesse impassibile come fosse appunto niente più che una statua da adorare, con la speranza che i bisognosi trovassero poi aiuto nella parola del culto o in qualche monaco che più poteva dar loro ascolto... E invece... Invece la giovane e bella donna si voltò... Si Voltò! Si voltò davvero! A tale vista molti furono sul punto di svenire per l'onore ricevuto e persino i monaci tanto devoti e prossimi alla sacra figura si scomposero presi alla sprovvista. Addirittura, la bellissima profetessa fece un cenno ad uno dei suoi sacerdoti più prossimi, richiamandolo a sè. Esso accolse un messaggio sussurrato dalle sue delicate labbra al suo orecchio, poi si voltò e a sua volta riferì il messaggio al monaco che stava bloccando i due giovani ed infine questo, non prima di averli guardati con occhio inquisitorio per cercare di capire chi fossero quei singolari individui per meritare una simile attenzione, comunicò sottovoce anche a loro il messaggio

“La divina Lady Midoriyama vi concederà l'incommensurabile onore di illuminarvi con la sua irraggiungibile perfezione una volta che sarete protetti dalle mura del tempio. Fino ad allora, rimanete qui dove noi della sua guardia personale potremo proteggervi e lasciate che questa sacra cerimonia continui il suo corso...”

BGM: “Ghost in the Shell”

Era la prima volta da quando avevano lasciato la Corporazione che lui e Ari erano separati, ma supposeva che lì sarebbero stati al sicuro: in fondo ce li aveva condotti la Voce... E poi era meglio così. Ari aveva subito un enorme shock quando lui era stato colpito, aveva bisogno di riposare un po'; bastava lui per sottoporre tutti i vari dubbi sul Libro e quella Voce alla Grande Sacerdotessa. Così pensando, Izu rimaneva seduto compostamente, come gli era stato chiesto di fare, fuori da quella che doveva essere la sala del ricevimento. Il tempio esterno appariva già molto differente da come era l'intera città, rifiutando tutta quella apparenza tecnologica e moderna per tenere un aspetto più legato ai culti della natura, ma l'interno era ancora più stupefacente: era interamente costruito in legno, con porte scorrevoli i cui pannelli erano fatti di carta di riso e l'illuminazione era affidata a ceri e vecchissime lampade ad olio (o qualche altro combustibile). Naturalmente l'interno del tempio era racchiuso in uno spazio extradimensionale, così che la sua immane estensione non dovesse riempire un intero quartiere della già sovrappopolata città, ma potesse essere racchiusa dentro quel già imponente edificio.

Infine, una sacerdotessa lo destò dalla sua contemplazione uscendo dalla sala per avvicinarlo

“State per essere ricevuto dalla Grande Sacerdotessa in persona... Poichè questo è un onore che viene concesso con estrema rarità, vi prego di dimostrarvene all'altezza in ogni momento, comportandovi in maniera irreprensibile. Parlate solo quando interrogato, non lasciate il luogo dove vi condurrò a sedere se non per lasciare la stanza e solo dopo che vi sarà stato concesso. Non dovete per nessun motivo avvicinarvi alla Sacra Figura della Sacerdotessa oltre a quanto vi sarà permesso e non dovrete mai rivolgere il vostro sguardo impuro su di lei, limitandovi quindi a tenere il capo abbassato e... Ovviamente, in nessun caso, per nessun motivo al mondo, vi è concesso di toccare la Sacerdotessa. Vi è tutto chiaro?”

Izu titubò un poco di fronte a tutta quella serie di consigli austeri, chiedendosi se era davvero all'altezza di un simile onore

“S... Sì, è tutto chiaro...”

“Bene” Soggiunse solo la sacerdotessa inginocchiandosi davanti alla porta da cui era uscita e scostandola un poco con un gesto composto. Si inchinò quindi verso l'interno della stanza con immensa deferenza e annunciò il ragazzo “Lady Midoriyama, il ragazzo è pronto per essere onorato dalla vostra presenza...” Disse con un tono di voce che tradiva grande emozione. Dall'interno della camera debolmente illuminata giunse in risposta una voce soave e dolce come una brezza estiva

“Conducilo da me, allora”

“Sì, mia signora” Obbedì l'altra, sollevandosi in piedi e andando di fianco a Izu. Al cenno della sacerdotessa il giovane si alzò in piedi e la seguì fino all'ingresso; lì la donna gli rivolse un ultimo monito

“Mi raccomando...” Disse solo con un alito di voce, ma lo sguardo fu di gran lunga più espressivo. Izu riuscì chiaramente a leggervi che non lo riteneva affatto degno dell'onore che gli era concesso e che se avesse commesso anche il più piccolo errore, esso gli sarebbe costato estremamente caro. Inutile dire che questo non faceva nulla per metterlo a suo agio in quel difficile momento: l'ultima cosa che pensava di dover affrontare durante la fuga dalla D'Monics era un difficile rituale sociale per avvicinare una delle più irraggiungibili figure di EcatombCheriArk. Izu raccolse comunque il monito e per dimostrare la sua buona volontà chinò immediatamente il capo verso terra, onde evitare di incrociare la sacra figura della Sacerdotessa mentre veniva condotto al suo cospetto. Non fu certo che questo avesse meglio disposto la sua accompagnatrice, ma ad ogni modo essa lo condusse oltre la soglia. La camera era debolmente illuminata, forse rischiarata solo da un paio di bracieri di fronte a lui e aveva un gradevole profumo di incenso... Mentre stava annusando l'aria con il capo chino, la sacerdotessa lo fece fermare e poi inginocchiare... Doveva essere quindi giunto al cospetto della Grande Sacerdotessa...

“Inchinatevi e non muovetevi di qui...” Gli sussurrò la sua tutrice con tono gelido forse tradendo per la prima volta anche un punta di invidia nella sua austerità. Izu obbedì immediatamente, inchinandosi fino a toccare il pavimento con la fronte, le mani appoggiate a terra vicino alle tempie. Tacque, ricordando il monito della sua tutrice, e attese. La sacerdotessa che l’aveva accompagnato si alzò senza dire una parola e lasciò la stanza; passò quindi qualche decina di secondi, senza che nulla avvenisse, ma Izu non si mosse, pensando che forse quello era un modo per testare la sua pazienza ed educazione.

“Puoi alzarti ora, siamo soli” Disse infine la soave voce che non doveva trovarsi a più di dieci passi da lui

“N... No, vi ringrazio infinitamente, ma non oserei mai sporcarvi con il mio sguardo impuro!” Pronunciò tutto di un fiato lui sperando di aver dato la risposta giusta

“Credi davvero a quello che dici?” Chiese la voce calma e suadente senza il minimo indizio di ira o disappunto

“I...Io...” Tentennò il giovane “N...No...” Si costrinse infine a dire, sperando che la sincerità sarebbe stato un miglior biglietto da visita che un falso rispetto (pensando in più che probabilmente la Sacerdotessa Veggente era quasi certamente in grado di discernere una bugia dalla verità)

“Allora non temere di alzarti. Le regole che hai udito sono regole che i membri di questa setta hanno scelto da soli di onorare: non le ho mai imposte nè io nè i miei predecessori... Per loro ogni singola regola di comportamento ha un profondo significato... Ma per uno che non ha mai vissuto seguendo il culto, esse non sono che un vuoto cerimoniale... Non credo che tu abbia mai pensato di poter sporcare qualcuno con lo sguardo, anzi, ti stai chiedendo addirittura come si faccia o cosa significhi... sei innocente... come un fanciullo... lo sguardo di un innocente non è certo un pericolo per la guida della Setta del Grande Cielo... Piuttosto... sarebbe alquanto poco saggio richiedere a qualcuno di osservare un vuoto cerimoniale, non credi? Stai quindi cercando di dimostrarmi che sono poco saggia?” Pur intuendo il bonario sarcasmo di quella frase e benchè ancora fosse imbambolato dalla profondità e dalla saggezza delle parole appena udite, Izu non volle in alcun modo mancare di rispetto e scattò a quella domanda sollevando il capo

“No! Assolutamente!!” Ma lo slancio che ebbe nel parlare si sciolse in un dolce stupore quando potè vedere la figura di fronte a lui. La Grande Sacerdotessa era una giovane donna di grande bellezza, una bellezza dolce e temperata come un prato di fiori... il suo sguardo era sereno e rasserenante come un limpido ruscello, il suo sorriso riposante come il bacio del sole di primavera... E Izu non potè rimanere indifferente a tutto ciò, rimanendo senza parole a contemplare tanta armonia. Facendo appello a tutta la sua forza di volontà, il giovane si costrinse a tornare composto, anche se con la schiena eretta questa volta, e tentò di riprendere un tono più decoroso “I... Io vi ringrazio infinitamente per avermi ricevuto...” Riuscì solo a proferire, mentre istintivamente tornava ad abbassare lo sguardo, messo in soggezione dal candido aspetto della Sacerdotessa.

“Quando sei giunto vicino a me durante la processione, ho sentito chiaramente che l’attenzione degli spiriti era su di te... Per questo ho fatto in modo che tu potessi parlarci immediatamente... Dimmi cosa ti affligge... Perchè temo che sia molto grave...”

“Io... Io...” Balbettò Izu chiedendosi da dove fosse meglio cominciare “Io e Ari siamo fuggiti dalla D’Monics” Sputò poi fuori tutto di un fiato. Il giovane potè vedere lo sguardo della Sacerdotessa farsi triste e cupo quasi immediatamente

“Non sembrate dipendenti nè ricercatori... devo dedurre che siete tra coloro che quella terribile Corporazione rapisce come involontarie caviglie dei loro terribili esperimenti..... Mi dispiace davvero...” Il ragazzo potè sentire con grande chiarezza in quelle parole quanto fosse genuina la compassione che la donna provava “...Siete tuttavia riusciti in qualche modo a sfuggire ai loro artigli... e ora siete in salvo... Ma sento che non è solo per chiedere asilo che tu hai chiesto di vedermi...”

“N...No, infatti... Ho... Ci sono alcune cose che... Che non mi sono del tutto chiare e che vorrei... Ecco...” Fece una lunga pausa per raccogliere le idee e fu allora che fu un poco turbato dallo sguardo che la Sacerdotessa gli rivolgeva... Lo trovò adesso più che compassionevole... era quasi rattristato... E la serenità che lo aveva calmato poco prima era adesso scomparsa... “Siamo riusciti a fuggire dalla Corporazione grazie ad una misteriosa voce che mi ha sussurrato passo per passo cosa fare... Tutto ciò che mi ha detto si è sempre avverato. E’ stata quella voce a condurmi verso la vostra processione mentre i soldati della D’Monics ci inseguivano... Fino ad ora ci ha sempre condotto in salvo... ma non ho idea di chi o cosa si tratti...”

“Sento però che questo dubbio non è il primo che ti preoccupa... Vero?”

“N... No, in effetti... Ma ci è collegato... Prima di fuggire dalla D’Monics, la Voce mi ha condotto attraverso i loro sistemi di sicurezza fino a giungere nei loro laboratori segreti e mi ha fatto rubare una cosa...” Disse aprendo la borsa di tela ormai stappata e coperta di sangue per poi poggiare il libro davanti a sè “Ecco... Io non so cosa sia e non riesco nemmeno a capire che cosa ci sia scritto. Un... Un vecchio saggio di nome Ishmael mi ha detto che forse voi avreste potuto risolvere il mistero... Se mi permettete di porgervelo...” Disse sicuro che non sarebbe stato un problema e preparandosi a farlo scorrere sul pavimento in modo da non violare l’obbligo di non spostarsi. Tuttavia la risposta giunse brusca ed inaspettata

“NO! Non devi! Tieni quel libro lì dov’è!” Intimò con tono secco ma allo stesso tempo preoccupato la Sacerdotessa. Izu fu colto completamente alla sprovvista, rimanendo paralizzato e ammutolito a chiedersi il perchè di quella reazione. Al suo sguardo interrogativo la Sacerdotessa non rispose affatto, fu lei, invece a distogliere lo sguardo, portandosi davanti alle labbra la lunga manica del Kimono, come per nascondere il viso. Un’ondata di tristezza sembrò propagarsi nella stanza proprio come se fosse tangibile, partendo dalla giovane donna ed andando a stringere il cuore di Izu, che rimaneva tuttavia in silenzio a cercare il motivo di tutto ciò.

“Sa... Sapete dunque di cosa si tratta?” Concluse il ragazzo pensando che solo conoscendo il segreto del Libro lo si potesse temere o bramare. La Sacerdotessa lentamente si ricompose, ma il velo di tristezza non lasciò la stanza

“Ascolta... Sei giunto fino a me dopo un'estenuante fuga da terribili mastini... E la Setta del Grande Cielo sarebbe felice di accogliervi e darvi il rifugio che cercate.... E per questo non chiederebbe nulla in cambio... Avete già sofferto a sufficienza per poter pretendere da voi anche il più piccolo dei tributi... Ma se tu ora mi chiedi di svelarti ciò che so su quel libro e su quella voce, per quanto misero sia ciò che posso dirti, sappi che dovrai pagare un grande prezzo...” Il ragazzo corrugò le sopracciglia, non riuscendo a capire come la banalità che stava per dire non fosse già evidente alla saggia Sacerdotessa

“Io... Io purtroppo non ho nulla da offrire... non sono che un fuggiasco...”

“No... purtroppo non è un tributo materiale quello che ti verrà richiesto e non dovrai nemmeno versarlo a qualcuno che non sia te stesso... Ma per ogni cosa che si ottiene... Bisogna dare qualcosa in cambio... E' una legge naturale alla quale non si può sfuggire... Se ora tu desideri la conoscenza... Sappi che quando l'avrai essa potrà cambiarti... Potrebbe arricchirti per alcuni versi... Ma per altri potrebbe renderti povero...” Izu cercò di afferrare il senso di quelle parole, ma, non dovendo preoccuparsi di pagare un tributo non avendo soldi o merce e non dovendo ricorrere a strani traffici con la propria anima o favori poco chiari, pensò che in fondo la preoccupazione della Sacerdotessa doveva riguardare tutta quella serie di problemi filosofici a cui lei sembrava fare molta attenzione, ma per cui lui aveva davvero poco tempo... E poi, lo aveva detto anche lei: lui era un Innocente... Che rischio poteva correre in un dilemma filosofico?

“Sì, non temete... Devo sapere che cosa sta succedendo e perchè mi è stata data l'opportunità di fuggire. Ditemi: è come penso io? Questo libro è una sorta di arma? E' per questo che la Corporazione lo teme? Perchè potremmo usarlo contro di essa? Ditemelo se è così, vi prego! Io farei qualunque cosa per fare giustizia per ciò che hanno fatto ad Ari e a me!” Ancora una volta la Sacerdotessa chinò il capo, come rattristata

“E' il tuo desiderio... Comincerò allora col dirti cosa non so di quello che ti sta accadendo. Non so cosa sia la Voce che senti... anche se sento che una fortissima entità spirituale ti aleggia accanto, la sua natura è per me insondabile... E bada che vi sono pochi spiriti che io non possa decifrare...”

“Mi... Mi aleggia accanto? In che senso?” Chiese lui preoccupato

“Nel senso che ti segue da vicino, vegliando su ogni tuo passo... Tuo o del Libro, questo non lo so... ma in questo preciso istante, essa ti sorveglia da dietro la tua spalla destra...” Izu spalancò gli occhi e si voltò, nella inutile speranza di poter cogliere con i suoi occhi mortali ciò che la Sacerdotessa doveva riuscire a cogliere con ben altre percezioni

“Voi... Voi riuscite a vedere la Voce? Che forma ha?” Chiese lui apprensivo, voltandosi nuovamente verso la giovane donna

“Non mostruosa, se è questo che ti preoccupa, ma conoscere il suo aspetto dubito ti direbbe qualcosa. Piuttosto, anche per me non è che una vaga ombra, mentre invece non ho mai incontrato spirito col quale non riuscissi ad entrare in contatto per quanto tentasse di celarsi... Riesco solo a percepire un forte groviglio di emozioni primordiali che si emana dallo spirito... a volte tali emozioni sono addirittura in contrasto tra loro... Primeggiano l'Angoscia, la Rabbia, ma anche la Calma e una fredda Razionalità Calcolatrice...” Izu rimase in silenzio per qualche istante, meditando su quel rompicapo

“Potrebbe... Potrebbe darsi che sia una specie di spirito nato dalla disperazione e dal desiderio di giustizia di tutti i morti che la D'Monics ha causato?” Propose sperando che la sua conclusione non sembrasse troppo superficiale e impudente

“Può darsi” Disse solo la Sacerdotessa “E' un'ipotesi che non mi sento di escludere... e che a dire il vero potrebbe dare un senso ad alcuni dettagli, ma tale senso non fa che rendere ancora più cupe le mie altre conclusioni”

“E il Libro?!” Chiese impaziente il ragazzo che oramai sentiva di essere vicino a scoprire qualcosa di importante... Ah, quanto aveva ragione...

“Ancora una volta, posso dirti cosa non so. Non credo di poter tradurre quel libro, nè conosco quale siano i suoi effettivi poteri...” Izu fu piuttosto sconcertato da questa rivelazione, specie dopo l'apprensione che la Sacerdotessa aveva mostrato poco prima

“Ma... Ma allora...”

“So tuttavia cosa sta facendo...”

“E...?”

“... Non appena sei giunto qui, ho dato disposizione perchè tu fossi condotto al tempio perchè ti curassero le evidenti ferite che avevi riportato durante la fuga...”

“Sì, scusate, non vi ho ancora ringraziato per questo...”

“Non devi, non è stato nulla... Tuttavia... Tuttavia... Non c'è modo con cui io possa rendere semplice o accettabile il senso di ciò che sto per dirti... Quindi dovrai essere tu a mostrare la forza e la determinazione per raccogliere il frutto del tuo desiderio...” Ancora una volta le sopracciglia del ragazzo si corruugarono, tentando di decifrare il senso di quella lunga catena di parole... Poi decise di tagliare corto

“S... Sì, va bene” Disse sperando di aver detto ciò che la donna sperava di sentire

“.....” Fu solo il silenzio che accolse la risposta del giovane, mentre la Sacerdotessa chiudeva gli occhi e chinava il capo, come se volesse concentrarsi

“Lady...” Cominciò lui, ma la voce della Sacerdotessa lo interruppe

“... Tu non sei sopravvissuto ai colpi che ti hanno raggiunto”

“Cosa?!!” Riuscì solo a gridare Izu quasi alzandosi in piedi tanto era lo stupore

“I proiettili che ti hanno colpito hanno reso impossibile per il tuo corpo continuare a vivere... e, perciò, esso è morto” Fu la fredda e razionale spiegazione che gli fu fornita

“Ma... Ma non è possibile!! Lo vedete anche voi che sono qui in carne ed ossa!!”

“Ma non senti alcun dolore... Non è così? Il dolore è sparito pian piano come un ricordo lontano, benchè, se le guardi, le ferite che porti, anche se parzialmente rimarginate, suggerirebbero che dovresti a stento muoverti...” Izu fu fulminato da quella osservazione, ricordando di non aver mai effettivamente controllato l'entità di quei “colpi di striscio” perchè aveva troppa fretta di fuggire... e poi avevano pure smesso di fargli male...

“State... State dicendo che il Libro mi ha guarito o resuscitato?” Chiese insicuro mettendo assieme gli indizi a lui disponibili

“No.... Non sei nè guarito... Nè vivo...”

“Ma...”

“In qualche modo, il libro ha fissato la tua anima al tuo corpo, perchè possa animarlo con una sembianza di vita... ma il legame tra anima e corpo è oramai scisso. Un forte flusso energetico sostituisce il legame tra Anima e Corpo... Quel potere viene dal libro... Moriresti se te ne separassi... O meglio... la tua anima sarebbe libera di andare al tuo riposo eterno... perchè in effetti... Tu sei già morto...” Gli occhi di Izu erano ormai sgranati nella più totale apprensione... e solo ora si rendeva conto che, in effetti, nonostante l'evidente panico che lo stava assalendo, non sentiva affatto il cuore battere all'impazzata come avrebbe dovuto. Portò una mano al petto per cercare i battiti... In fondo... per quanto quella cosa sembrasse insensata... Perchè la Sacerdotessa avrebbe dovuto mentirgli? E poi avrebbe spiegato perchè non sentiva dolore per le ferite, perchè era riuscito a correre così tanto senza stancarsi... E forse perchè da un po' di tempo a quella parte la Voce si era fatta più chiara...

“Non... Non è uno scherzo, suppongo?” Tentò di sdrammatizzare il ragazzo tornando a sedersi, tentando mostrarsi il più calmo possibile

“Temo di no...”

“Sono... Sono una specie di Zombie, allora?”

“No, uno zombie è un semplice cadavere rianimato tu... Tu sei una specie di uomo che non può morire... Il libro te lo impedisce...”

“Detta... detta così sembra quasi un pregio...”

“Ma il potere del libro non durerà per sempre e quando esso si esaurirà, tu tornerai al ciclo naturale delle cose... Come succederebbe se ti allontanassi fisicamente dal libro. Per questo non ho voluto che lo spingessi verso di me”

“E... E quanto potere potrebbe avere, il Libro?”

“Non credo possa sostenerti per più di sei giorni...”

“SEI Giorni?!” Gridò lui sentendo l'incombenza della morte ben più vicina di quanto avesse temuto “Non... Non c'è niente che possiate fare?”

“No... Mi dispiace davvero... Il Legame che il libro ha stabilito tra il tuo corpo e la tua anima è estremamente complesso... Ha reso il tuo corpo immortale ed in grado di ignorare qualunque tipo di danno o menomazione, ma ha d'altra parte cancellato il naturale legame che lega queste due componenti... Nessuna magia arcana o spirituale può oramai fare niente... Forse potremmo trovare il modo di rendere permanente tale legame... ma non in sei giorni... e una volta che si sarà dissolto, sarà svanito per sempre..... Mi dispiace... Mi dispiace davvero.....” Concluse con le lacrime agli occhi la Sacerdotessa.

Era morto... Qualunque cosa fosse successa, non poteva cambiare questa verità... al più tardi tra sei giorni, il potere del Libro si sarebbe dissolto e avrebbe dovuto morire... Aspettare la Morte è ben più terribile che doverla affrontare... Forse sarebbe stato meglio che il Libro non lo avesse salvato... forse sarebbe stato meglio che i colpi lo avessero ucciso quando era dietro a quella colonna piuttosto che farlo diventare uno zombie che può solo aspettare che gli scada la garanzia... Ma poi il suo pensiero corse ad Ari... E anche se non brillò di felicità al pensiero di doverle dire tutto ciò, pensò che se lui fosse morto, sarebbe morta anche lei... In fondo il Libro era stato buono con lui... Gli aveva dato la possibilità di salvare Ari e di dirle addio anzichè lasciarli morire tutti e due sotto i colpi della D'Monics... Forse avrebbe dovuto restituirgli il favore...

Tornando composto, Izu fece appello a tutta la forza di volontà che gli era rimasta e tentò di focalizzarsi sul suo ultimo desiderio

“Perchè credete che il Libro abbia fatto tutto ciò?” Chiese serio, ma non allarmato il ragazzo. I loro ruoli invertiti, fu questa volta il turno della sacerdotessa di ricomporsi per onorare la determinazione del suo ospite

“Mi è... Mi è impossibile saperlo... Ma...”

“Può darsi che avesse bisogno di me, del mio corpo per fare qualcosa... Così come potrebbe aver avuto bisogno di me per fare qualcosa la Voce, non credete?”

“Se così fosse, e se fosse vera la supposizione che vuole fare dello Spirito che ti veglia lo spirito dei caduti per le ingiustizie della Corporazione, allora questo porterebbe ad un disegno ancora più cupo... Se uno Spirito che vuole vendetta ti ha fatto ottenere quel libro, è logico pensare che esso possa essere usato per recare danno alla Corporazione stessa... D'altro canto, se il libro ti ha tenuto in vita a costo di spendere tutto il suo potere, sarebbe logico concludere che la tua sopravvivenza sia necessaria per compiere la sua funzione... Che poi dovrebbe essere quella di Distruggere o danneggiare la Corporazione... Ma tu non sei un guerriero, dico bene?”

“Dite bene...” Si rammaricò Izu

“Dubito quindi che tu con il tuo potere possa recar danno alla Corporazione in qualche modo... Nemmeno ora che non puoi morire... di certo troverebbero il modo per renderti innocuo fino al momento in cui il libro esaurirà il suo potere... Non è quindi nella sopravvivenza di un Guerriero che il libro e lo Spirito confidano... Ma di un semplice Portatore... E, se il libro è davvero un'arma, allora c'è solo un'arma che risponde a questo tipo di caratteristica...”

“Una Bomba...” Sussurrò a mezza voce Izu, come per paura di essere udito.

“Il libro potrebbe essere “programmato” per esplodere una volta raggiunto un punto strategico. In caso di bisogno, potrebbe addirittura attivare questa sua funzione automaticamente... Senza che tu debba o possa fare nulla... L'unico problema sarebbe raggiungere un simile obiettivo: se davvero è così importante, sarà certamente ben difeso o ben nascosto, o entrambi”

“Ma se qualcuno mi potesse guidare con una infallibile precognizione, allora sarebbe facile... Come è stato facile scappare dalla D'Monics... Ora le cose cominciano ad avere un senso...”

“... Purtroppo...” Potè solo commentare laconicamente la Sacerdotessa

“... E' già da un po' che la Voce mi suggerisce la prossima tappa... Dunque è lì dove il Libro...”

“Può darsi...”

“...E il potere del Libro si indebolisce ogni momento che passa, per mantenermi in vita, giusto?”

“Sì, è così...”

“... Allora dovete aiutarmi, Grande Sacerdotessa... Ve lo chiedo con tutto il cuore...”

“...Mi dispiace... Farei tutto il possibile, ma come ti ho già detto...”

“... Dovete darmi il modo di andare là dove dice la Voce il più in fretta possibile!”

“Cosa?! No! Perché vuoi farlo?!” Chiese la Sacerdotessa preoccupata, scomponendosi per la prima volta

“Se arrivassi là troppo tardi, il potere residuo del Libro potrebbe non causare una detonazione sufficientemente potente al suo scopo”

“Ma... Non capisci che una volta che Libro detonasse, anche se tu sopravvivessi all'esplosione, moriresti perchè privato della sua energia?!”

“Sono già morto, come avete detto voi...” Replicò Izu con una determinazione che non era più solo di facciata, ma radicata fin nel profondo del suo animo “... Anzi, forse mi rendo conto di non essere stato mai nemmeno vivo... Per assurdo, forse ho cominciato a capire cosa significasse vivere solo dopo che sono.. ah ah.. morto... Il destino mi ha solo concesso di vivere i miei giorni come una cavia da laboratorio... e anche prima di allora non ero che uno dei tanti che tentava di trascinarsi attraverso un'altra giornata nella Città senza cacciarsi nei guai... Sapevo che le corporazioni compivano le più terribili nefandezze, ma desideravo solo non capitasse a me... poi invece è successo... ma non è cambiato molto: quello che la Corporazione mi ha dato era solo qualcosa che NON volevo fare... cioè essere la loro cavia... ma se guardo indietro nella mia vita, mi rendo conto adesso che non c'è mai stato niente che volessi veramente FARE... Volevo solo cavarmela per arrivare al giorno dopo... Quel “vecchio”... Quell'Ishmael ha detto: “Non uomo, ma bestia è colui che desidera solo una lunga vita”... E io sono stato una bestia per tutta la mia vita... Poi sono morto...Ma per uno strano scherzo, proprio adesso che sono morto, mi rendo conto di poter fare davvero la differenza, di poter servire a qualcosa... di poter FARE qualcosa... Oppure di aspettare questi sei maledetti giorni marcendo come ho fatto tutto il resto della mia vita... Forse questa cosa che il Libro può fare non sarà sufficiente a spazzare via la D'Monics dalla città... Ma se potrà almeno dimostrargli che non possono calpestare gli innocenti e i deboli senza preoccuparsi delle conseguenze... Per quanto esigue possano essere... Allora la mia Vita sarà servita qualcosa... Se potrò Vivere almeno in quel singolo istante... Sarà stato infinitamente meglio che Morire anche nel posto più bello per Sei giorni o per l'eternità... Forse allora potrò dire di essere un Uomo... E non una Bestia...”

La Sacerdotessa chinò il capo, fino a toccare con la fronte per terra, nello stesso gesto che Izu aveva fatto quando era arrivato al suo cospetto

“Sono io che devo inchinarmi di fronte a voi... E devo scusarmi di aver detto che non siete un guerriero... A nessuno più volentieri che a voi affiderei la difesa di ciò che ho più caro...” Si ricompose, sollevandosi “... Farò tutto ciò che è in mio potere... Chiamerò i più veloci spiriti dei venti per portarvi sulle loro ali e i più forti spiriti della terra perchè abbattano i vostri nemici e...”

“Grazie, Lady Midoriyama... Ma non disturbatevi oltre... Non voglio che la D'Monics abbia modo di prendersela con voi... Gli spiriti dei Venti mi porteranno a destinazione... La Voce mi aiuterà ad evitare ogni nemico...”

“... Grazie a voi... Cosa desiderate fare a proposito della giovane che è giunta qui assieme a voi?” Izu chinò il capo, un poco triste a quel pensiero

“Ditele tutto ciò di cui abbiamo discusso, ma vi prego... non ditele della mia morte... Preferisco creda che ci sia ancora speranza di rivedermi quando partirò... Non credo che altrimenti potrebbe mai lasciarmi andare... E non avrei cuore di andarmene senza salutarla...”

“Sarà fatto. Farò allora sì che si preparino i riti purificatori che vi serviranno per avere la benedizione dei venti e nel frattempo farò sapere a lei tutto quanto abbiamo detto... La Setta del Grande Cielo... Vi riconosce come un vero Uomo...”

BGM: “Fundamentum”

Seduto compostamente, Izu aspettava. Gettati via i suoi abiti lordi di sangue, ne aveva indossati di nuovi, donatigli dai monaci e aveva eseguito le abluzioni che lo avrebbero purificato per poter entrare in contatto con lo spirito del

vento. Ora, seduto compostamente, stava ascoltando la Voce che, una volta di più, gli stava sussurrando in una lingua sconosciuta come raggiungere il suo obiettivo. Ora, seduto compostamente, non aveva paura. Nè provava agitazione... per la prima volta nella sua vita, che, ironicamente, era già terminata da varie ore, era sereno... e vedeva con chiarezza il suo obiettivo. Per la prima volta sapeva cosa doveva... cosa Voleva fare... e per ora voleva aspettare... Aspettare che Ari arrivasse...

Al contrario dei silenziosi monaci e sacerdotesse che si aggiravano per l'immenso tempio, i piedi della ragazza rimbombavano con il suono della fretta... la fretta di chi pensa di arrivare tardi ad un appuntamento cruciale. Infine la ragazza tirò con tutta la sua forza la porta scorrevole e si precipitò dentro alla stanza

"Izu!!" Chiamò con la voce ansimante di chi ha corso a perdifiato "Izu! Aspet..." Voleva ammonirlo lei, ma il vedere il ragazzo vestito dei suoi nuovi abiti e purificato dalle abluzioni dei monaci la colpì immensamente, lasciandola a fissare il giovane con ammirazione.

"Ari" La accolse lui alzandosi in piedi e sorridendole "Che c'è? Perché hai corso in quel modo?"

"Oh... Io..." Tergiversò lei indecisa tra l'ansia per ciò che doveva dirgli e l'imbarazzo nel vederlo così bello "Tu... Stavi andando via?" Lui non smise di sorriderle

"Sì, la Voce ha ancora bisogno di me. Dopo tutto quello che ha fatto per noi, desidero fare anche io qualcosa in cambio. Ma tu non preoccuparti, puoi rimanere qui al sicuro: Lady Midoriyama mi ha personalmente assicurato che si prenderà cura di te..." Ari si fece immediatamente seria e lasciò da parte la sua timidezza

"Stai andando alla Corporazione?"

"Non so" Rispose lui senza rompere la maschera sorridente "Andrò dove mi dice la voce, ma non preoccuparti, ci ha sempre condotti in salvo, quindi non ho nulla da temere"

"Izu, ti prego, rispondi alla mia domanda: stai andando alla Corporazione, vero?" Anche Izu capì che a questo punto un sorriso non sarebbe bastato a calmarla, quindi tornò serio e determinato, anche se a dire il vero la sua destinazione era un mistero anche per lui

"Potrebbe darsi, perchè?" Ari riconobbe subito il tentativo di non farla preoccupare da parte del ragazzo, chiedendosi fino a che punto la sicurezza di Izu fosse dettata dalla determinazione piuttosto che dal non sapere cosa lo attendeva

"Tu lo sai che il Libro ha intenzione di Auto Distruggersi una volta raggiunta la Corporazione?!!!" Chiese gridando per rendere chiaro quanto quella faccenda fosse grave e che non aveva intenzione di essere trattata come una bambina a riguardo "Lady Midoriyama mi ha detto che la Voce sta tentando di guidarti ad un punto debole della Corporazione per far esplodere il Libro! Non lo ha detto anche a te?!" Izu chiuse gli occhi serio ripensando alla sua conversazione con la Sacerdotessa.

"Sono solo delle supposizioni, ma..."

"Delle supposizioni?! Ma se fosse vero?! Hai intenzione di rischiare un simile suicidio?! Perché?!"

"Per te, Ari... E per tutti gli altri che stavano con noi al laboratorio... E anche gli altri che non conosco in questa città... E anche per me. Voglio fare qualcosa perchè il nostro sia un mondo diverso... Voglio fare qualcosa perchè sia un mondo migliore..."

"E credi che tu da solo riuscirai a cambiare le cose? Oh, Izu! Anche se riuscissi a distruggere tutta la D'Monics, dietro di lei c'è un cargo spaziale di altre corporazioni esattamente uguali! Non cambierebbe nulla!"

"Anche se riuscissi solo a rompere un vetro della D'Monics, sarebbe abbastanza. Questo non è un mondo brutto perchè c'è la D'Monics: è un mondo brutto perchè le Corporazioni vincono sempre... e lo sanno... e per questo pensano di poter fare tutto quello che vogliono. Non è questo il mondo in cui voglio che tu viva, Ari! Riuscire a fuggire per vivere in un mondo simile, sarebbe come non essere fuggiti affatto! Solo ora mi rendo conto che le sbarre della nostra cella si sono spostate solo un poco più in là, ora che abbiamo lasciato il laboratorio: lì o in qualunque altro posto, le corporazioni considerano tutti quanti loro giocattoli, loro cavie... Nessuno deve mai più chiamarti Cavia, o con un numero! Tu sei Ari! Tu non appartieni a nessuno!" Ari lo ascoltò facendosi forza per ricacciare indietro le lacrime che sentiva affacciarsi sempre più prepotenti e balbettò iniziando la sua frase

"I... Izu... Io... Hai ragione... So che hai ragione... Ma perchè tu?! Noi non siamo nessuno! Siamo solo dei ragazzi rapiti dalla Corporazione! Perchè non lasci che lo faccia qualcuno che sa..."

"E chi? Un monaco? Dovrei invischiarli in questa faccenda dopo tutto quello che hanno fatto per noi? O dovrei chiederlo a Ishmael... Che per colpa mia ha perso il suo rifugio... e forse a quest'ora non è nemmeno più vivo... No... La Voce parla a Me. Io sento cosa dice: questo mi ha dato una responsabilità che non posso accettare solo quando mi serve per scappare. Ma anche se non fosse così, io non voglio più chiedere sempre agli altri di fare qualcosa per me: quando sarò finalmente Io a fare qualcosa per gli altri? Ora ho questa occasione: è un compito semplice, con la Voce dalla mia parte... Delle persone Nobili... Delle Grandi persone... Ci hanno aiutato in questa nostra notte... e ho ammirato grandemente come usavano il loro potere: dopo tutto quel tempo passato alla mercè della Corporazione, stentavo a credere che chi ha il potere potesse usarlo anche a fin di bene... Ora sono IO che posso fare qualcosa... Voglio dimostrare a queste grandi persone che ho appreso qualcosa dal loro esempio... che non hanno speso male il loro potere per aiutarmi..."

"I... Izu... Io... Io cosa devo fare... Come posso aiutarti?"

"Tu devi solo vivere felice. Se faccio tutto questo è perchè tu devi tornare a sorridere..."

"Come posso dopo ciò che mi hai detto? Anche io voglio..."

“Anche sorridere significa sconfiggere le Corporazioni. Quando eravamo al laboratorio, quando tu sorridevi, anche il più triste ritrovava speranza! La Corporazione pensa che nessuno possa essere felice o avere speranza se non ha il suo denaro o il suo potere, ma se tu riesci a sorridere e a far sorridere gli altri, allora li avrai sconfitti. Io, con questo Libro, forse potrò distruggere una corporazione intera, ma solo tu, con il tuo sorriso puoi creare qualcosa! Questo è il potere che le Corporazioni più temono, perchè vogliono farci credere che senza di loro la felicità non esista! E’ la loro forza quella di farsi credere indispensabili. Perciò, tu devi promettermi che, non importa cosa accadrà, tu continuerai a sorridere!”

“Oh... Izu... Io sarò capace di tanto?...”

“...Tu Devi... Anche se io non ce la facessi....” Disse lui abbracciandola con forza. Lei non voleva neanche pensarci a quella possibilità... già aveva provato il dolore della perdita una volta.... Ma, si disse, non aveva mai visto Izu così determinato... Non c’era niente che potesse andare storto...

“... Va bene! Ma tu torna a tutti i costi!” Disse solo per incoraggiarlo.

“Qualunque cosa accada... Sarò sempre con te” Le rispose lui e ciò detto si sciolse la fascia che i monaci gli avevano dato per cingersi la fronte e la annodò dietro alla nuca di Ari, poi le diede l’Ultimo Bacio e si volse verso l’enorme finestra che i monaci presidiavano. Questi la spalancarono e Izu sentì gli spiriti del vento scalpitare sulla sua schiena per riunirsi ai loro fratelli. Così, voltandosi un’ultima volta verso Ari e accogliendo il suo ultimo saluto, il ragazzo spalancò delle eteree ali fatte di nuvole e balzò fuori nel cielo notturno per recarsi dove la Voce gli indicava con insistenza....

BGM: “Spending Time in Preparations”

La notte stava ormai volgendo al termine... e con la fine di essa, il Tenente Higa sentiva avvicinarsi anche la fine della sua carriera... I piani alti della corporazione non gli avrebbero mai perdonato di aver speso un simile numero di unità solo per tornare a mani vuote... E sapeva anche che non si sarebbero limitati a licenziarlo... Doveva riuscire ad ottenere almeno una traccia che gli permettesse di chiedere altro tempo.... aveva bisogno di risultati.

“Siete sicuri che la localizzazione sia corretta?” Chiese rivolto ad un suo sottoposto che gli marciava accanto reggendo un apparecchio rilevatore

“Signorsì, Tenente. Dopo l’assalto a quell’edificio abbandonato, il nostro bersaglio si è improvvisamente “risvegliato”: in queste condizioni è estremamente facile seguire il suo tracciato energetico residuo...”

Questo era già un buon inizio: per prima cosa, dava al tenente una giustificazione per motivare l’ingente perdita di truppe durante lo scontro in quel maledetto rifugio. Certo, lui non aveva idea di come o perchè questo aveva fatto “attivare” quel maledetto “Qualcosa” che i due Topi si erano portati via, nè l’aveva mai sospettato, ma non c’era certo bisogno che i suoi supervisori venissero a sapere di questo. Inoltre, cosa molto più importante, da quanto aveva capito, quello che i Topi si erano portati via era un qualche ritrovato in fase sperimentale, che i capoccioni della sezione scientifica non erano mai riusciti a decifrare... Se davvero lui fosse riuscito a schiudere quell’uovo e l’avesse riportato funzionante alla base, riuscendo là dove tutti gli intelligentoni avevano fallito, avrebbe potuto aspettarsi ben più che semplicemente non essere punito... C’era in vista una promozione, e di quelle grosse... indipendentemente di quanti uomini o mezzi avesse perso quella sera...

“Avete ancora la traccia del nostro obiettivo, sergente?”

“Negativo, signore. L’abbiamo persa poco più di dieci minuti fa, quando è entrata nell’edificio” Rispose l’attendente mentre fissava l’enorme complesso che, di fronte a loro, torreggiava sulle loro minuscole figure, stagliandosi contro un cielo cupo come la pece, che difficilmente lasciava presagire che l’alba sarebbe arrivata.

“Che informazioni abbiamo su questa struttura?” Chiese il tenente circospetto, facendo schierare la sua squadra d’assalto scelta in formazione intorno all’ingresso

“E’ un vecchio deposito Signore, apparteneva alla Alchimyar, serviva per lo stoccaggio di dati e componenti. Secondo la banca dati è uno spazio extradimensionale, possiamo aspettarci una grossa area da perlustrare, all’interno”

“Dobbiamo aspettarci che i Cani da Guardia della Alchimyar provino a farci sloggiare da qui?”

“Negativo, Signore. La Alchimyar è fallita da ormai diversi anni, questo posto è completamente abbandonato, non ci sono nemmeno più i sistemi anti-intrusione, rimangono attivi solo parte dei sistemi di protezione dati”

“E’ perchè è dentro uno spazio extradimensionale che abbiamo perso il tracciato del nostro obiettivo?”

“Plausibile, Signore. Ma potrebbe anche darsi che alcuni sigilli di protezione rimasti in vigore proteggano questo luogo contro la divinazione e le scansioni elettroniche. Sa bene che lo spionaggio industriale è in cima alla lista delle preoccupazioni per una Corporazione” Il tenente tacque, pensieroso... Perchè diavolo quei Topi erano venuti fin qui? E come avevano fatto ad entrare? Anche se i sistemi anti-intrusione erano disattivati, esseri inferiori come loro non sarebbero nemmeno dovuti esser in grado di scavalcare le più banali restrizioni di accesso... Loro stessi avrebbero dovuto ricorrere all’aiuto dell’hackeraggio del sistema per farsi aprire le porte. Nè avrebbero potuto forzarle: la Alchimyar avrà pur potuto essere fallita, ma, come tutte le corporazioni, sapeva quello che faceva quando aveva creato quel posto e la struttura esterna era abbastanza solida da resistere a praticamente ogni tipo di attacco. Le corporazioni non badavano a spese quando si parlava di proteggere i propri interessi... Quindi? Cosa nascondevano quei Topi?

“Signore?” Chiamò l’attendente mentre fissava sospettoso il suo rilevatore palmare

“Cosa c’è, sergente?” Chiese Higa distandosi dai suoi pensieri

“Uh, non ne sono sicuro... Per un attimo il rilevatore mi ha dato una forte traccia energetica a poca distanza da qui...”

“Veniva da dentro l’edificio?”

“No, Signore, veniva da circa un kilometro a nord-ovest...”

“A chi apparteneva?”

“Uh... E’ questo il problema, signore, non ho avuto nessuna rilevazione in merito”

“Sergente, quello strumento è figlio della tecnologia di punta dei nostri laboratori, anche se è apparsa per un nanosecondo, avrà sicuramente registrato tutti i dati. Incrociali con quelli della banca dati centrale: nemmeno noi saremmo in grado di occultare totalmente le nostre tracce. Quindi controlla e dimmi immediatamente a chi appartiene quel tracciato energetico: è di una corporazione rivale?”

“Uh..... Signore.... Ecco... Veramente ho già incrociato i dati con la banca dati centrale e lo strumento ha effettivamente completato tutte le analisi della traccia, ma... Tuttavia i risultati danno “Sconosciuto” su tutti i parametri...” Higa corrugò di scatto le sopracciglia, tornando a riflettere su quella snervante serie di fattori incomprensibili che stava creandosi. Persino contro quella specie di armatura da combattimento che avevano affrontato al rifugio non era stato un problema identificare i dati sorgente: qualunque macchinario o unità dotata di potere straordinario poteva coprire la sua traccia rimanendo “dormiente”, ma una volta attivato, se era dotato di forti contromisure, poteva al massimo celare le informazioni riguardo alla configurazione e al funzionamento. I dati strutturali, cioè che tipo di matrice energetica usasse e così via, erano impossibili da celare e la loro banca dati aveva immagazzinato tutti i dati possibili e immaginabili: nulla avrebbe potuto risultare “Sconosciuto” per essa.... E allora? Una cosa era certa: era meglio fare in fretta... Cominciava ad avere una pessima sensazione a riguardo.

“Va bene: entriamo! Fate aprire questa maledetta porta ed entriamo a prendere quello per cui siamo venuti! Sergente, lei tenga d’occhio quel rilevatore e non si lasci sfuggire nulla” Gli uomini diedero il roger e si misero subito all’opera. Il sabotatore si infilò nei circuiti del portone e gli comandò di aprirsi. Il meccanismo, credendo di aver riconosciuto uno dei suoi vecchi padroni, obbedì e lasciò entrare gli intrusi. Con rapidità e precisione, la squadra si dispose nell’assetto da incursione e controllò che la zona fosse libera.

“Clear!” Confermò il caposquadra continuando a tenere sotto tiro l’area. A quel segnale, anche il tenente entrò nell’edificio, per guidare personalmente i suoi uomini. Il posto non sembrava affatto in cattive condizioni, anzi, sembrava perfettamente funzionante. Il magazzino era completamente rivestito da pannelli bianchi e lucidi, illuminato da luci artificiali molto chiare, tipo neon; questo dava al luogo un’aria molto “Sterile” e quasi irreale tanto era uniforme. Ovunque lo sguardo potesse arrivare, si potevano solo vedere corridoi a perdita d’occhio, cosparsi di un numero infinito di porte tutte uguali: lo spazio extradimensionale che la Alchimyra si era riservata era davvero notevole, era circa della dimensione di uno dei loro magazzini principali. Ai tempi in cui la Compagnia godeva di buona salute avrebbe potuto anche essere una concorrente di cui prendere nota... Forse proprio per questo era fallita...

“Tenente! Ho ancora quella scansione sconosciuta! Il sistema l’ha registrata per un tempo maggiore questa volta...”

“Risultati?”

“Nulla di più rispetto a prima, solo, il sistema stima che, con il 43% di possibilità, sia diretta qui...” La cosa non metteva affatto di buon umore Higa che a questo punto cominciava a pensare di avere per le mani un po’ troppi problemi per volta. Voltandosi verso l’interno dell’edificio, non potè fare a meno di provare un certo sconforto nella totale monotonia del paesaggio, una monotonia che rendeva impossibile dire quale fosse il punto migliore per cominciare una qualunque ricerca...

“Sergente! Voglio una scansione dell’area! Abbiamo ripreso la traccia del nostro obiettivo?”

“Negativo, Signore! Rilevo tuttavia una debole presenza all’interno del magazzino”

“Abbiamo qualche dato?”

“No, signore, è troppo debole. Potrebbe trattarsi di uno dei due Topi, ma non ricevo alcun segno vitale dalla presenza, solo una leggera aura magica residua...” ... E quello che diavolo voleva significare? Razionalizzando brevemente, il tenente capì che oramai quella pareva la sua unica traccia e che era quindi inutile perdersi troppo in speculazioni col rischio di lasciarsela sfuggire...

“Squadra! Avanzare in formazione Gamma! E attenti agli angoli, non voglio sorprese!” Rispondendo al chiaro ordine del loro comandante, gli uomini si misero in marcia senza esitazione, avanzando in posizione tattica, pronti a far fuoco...

BGM: “Endeavour & Failure”

Come aveva detto la Sacerdotessa... Stava morendo... Anche se non era terribile come se lo era immaginato... Era solo come se lentamente stesse diventando troppo stanco per tenere gli occhi aperti... Ma sapeva che non era semplice sonno quello che stava arrivando... Con gli occhi abbagliati dall’accecante riverbero delle luci artificiali contro le pareti bianche, Izu non riconobbe affatto quei puntini neri che si affacciarono da un angolo degli infiniti corridoi... Seduto a terra, con la schiena appoggiata ad uno di quegli interminabili muri sintetici, Izu aveva anche poca padronanza del suo stesso corpo... E sapeva perchè... Non poteva quindi voltare molto il capo, che gli ciondolava su un lato, per vedere meglio... Ma a dire il vero, gli importava davvero poco... Oramai aveva fatto tutto quanto era in suo potere...

Le figure dei militari si avvicinarono con movenze tattiche tenendolo sotto controllo fino ad arrivare a ergersi sopra di lui... Subito le armi furono puntate su di lui da una distanza dalla quale era impossibile mancarlo e quello che doveva essere il capo si fece strada tra i sottoposti

“... Ah ah...” Ridacchiò debolmente il ragazzo “... Siete arrivati alla fine...” Li accolse lui... La Voce glielo aveva ripetuto molte volte da quando era entrato... lo aveva spronato a fare in fretta... La Voce..... Ora taceva... Ma non l’aveva mai sentita così vicina... Proprio quando gli occhi cominciavano a chiudersi, come per un colpo di sonno, proprio prima di riaprirli per tornare sveglio, Izu poteva cogliere la presenza di qualcosa che aleggiava al suo fianco... In piedi vegliava su di lui... Forse era quella la strana figura che la Sacerdotessa aveva visto... O forse era solo la Morte che era venuta a riprendersi il suo pegno...

“Sergente! Scansione!” Ordinò l’uomo davanti a lui

“E’ uno dei Topi, Signore. E’ il numero RD-7282”

“Mi chiamo... Izu” Si costrinse con fatica a dire il giovane. La calma del giovane irritò oltremodo i nervi già provati del tenente che, piazzandogli lo stivale sulla spalla, calpestandolo, gli rivolse la sua sprezzante domanda

“Allora, Cavia, hai finito di scappare? Che diavolo sta succedendo qui?! Dov’è la tua insignificante compagna?”

“Ah ah... Perchè non me lo dice lei, Signore? Siete così a corto di idee che avete bisogno di una cavia per venire a capo dei vostri problemi?” Lo schermò il giovane con un filo di voce. Giunto al limite della sua pazienza, il tenente sferrò un violento calcio al volto del ragazzo, facendogli perdere il suo precario equilibrio e quindi cadere a terra sul fianco “Ah ah...” Continuò a ridacchiare Izu come se nulla fosse successo “Sei un vero idiota...”

“Dov’è l’Oggetto che hai trafugato dal Laboratorio?! Rispondi!!”

“..... Da qualche parte qui dentro..... Dietro una di queste porte....” Gli occhi sgranati dalla rabbia, Higa si voltò a guardarsi attorno, cercando di trovare un indizio, uno qualunque, che gli rivelasse l’ubicazione del suo prezioso tesoro, ma per quanto si voltasse, tutto ciò che vedeva era un’infinita serie di porte bianche tutte uguali in una serie infinita di corridoi bianchi tutti uguali....

“Signore?” Interruppe il sergente “Ho... Ho ancora quella segnalazione anomala... Oramai il computer stima che ci siano l’86% di possibilità che stia dirigendo qui... E l’unico dato che ho reperito come non sconosciuto è la stima del potenziale... che è valutato come “fuori scala”...” La cosa non mise di buon umore il tenente che ora, oltre che alla frustrazione, stava cominciando a sentire anche la stretta della fretta...

“...Brutte notizie, eh?” Tossì sarcastico Izu ancora raggomitolato per terra. Il tenente scattò su di lui, afferrandolo per il bavero e risollemandolo per fissarlo negli occhi

“Dove?! Dove l’hai nascosto?! Parla o ti farò ammazzare come un cane!!” Urlò sottolineando il concetto sbattendolo un paio di volte contro la parete retrostante, ma Izu non ebbe reazioni... La sua testa ciondolò da un lato, stanca e le labbra non lasciarono quel sorriso stanco che avevano

“Ah ah... Te l’ho detto che sei un idiota... Sono già morto... E non sento più neanche il dolore... Fai quello che ti pare... Tanto tra poco...” Il tenente si voltò verso il suo attendente per avere conferma del bluff del ragazzo, ma il sergente scosse il capo

“Temo... Temo che dica il vero, signore... Non lo rilevo quasi più nemmeno... probabilmente sarà morto tra qualche minuto... E dai dati che il sistema ha elaborato pare che stia morendo di qualcosa che non renderà possibile nessun contatto necromantico con la sua anima, una volta dipartita...” Furibondo e allucinato, il militare tentò di riprendere il controllo della situazione, cercando di analizzarla al meglio. Con un ultimo scatto d’ira, rivolse ancor lo sguardo verso il ragazzo e lasciò la presa sbattendolo ancora contro la parete

“Ti credi tanto furbo,eh?! Credi che abbiamo bisogno di un pezzente come te?! Sergente!” Chiamò voltandosi ancora una volta “Voglio che si connetta al sistema di stoccaggio di questo maledetto magazzino e trovi dove è contenuto quel maledetto affare!!” Il sottoposto boccheggiò un paio di volte, tentando di trovare il modo più cauto per esprimersi

“Ma... Signore... Non... non è possibile.... Questi sistemi di stoccaggio sono progettati apposta per impedire una simile fuga di informazioni! E, come le ho detto, qui i sistemi di protezione dati sono ancora tutti operativi!”

“Sta dicendo che la D’Monics non ha un Hacker in grado di penetrare le difese di una compagnia rivale?! Non sia sciocco! Si faccia mandare il migliore che...”

“Ma, Signore... Il fatto è che probabilmente i nostri Hacker riuscirebbero a forzare il sistema, ma questi solitamente sono programmati per cancellarsi automaticamente in una simile evenienza... Di solito i nostri Hacker crakkano l’originale dei dati che si trova nel database centrale che, benché meglio protetto, sarebbe controproducente auto cancellare...”

“Allora cosa aspetta?! Richieda Immediatamente l’autorizzazione per...”

“Signore... La Alchimyra è fallita da anni, i loro archivi centrali sono stati smantellati già ai tempi... Probabilmente questi sono gli ultimi rimasti...” Gli occhi del tenente si facevano via via più sgranati mentre la soluzione sembrava farsi più e più lontana e il risolino di Izu, che andava allargandosi, certo non lo disponeva bene

“Togliti quel ghigno dalle labbra, cavia!!” Intimò colpendolo con un altro calcio che non ebbe miglior successo dei precedenti “Non credere che le nostre risorse possano essere messe in difficoltà da un semplice esperimento fallito! Sergente!! Contatti subito la nostra squadra di Divinatori e Precognitori, li voglio qui Subi....”

“Signore... La prego di scusarmi se continuo a contraddirla, ma... Questo posto, come anche quelli che abbiamo noi per lo stoccaggio di dati e materiali importanti, è costruito con sigilli arcani che impediscono qualunque tipo di divinazione... e come per i sigilli informatici, se questi fossero infranti, suppongo che entrerebbe in funzione qualche

altra contromisura che potrebbe andare dalla autodistruzione al dislocare nello spazio tempo la struttura in un punto noto solo alla banca dati centrale della corporazione madre... che è ora defunta....”

“Cosa... Cosa suggerirebbe, allora, Sergente?! Di controllare questi vani uno per uno?! Ce ne saranno Migliaia, se non centinaia di migliaia o addirittura milioni!”

“Il... Il sistema dice che questo genere di magazzino disloca periodicamente e con ordine casuale l’ubicazione delle celle di contenimento.... Rendendo praticamente impossibile che un vano si trovi due volte nello stesso punto per più di due ore...” Cominciando a sentire il suo fiato che si faceva corto, la razionalità del tenente tentò di trovare una soluzione a quell’assurdo rompicapo....

“Non... Non Importa! Voglio che reperiate dalla banca dati una lista degli ex dipendenti della Alchimyarl! Troveremo qualcuno di quei bifolchi con un vecchio codice di autorizzazione e lo useremo per entrare nel sistema!”

“Sì Signore!” Rispose il sergente mettendosi subito all’opera sul suo palmare... Ma subito dopo la sua celerità si smorzò e smise di battere sui piccoli tasti... “Sì... Signore... secondo la banca dati... tutti i dipendenti della Alchimyarl... furono giustiziati per sovvertimento dell’ordine pubblico e spionaggio industriale.....” Qualche istante di panico impose un tetro silenzio...

“Chi... Chi aveva il mandato per l’operazione di polizia?” chiese l’ufficiale con un filo di voce, sperando di avere ancora una traccia da seguire nel nome della Corporazione che aveva ricevuto l’ “Appalto” di “Smaltire” la concorrente per poi rubargli i dati e le risorse... Il silenzio rimase unico protagonista per qualche istante, poi la tremante voce del sottoufficiale diede la nefanda risposta...

“... Noi, signore”

BGM: “The Best is yet to Come”

“Scacco Matto....” fu il flebile commento di Izu dalla sua non confortevole posizione.... E il sipario era calato davvero... Se la D’Monics non aveva già trasformato quel luogo in un suo magazzino, significava che non aveva dati su di esso e lo aveva lasciato in piedi nella speranza di un giorno riuscire a cavarne fuori qualcosa anche solo per caso.... Ma per ora lo scrigno rimaneva chiuso....

Il tenente barcollò un poco, come colpito da una silenziosa ed invisibile pallottola, mentre la sua mente tentava inutilmente di lottare contro l’evidente mancanza di ulteriori soluzioni.... Poi la rabbia prevalse, scatenata dal risolino di scherno che quella inutile cavia continuava a sfoggiare....

“Cosa hai da ridere, pezzente?!?” Urlò tornando ad afferrarlo violentemente per il bavero “Cosa credi di aver fatto?! Cosa credi di essere?! Un Eroe?! Non sai nemmeno cosa hai portato via!”

“So... So che lo stavate cercando... e ora non lo potete più trovare... Questo mi basta...”

“Tu non sei altro che una stupida cavia! Non sei stato tu ad ordire tutto questo! Chi è stato?! Dimmi chi è stato!”

“Eh eh.... Finalmente un punto a suo favore... Signore... Sono stato aiutato, sì certo.... Ma nemmeno io so chi sia stato... Solo una Voce senza volto... un altro vicolo cieco, suppongo...”

“Stupida nullità!! Ti senti grande?! Ti credi forte?! Credi di aver fregato la Corporazione?! Credi che quello che hai fatto faccia di te un eroe?! Non sei niente! Chi credi che ti abbia aiutato?! Dio?! Gli Spiriti?! La Voce della Giustizia?! Chi credi che abbia abbastanza potere da mettersi contro la D’Monics?!?” Urlò l’ufficiale con gli occhi iniettati di sangue “Te lo dico io chi ti ha aiutato! Un’altra Corporazione!! Credi di aver fatto l’eroe o il paladino dei pezzenti con questo tuo gesto, ma in realtà non hai fatto altro che cambiare Burattinaio!! Eri così preso ad autoconvincerti che potevi contare qualcosa nella tua miserevole vita che ti sei scordato che gli inetti come te non sono buoni per altro se non fare da pedine a quelli come noi!! Non hai fatto altro che sottrarre qualcosa a una Corporazione per consegnarla nelle mani del tuo nuovo padrone! Ecco! Ecco qui che grande eroe sei stato!” Lo sfogo del militare fu seguito da un assordante silenzio, il volto di Izu, tornato serio nel sentire quelle parole, tornò a quel sorriso beffardo...

“... Un altro punto a suo favore, tenente...” Ammise con ironia il ragazzo che oramai sentiva la vita scivolargli via come sabbia tra le dita “...Le cose sono andate effettivamente un po’ diverse... da come me le aspettavo...”

“Come fate a non accorgervi di quanto siete stupidi?!?” Sbottò Higa “E cosa ti aspettavi?! Che avresti potuto davvero scappare alla D’Monics e vivere “Felice e Contento”?! Che avresti potuto vendicarti?! Contro una Corporazione?! Non ti sei reso conto di quanto sei ridicolo?!?”

“A dire il vero... Speravo di saltare per aria insieme a voi... Ma pare che... Che questo posto non sia nemmeno vostro... Suppongo mi abbiano fregato davvero...” Preoccupato da quell’ultima affermazione, il militare si voltò verso il suo sergente: non aveva certo voglia di detonare insieme a quella nullità, oltre ad aver fatto un buco nell’acqua... Ma il suo sottoposto non sembrava preoccupato per quell’evenienza, benchè certo non fosse l’emblema della serenità...

“No, signore... Non rilevo anomalie nella struttura... Non ci sono esplosioni in vista... Ma ho rilevato nuovamente quella traccia sconosciuta... E’ un po’ troppo vicina, se mi permette... E’ sicuro che sia una buona idea trattenerci ancor...” Ma il tenente lo azzittì con un gesto della mano, per poi tornare allo stanchissimo Izu

“Allora ecco la tua ultima possibilità, pezzente... Sei l’emblema vivente dell’idiozia di voi esseri inferiori: dovrei riportarti indietro e appenderti fuori dal palazzo con al collo un cartello con scritta questa tua patetica avventura, così tutti capirebbero che quelli come voi sono solo destinati a essere legittima proprietà della Corporazione... Perchè siete troppo stupidi per anche solo pensare da soli... Ma se tu adesso mi dici subito dove hai messo quell’affare, io farò in modo che tu muoia qui senza che nessuno venga a sapere di questo tuo ignobile fallimento... E lascerò credere agli altri che ci hai almeno provato... Cosa ne dici? Potrebbero addirittura sperare.... E prometto anche che ci scorderemo di

quell'altra smorfiosa che ti sei portato dietro.... Allora, cosa dici? Credo sia un'offerta estremamente generosa. Specie per un inetto come te... Solo un vero idiota si sarebbe lasciato manipolare in questo modo per una ricompensa così stupida come l'eroismo... Ma puoi riscattarti, grazie ai tuoi generosi padroni: prendi al volo questa ultima occasione, dimostra che non sei un idiota completo" Izu, con lo sguardo ormai troppo stanco per avere una qualunque espressione fece il possibile per tenere il capo rivolto verso il militare ed il tono della voce più presente possibile

"Sa.... Forse mi ero sbagliato... Forse non è un idiota... In fondo... In fondo ha ragione... Credo che davvero io mi sia lasciato usare... Usare da un'altra corporazione... Abbagliato dall'illusione, è probabile che mi sia sfuggita la spiegazione più elementare... perciò... credo che abbia proprio ragione... credo che questa sia... sia...la mia ultima occasione... Così... Così, la prego... torni dai miei amici al laboratorio... e gli dica... gli dica così.... forse questa per voi delle Corporazioni.... non è stata altro che un'altra sceneggiata... e noi siamo stati solo degli inutili burattini... ma gli dica... che, anche così, ho preferito Morire... credendo in un'inutile e impossibile Speranza... Piuttosto che Sopravvivere... accettando il vostro perverso e ingiusto Dominio... In questo... Io credo di essere morto da essere umano... anche se ho vissuto da bestia..." E con quelle parole il suo volto si rasserenò... non più portatore di un'immagine di scherno per i suoi aguzzini, ma della Tranquillità di chi pare aver trovato finalmente qualcosa che da tempo cercava... E in quel momento, il suo sguardo si fece più assente, i suoi occhi più vacui... E ora che il mondo cominciava a sparire dalla sua vista, compariva con più chiarezza la figura in piedi accanto a lui... come in attesa di qualcosa...

"Non osare!!" Urlò il Militare sia per l'oltraggio di non essere riuscito a piegare il giovane, sia nel disperato tentativo di non lasciarsi sfuggire la sua ultima possibilità di successo "Dimmi dov'è quel maledetto affare!!!! Non osare morire!!!" Sbratò agitandolo in preda alla furia

"Signore!! Signore si fermi!! Abbiamo affari più urgenti!! Ho la rilevazione di quella traccia ignota!! E' qui dentro! E' dentro l'edificio! Potrebbe esserci addosso da un momento all'altro!!" Incapace anche quasi di respirare, Higa si rimise in piedi, tentando di prendere una decisione razionale nel più breve tempo possibile... Ma non fu abbastanza svelto... Per la prima volta, Izu, sulla soglia da cui non avrebbe più fatto ritorno, percepì con l'animo come un fremito che attraversò l'ombra al suo fianco... e per la prima volta sentì la Voce parlare con tono chiaro e cristallino... e non colse più il senso di parole estranee come ovattate intuizioni... ma, sul limite che aveva raggiunto, possedeva un udito che gli rese perfettamente comprensibile l'idioma della Voce... Disse solo Due parole... Ma furono pronunciate con tanta enfasi e solennità, che si fecero strada a forza anche nella gola morente di Izu, perchè lui le pronunciasse allo stesso istante della sua oscura guida... Due parole semplici... Ma bastarono a spargere il panico tra i suoi aguzzini...

"E' Qui..." Riecheggiò il monito tra le scarne pareti di quella che non era ormai più la tomba di lui solo. Pervasi da quel terribile presagio, i militari si voltarono a confrontare la minaccia che avvertivano alle loro spalle..... Ma ormai... era troppo tardi... E anche Izu... Potè infine chiudere gli occhi per riposare un poco... Con un ultimo pensiero rivolto alla sua dolce Ari che lo accompagnava verso il sonno sereno che possono dormire solo gli Uomini... e non le Bestie...